TORINO
Anno 70 - Num. 210
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
3 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 68, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 44 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

NON INTERVENTO, CONFERENZA A CINQUE, RIFORMA DELLA LEGA

Oscillazioni francesi e incertezze britanniche

Il Governo di Blum non prolunga la ferma militare
La riunione del Gabinetto inglese rinvia ogni decisione

Resipiscenza a Parigi?

Parigi, 2 notte.

La Commissione dell'esercito, dopo diverse riunioni, ha deciso di rinunciare per il momento a prolungare la durata del servizio militare, che, per ragioni parlamentari troppo evidenti, il Gabinetto Blum non osa proporre alla Camera, ma di procedere in compenso ad un adeguato sviluppo dell'attrezzamento tecnico dell'esercito, in modo da accrescerne l'efficienza, così quantitativa che qualitativa.

La Francia conserverà, quindi, fino a nuovo ordine su un piede di pace il suo attuale effettivo di quattrocentomila uomini, di cui ottantamila di carriera, ma estenderà l'impiego delle armi di accompagnamento delle fanterie, moltiplicherà i reparti motorizzati, le artiglierie, i mezzi aerei e potrà così, a quanto qui si spera, mettersi ugualmente in grado di fronteggiare ogni evenienza.

Nessuna replica al Reich

Tale decisione sembra contrastare col parere espresso proprio oggi a Bruxelles dal capo di Stato Maggiore belga, in seno a quella Commissione militare, a favore del prolungamento della ferma; ma non bisogna perder d'occhio che in Belgio la durata di questa è attualmente inferiore ad un anno, mentre in Francia è di due anni.

Quella del Governo francese rappresenta indubbiamente una soluzione di compromesso contro la quale le destre strilleranno. Blum è però risoluto a passare oltre, e lunedì prossimo un Consiglio dei Ministri incamererà le decisioni della Commissione dell'esercito.

Non è da escludersi che, nella linea di condotta adottata dal Governo francese, entri del resto, fino ad un certo punto, anche il desiderio di evitare un provvedimento il quale non avrebbe mancato di rivestire il carattere di una replica al prolungamento della ferma decretata dal Reich, e di rendere sempre più difficile la preparazione della Conferenza dei Cinque. Delbos vorrebbe per quanto possibile astenersi da ogni atto che possa aggravare la tensione europea, e non è inverosimile che tali sue inclinazioni personali vengano discretamente incoraggiate dalla diplomazia inglese, con la quale egli si tiene in frequenti contatti.

Il *Tempo*, desideroso di calmare l'effervescenza internazionale, osserva intanto che l'allarme permanente in cui vive l'Europa è in parte dovuto a esagerazione e autosuggestione, e che il primo dovere di chi ha sulle spalle le responsabilità degli interessi di uno Stato sarebbe di non perdere il proprio sangue freddo. L'organo ufficioso ammette d'altronde che dalla Conferenza dei Cinque potrà venire del buono, a patto che si abbia cura di prepararla minutamente, sia sul terreno economico come su quello politico.

Le delegazioni di Hendaye

Secondo il *Tempo*, la base di tale preparazione deve essere la collaborazione e l'intima intesa franco-britanniche. Secondo Archimbaud e alcuni radicali, ai quali l'*Oeuvre* accorda l'ospitalità nelle proprie colonne, la precauzione più urgente che la Francia dovrebbe prendere, starebbe nel riavvicinarsi all'Italia.

Per quanto concerne la Spagna, le disposizioni francesi, in attesa della caduta di Irun, restano invariate. La dimostrazione che doveva svolgersi sotto le finestre dell'ambasciata di Spagna, avrà luogo venerdì in piazza della Repubblica, dove verrà deposta una corona in onore dei rossi di Madrid e di Barcellona.

Una delegazione consegnerà, il giorno dopo, la corona all'ambasciatore De Albornoz. Con questo stratagemma, il governo è riuscito ad evitare una grave, imbarazzante violazione delle buone regole diplomatiche. Ma i comunisti non sono contenti e protestano. Nel frattempo i giornali indipendenti assicurano che la resistenza di Irun ha potuto prolungarsi soltanto grazie alla presenza tra i militi del *Fronte Popular*, di ufficiali belgi e francesi che presiedono al tiro delle artiglierie, nonchè grazie agli invii di munizioni, di cui da vari giorni quei settori sembrano avere grande abbondanza.

In quanto alle voci corse di tentativi di negoziati di armistizio fra rossi e nazionali, a Hendaye, sotto gli auspici dell'Ambasciatore di Argentina Garcia Mancilla, negli ambienti parigini si pretende di non avere fin qui ricevuto dall'Ambasciatore Herbette nessun rapporto in proposito. Si ammette però che ogni, da istruzioni di Parigi, assecondi gli sforzi in tal senso e si segnala che tanto i rossi quanto i nazionali avrebbero accettato di inviare a Hendaye una delegazione.

Concetto Pettinato

Morale e affari a Downing Street

Londra, 2 notte.

I problemi di politica estera sono stati esaminati oggi a Downing Street, in una riunione di quattro ore, alla quale erano presenti il ministro degli Interni Simon, il Ministro del Lavoro, il Ministro del Commercio, il Ministro dell'Agricoltura, quello delle Colonie e quello dell'Igiene. Brillavano, invece, per la loro assenza il «premier» Baldwin, Eden (a causa di una lieve indisposizione che lo tiene da ieri a letto), Neville Chamberlain, MacDonald, Lord Halifax (il quale sostituì Eden durante la vacanza), Sir S. Hoare, il Ministro della Guerra, Duff Cooper e Lord Hailsham.

Niente di fatto

Il dibattito, che si è svolto sotto la presidenza di Simon, (l'unico avente esperienza di affari esteri) deve essere stato però condotto più che dai membri del Gabinetto, dai funzionari del Foreign Office, recanti le penne di appoggio. La verità è che non è stato deciso nulla e che nulla sarà deciso dall'Inghilterra fino alla riconvocazione del Parlamento e alla riunione dell'Assemblea legislativa, giacchè nessun Consiglio di Gabinetto è previsto per le prossime settimane. Ciò non toglie che in questi ambienti governativi si manifestino profonde inquietudini a causa della lentezza con la quale l'accordo di non Intervento si avvia alla sua pratica applicazione, per la quale non bastano le adesioni di massima e nemmeno gli imbarghi, ma si vuole pure il controllo esercitato da un comitato internazionale, la cui prima seduta dovrebbe riunirsi a Londra entro la corrente settimana o al più tardi all'inizio della prossima.

Una viva irritazione caratterizza oggi il tono della stampa britannica, la quale dichiara responsabili di temporeggiamento intenzionale i governi di Berlino e di Lisbona e il accusa di voler ritardare l'entrata in vigore del non intervento affinchè le truppe del generale Franco possano essere rifornite a sufficienza del materiale bellico necessario alla vittoriosa conclusione della guerra civile. Sembra tuttavia che l'inquietudine non sia determinata solo dal sospetto che qualche potenza non eseguisca con precisione l'obbligo assunto di vietare le esportazioni in Spagna, ma anche dal fatto che esportazioni su larga scala vengono compiute dai fabbricanti inglesi ai quali, in base alle leggi esistenti, il governo non può impedire di vendere materiale aeronautico che per via traversa trova modo di raggiungere senza difficoltà il territorio spagnuolo, sia quello controllato dal governo, sia quello occupato dai nazionali.

Stasera l'*Evening Standard*, ad esempio, risponde ai giornali accusanti Germania e Portogallo e li invita a mandare i loro inviati speciali all'aeroporto del Bourget, dove constateranno quanti apparecchi di fabbricazione inglese partano ogni giorno per la Spagna governativa; o a Tolosa, donde regolarmente aeroplani, pure di fabbricazione inglese, spiccano il volo per Burgos.

La situazione è in altre parole dominata dalla incapacità di questo governo di porre freno all'industria nazionale senza votare leggi speciali e dalla diffidenza nella sincerità delle altre Nazioni che hanno aderito all'embargo e al non intervento, che fanno sospirare il loro consenso alla istituzione del comitato di controllo.

Dove si vorrebbe arrivare

Quest'ultimo, quando potrà riunirsi, sarà in grado — si dice a Londra — di esercitare per lo meno quella influenza morale che ridurrà le evasioni ai minimi termini. E Londra desidera che il comitato cominci a lavorare il più presto e contribuisca alla chiarificazione dell'atmosfera, giacchè si fa intanto la convocazione della Conferenza a Cinque, in seno alla quale il problema europeo dovrà essere discusso in tutti i suoi aspetti e non solo quelli spagnuoli.

A questo riguardo, sono notevoli gli ammonimenti risaltati oggi dai giornali alla Germania di presentare con obiettività le sue domande alla Conferenza, senza insistere, cioè, troppo sul patto franco-sovietico, il quale, a detta della *Morning Post*, è stato la conseguenza naturale dei timori ispirati nella Francia proprio dal contegno tedesco. Lo stesso giornale sottolinea che il Governo britannico mira, prima di tutto, a trovare una formula grazie alla quale possa essere concluso dalla Conferenza quel patto occidentale capace di garantire la sicurezza dell'Inghilterra; ma aggiunge esservi in seno al Gabinetto una influentissima corrente d'opinione, secondo la quale nessun patto occidentale avrebbe valore pratico, se non fosse integrato da una sistemazione dei problemi dell'Europa orientale.

Insomma, si fa sempre più forte a Londra la sensazione — causata indubbiamente dal recente acuirsi dell'antitesi tedesco-russa — che l'Inghilterra debba tentare di conciliare il proprio programma di politica estera con quello della Francia, la quale lo fonda sul patto franco-sovietico, e non intenda smuoversi da tale posizione; di guisa che la soluzione potrebbe essere trovata solo con una difficilissima, ma, a giudizio degli inglesi, non impossibile conciliazione fra Berlino e Mosca.

Il collaboratore politico del *Daily Telegraph* apprende che il Portogallo avrebbe consentito a farsi rappresentare nel Comitato di controllo per il non intervento; mancherebbe perciò solo l'adesione tedesca.

Sulle condizioni del ministro degli Esteri Eden si apprende poi che egli soffre di una infezione di varicella e che probabilmente non potrà riprendere la sua attività nel Foreign Office per qualche settimana. Tuttavia i medici confidano che il ministro guarirà prima della convocazione dell'assemblea della Lega.

Renato Paresce

L'aviazione inglese

Centoventinove squadriglie

saranno messe in linea nel 1937

Londra, 2 notte.

Centoventinove squadriglie, delle quali 40 da bombardamento, saranno messe in linea in Inghilterra nel 1937.

L'agenzia *Roma Press* prevede per tale data un corpo di 1200 piloti e 25 mila uomini tra aviieri, marconisti e uomini di governo.

Il momento internazionale e l'atteggiamento dell'Italia

Parigi, 2 notte.

E' ancora vivissima l'eco in tutti gli ambienti politici della capitale francese del discorso del Duce e via via anche in quei settori progiudizialmente ostili all'Italia e al Fascismo si comincia a rendersi conto della chiara e netta posizione conquistata dall'Italia fascista. A questo ha contribuito il tono pieno di sincerità e di chiarezza tenuto dalla stampa italiana dopo il discorso del Capo del Governo fascista, e non senza interesse è quanto ha scritto il deputato Archimbaud sull'ufficiosa Oeuvre in favore del ritorno a una politica francese di stretta collaborazione con l'Italia.

Per di più viene rilevato a Parigi il contegno schietto dell'Italia, che, contrariamente a certe voci artificiosamente messe in giro, rimane ligio all'« embargo » e al non intervento nella faccenda spagnola. Le notizie e le informazioni provenienti dall'Italia di una partecipazione italiana al Comitato internazionale di coordinamento per la Spagna hanno ribadito tale senso di soddisfazione. A queste polemiche, a queste discussioni si aggiungono inoltre quelle provocate dalla odierna riunione del gabinetto britannico. L'intenzione attribuita all'Inghilterra di invitare la Russia alla prossima conferenza della Potenze locarnesi, trova a Parigi una favorevole eco, e tale impressione è confortata dal fatto che in molti ambienti politici si dà per certa una adesione italiana a tale proposta, adesione che del resto, si sottolinea, risponde al principio sempre sostenuto dal Governo fascista di trattare direttamente con tutti coloro che siano disposti ad assumersi una precisa responsabilità nelle faccende internazionali.

In alcuni giornali e in diversi circoli politici si fanno anche anticipazioni sulla prossima sessione della Società delle Nazioni, e di conseguenza anche su certe intenzioni dell'Italia. Inutile aggiungere che i pronostici sono disparati: fra essi primeggiano quelli relativi alla riforma dell'istituto ginevrino. A tal proposito, contrariamente a voci corse, i corrispondenti romani affermano che l'Italia non ha alcun progetto preparato al riguardo.

La riforma del Patto

Danimarca, Svezia e Lituania formulano il loro parere

Ginevra, 2 notte.

I governi della Danimarca e della Svezia, esponendo il loro punto di vista al segretariato della Società delle Nazioni per giungere ad una applicazione di maggior efficacia del patto, propongono che si faccia il possibile per ottenere l'ingresso nella Società delle Nazioni degli Stati che ne sono ancora fuori, e affermano di doversi facilitare la conciliazione, applicando, nelle votazioni che rientrano nel quadro di una azione conciliativa, non la regola dell'unanimità, sibbene il sistema della maggioranza. La Danimarca e la Svezia, pur collaborando con gli altri Stati del nord, non sono disposte a concludere un patto regionale. Ambedue propongono di riprendere gli sforzi per fermare la corsa agli armamenti; di invitare gli Stati che non l'hanno fatto ancora, a ratificare la convenzione per l'assistenza finanziaria; di concludere accordi internazionali in materia economico-finanziaria; e infine di favorire, con vari mezzi, la comprensione reciproca fra i popoli.

Dal canto suo il governo lituano formula il voto che la redazione attuale degli articoli del patto, sia lasciata intatta e che i perfezionamenti da apportare all'applicazione dei principii, ai quali esso si ispira, vengano stipulati separatamente. Anche la Lituania vorrebbe chiamare nella Società delle Nazioni gli assenti. Inoltre, vorrebbe che si rendesse più pronto l'aiuto allo Stato aggredito, che si modificasse la regola dell'unanimità per quanto riguarda l'applicazione degli articoli 10 e 16, e che gli obblighi derivanti dai patti regionali completassero quelli generali derivanti dal patto. Il soccorso universale alla vittima dell'aggressione, nel campo politico e finanziario, dovrebbe manifestarsi non soltanto in senso negativo, ma anche nel senso di un aiuto positivo.

La riforma elettorale studiata in Ungheria

Budapest, 2 notte.

Prima di riprendere la vacanza impostagli dalle sue non migliorate condizioni di salute, il Presidente del Consiglio Gömbös ha invitato il Presidente della Camera dei deputati a indire una Conferenza di rappresentanti di tutti i partiti per discutere in merito alla progettata riforma elettorale; come pure in merito all'accrescimento dei poteri del Reggente, alla riforma della Camera Alta e via di seguito.

Gömbös, in passato, aveva sempre sostenuto che di tali questioni non si potesse parlare fino a quando non fosse stata risolta quella che lui definiva la questione del pane: l'atteggiamento lealmente osservato dall'opposizione durante la sua malattia pare l'abbia adesso indotto a compiere un gesto, per pacificare all'interno il Paese. Naturalmente l'opposizione, in certo senso, considera questo gesto come una sua vittoria.

Quanto alla riforma elettorale, nel campo dell'opposizione i pareri sono tutt'altro che concordi: un socialista, ad esempio, domanderà un suffragio universale senza limitazioni, mentre i partiti borghesi vogliono con accorgimenti garantire impedire successi della propaganda estremista.

E' imminente una conferenza mongolo - mancese

Mosca, 2 notte.

L'Agenzia «Tass» annuncia che il 25 corrente si aprirà alla stazione di Maciuli una conferenza mongolo-mancese per le questioni di frontiera fra la repubblica mongola e il Manciukuò.

La conferenza si occuperà della costituzione di due commissioni mongolo-mancese; una per la verifica delle frontiere esistenti fra i due paesi ed una per il regolamento dei conflitti di frontiera che si occuperà anche delle circostanze e delle cause dei conflitti passati. Simultaneamente alla costituzione della seconda commissione dovranno essere nominati i rappresentanti permanenti per il regolamento dei conflitti di frontiera e decisa la questione della residenza di detti rappresentanti.

Re Boris di Bulgaria in visita privata dal Duce

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi S. M. Boris III, Re dei bulgari, ha fatto una visita privata a Palazzo Venezia al Capo del Governo.

PER ATTIRARE I GIOVANI ALLA CARRIERA MILITARE Il Governo inglese sta tentando in questi giorni un nuovo tipo di arruolamento volontario chiamato «ferma sperimentale». I giovani dai 17 ai 26 anni — come si legge negli avvisi che sono affissi in tutte le strade — possono arruolarsi in prova per un periodo di sei mesi, passati i quali, pensano, se lo credono, rinnovare la loro ferma per tutto il periodo normale che è di sei anni.

LA CONTRORIVOLUZIONE DI STALIN

La Russia in sobbollimento per l'epurazione antitrotzkista - Lettere e proteste piovono a Mosca da ogni parte della Repubblica -- Lotta a coltello contro la concezione leninista - La situazione sotto il dominio della polizia

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Mosca alla Agenzia Radio smentisce ufficialmente le informazioni di fonte tedesca, secondo le quali trecento ufficiali e uomini di truppa, che si sarebbero rivoltati in un reggimento dell'esercito rosso di guarnigione al sud di Mosca, sarebbero stati condannati a morte e immediatamente fucilati.

Complessità della situazione

Da Oslo si annuncia poi che Trotzky e la moglie hanno lasciato Hornafoss per la nuova residenza che è stata loro assegnata a Sundby. Sundby è situata nel distretto di Hurum, ad una trentina di chilometri a sud di Oslo.

Intanto la Russia continua più che mai a dibattersi nelle spire del trotzkismo ed una interessante corrispondenza da Riga all'Echo de Paris dice che una metà del paese sospetta l'altra metà di essere affiliata all'esiliato in Norvegia. La stampa è piena di declamazioni. Dagli angoli più lontani della Repubblica, piovono lettere e denuncie di trotzkisti allo scoperto, situazioni bolsceviche. Perfino i ragazzi se ne occupano, ed un giornale di Mosca ha pubblicato la poesia di una bambina, che dice che i nemici di Stalin vengano massacrati come cani. Nessun dignitario, per quanto alta sia la sua posizione od importanti i suoi meriti, può essere sicuro di non terminare la giornata nelle casematte della Lubianka.

La situazione è tanto più complessa e grave in quanto che il trotzkismo ha finito per attaccarsi alle leve di comando da cui dipendono la sicurezza dei Soviets e la loro azione esterna: l'esercito e il Komintern. Non si alleva impunemente tutta una generazione di ufficiali nella convinzione che saranno i cavalieri serventi della rivoluzione, senza farne dei cospiratori su una scala mondiale; nè si arrovesciano impunemente, durante una ventina d'anni, i partiti comunisti stranieri senza scatenare appetiti incendiari. Del resto, Stalin, in fondo, non ha fatto altro che appoggiare il trotzkismo fino al giorno in cui dure necessità interne ed esterne gli hanno imposto un brusco colpo di freno.

Non vi è da meravigliarsi che, in questo maneggio strategico, egli non sia seguito dagli elementi più esaltati. L'estremismo rivoluzionario non gli permettono nè il riavvicinamento con gli Stati «capitalisti», nè l'adesione alla Società delle Nazioni. Gli eventi di Spagna hanno singolarmente contribuito a gettare dell'olio sul fuoco trotzkista. Per l'ala sinistra, l'esercito, come per il Komintern, una politica di non intervento equivale ad un vero tradimento del leninismo, e la minaccia di complicazione estera, lungi dall'essere una ragione per osservare la neutralità, si afferma come incoraggiamento ad un intervento. Si spiega perciò il fermento parallelo nelle file dell'esercito ed in quella della terza internazionale.

Il vero dittatore

In questo momento, la gravità del pericolo esige una epurazione immediata, esemplare. Da ciò, la epurazione degli Stati Maggiori e dei quadri. Da ciò, pure l'arresto di comunisti anche stranieri che ieri ancora figuravano nelle prime file del Komintern, come i fratelli Maurer e Rovio, e da ciò anche l'epidemia di suicidi verificatasi in questi ultimi tempi.

Già in occasione degli eventi in Cina, si è visto il Komintern e i circoli militari dirigenti divisi in due trincee, opposte l'una all'altra. Perciò il Kremlino accusa amaramente i camerati iberici e gli elementi esternisti del Komintern di non avere spiato, sotto l'influenza del trotzkismo, la potenza della reazione nazionale in Spagna.

In altre parole, il conflitto si circoscrive in Russia tra l'avanguardia rivoluzionaria e il realismo bolscevico. La prima corrente si identifica con il trotzkismo, la seconda si confonde con la dottrina ufficiale dello Stato sovietico, rappresentata da Stalin, e, soprattutto in questo momento, dal suo commissario all'interno, il capo della polizia, Jagoda. Allevato e istruito alla rude scuola della Ceka, il famoso creatore dell'Okhrana rosso, Jagoda, si afferma, in questo momento come il vero dittatore della Russia. E questa supremazia, conferita alla polizia, ispira inquietudine sulla solidità, se non del regime sovietico, per lo meno delle tendenze termidoriane di cui dà prova il governo attuale.

Nell'ipotesi del trionfo trotzkista, che rimarrebbe della collaborazione ginevrina dei Soviets, e dei patti conclusi con gli Stati borghesi? Come la rivoluzione ha distrutto l'opera diplomatica degli Zar, il trotzkismo non mancherebbe di ridurre a nulla la laboriosa impalcatura eretta da Litvinoff.

Trotzky nella sua nuova residenza

Oslo, 2 notte.

In un'auto scortata da sei altre macchine occupate da poliziotti Trotzky e la moglie hanno abbandonato oggi la villa Wrezhall, messa a loro disposizione dal giornalista Knutsen, per essere tradotti a Sundby; i due esuli dovranno vivere in totale segregazione; non potranno cioè parlare con nessuno, non potranno telefonare. La corrispondenza subirà la censura ed i poliziotti di scorta saranno dei poliglotti, conoscitori cioè delle quattro lingue usate da Trotzky.

Stalin partito da Mosca

Parigi, 2 notte.

Il Matin scrive che, stando alle informazioni ricevute, Stalin avrebbe lasciato Mosca su di un treno blindato diretto verso la Georgia.

Ozerki ritornato a Londra

Londra, 2 notte.

E' giunto oggi a Londra il capo delegato commerciale sovietico Ozerki. Egli ha dichiarato di non poter negare che il suo richiamo a Mosca avesse relazioni col recente processo di Zinovieff, però ha soggiunto: «Non sono in grado di dire nulla di più. Domani lo riprenderò il mio lavoro nel mio ufficio commerciale».

Bastonate a Zurigo

fra «stalinisti» e «trotzkisti»

Berna, 2 notte.

I comunisti svizzeri si vanno dividendo tra stalinisti e trotzkisti, dando luogo ad accese polemiche di stampa.

A vie di fatto si è intanto scesi a Zurigo, da tempo divenuta la maggiore centrale di propaganda moscovita.

I comunisti avevano indetto un comizio per giustificare il processo e la condanne di Mosca. Dopo diversi oratori ufficiali ha preso la parola certo Nela, che ha tentato di difendere la politica di Trotzki.

Ne è nate un tumulto: si sono scambiati pugni e bastonate, sono volate sedie e il malcapitato avversario di Stalin, preso di peso, è stato espulso a forza dalla sala. E' stato possibile allora votare un ordine del giorno di piena solidarietà col giudici di Mosca.

Propaganda bolscevica

in una scuola israelita argentina

Buenos Aires, 2 notte.

La polizia, nelle sue indagini per impedire la divulgazione delle dottrine comuniste nel territorio della repubblica, ha sorpreso i maestri della scuola israelita a impartire lezioni di propaganda bolscevica. Il Ministro dell'Istruzione ha fatto chiudere la scuola e i maestri propagandisti sono stati arrestati.

Dimostrazioni comuniste a Kaunas

Kaunas, 2 notte.

Un numeroso gruppo di comunisti ha inscenato dimostrazioni tumultuose, incitando gli operai delle fabbriche e delle officine a proclamare lo sciopero. La polizia ha operato numerosi arresti. Le autorità hanno preso severissime misure per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Un telegramma a Litvinoff del ministro rumeno degli Esteri

Mosca, 2 notte.

Il nuovo ministro degli esteri della Romania ha inviato a Litvinoff un telegramma in cui esprime la soddisfazione di collaborare per il mantenimento della pace ed il consolidamento delle relazioni amichevoli romeno-russe.

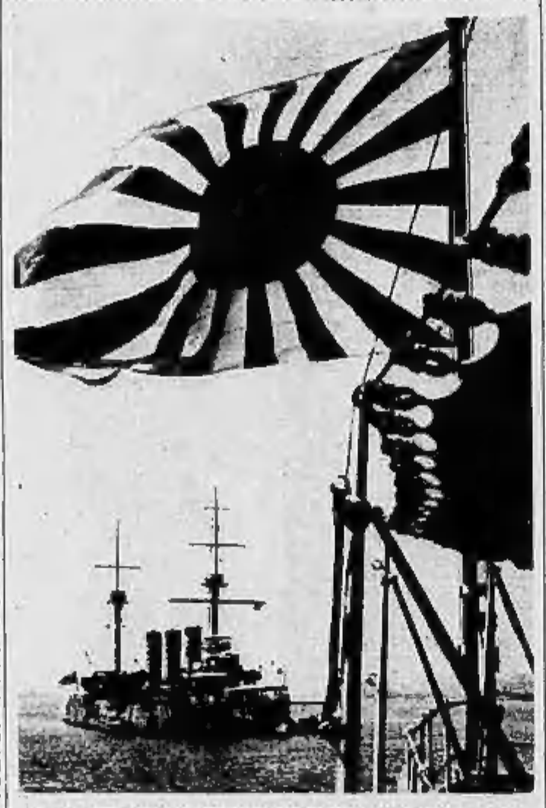
Litvinoff, nella sua risposta, ha dichiarato che la collaborazione con tutti i paesi, specialmente quelli più vicini, per mantenere la pace universale, costituisce la base della politica dell'U.R.S.S.

«Tale collaborazione — conclude il commissario sovietico — è particolarmente richiesta dalla situazione internazionale attuale».

Proteste del Vescovo di Versailles per un'ignobile parodia comunista

Versailles, 2 notte.

Il Vescovo di Versailles ha protestato presso il prefetto contro la sacrilega parodia di una processione inscenata domenica dai comunisti a Garches.



DAI MARI DELL'ESTREMO ORIENTE una squadra navale nipponica si è spinta alle rive dell'Hudson ancorando nel porto di New York. I cannoni giapponesi hanno tuonato, ma a salve, e quelli americani hanno risposto con lo stesso innocuo e fragoroso saluto.

L'EUROPA AL BIVIO

Nell'ottobre del 1923 nella palude di Sabolotiev, in mezzo ai canneti, Leone Trotzki cacciava l'anitra presso al villaggio di Kalmcino sul fiume Dubna.

Egli partiva a mezzanotte dal villaggio in un sottile canotto che il compagno Ivan Vassiljevic spingeva con mano esperta tra canali e canaletti. Ivan Vassiljevic nella repubblica dei Soviets poteva portare, con Trotzki, il titolo di re delle anitre. Egli (racconta Trotzki nella sua «vita») conosce dell'anitra «la penna, la voce e l'anima». Quando giungeva, all'alba, alla capanna di Guscino, egli portava la mano unodosa alle labbra e gorgheggiava come un'anitra femmina così dolcemente che nessun maschio poteva resistere all'invito». La caccia del compagno Trotzki era così molto proficua, ma, sovratutto, nelle notti gelide di quell'ottobre egli ruminava la sua vecchia teoria della *rivoluzione permanente*. Non il comunismo chiuso nelle frontiere della pur grande Russia, ma la rivoluzione continua, in potenza o in atto, in tutti gli Stati e in tutti i continenti. La rivoluzione non doveva arrestarsi, ma doveva essere costante, perpetua, sempre viva presso tutti i popoli e tutti i paesi. Essa sarebbe stata vera solo quando fosse stata piena ed universale. I tempi apparivano singolarmente propizi. L'Europa non avrebbe più ritrovato il suo equilibrio e la nuova probabile guerra avrebbe segnato la fine dei governi borghesi e il trionfo totale del bolscevismo.

Questa la formula del compagno Trotzki, ma ecco che in quello stesso autunno si iniziava a Mosca, nella inerzia mentale di Lenin, prossimo alla sua fine, il processo contro il trotzkismo: processo che ebbe varie fasi e che si chiuse nel 1927 con la condanna di Trotzki e con la sua espulsione dalla Russia.

La Rivoluzione attraversava un periodo di bassa marea. Fallita, tra il 1919 e il '23, in Germania in Ungheria e in Italia, essa non realizzava in Francia che la prima vittoria del *cartello*, cui seguiva il ritorno a Poincaré nel 1926. Nello stesso '26 falliva il grande sciopero inglese del carbone e le *Trade-Unions* mostravano all'evidenza di non voler servire i piani della terza internazionale e si rompevano con Mosca. In quello stesso 1926 i legionari polacchi schiacciavano il nascente parlamentarismo portando sugli scudi a Varsavia il Maresciallo Pilsudski reo della guerra antibolscevica nel 1919. Infine in Cina, nella primavera del 1927, la spada di Ciang Kai Scek tagliava netto a Sciangai il nodo legato con il comunismo moscovita.

La rivoluzione universale falliva e Leone Trotzki partiva per l'esilio. La Russia seguiva intanto la seconda politica della Nep per poi iniziare nel 1928 il brusco movimento di ritorno al comunismo con la realizzazione del primo piano quinquennale. Il lungo periodo di depressione economica mondiale che aveva inizio con il crollo dei valori alla Borsa di New York nell'ottobre 1929, rendeva attuali i piani di Trotzki per la *rivoluzione permanente*. Il bolscevismo riprendeva la sua azione distruttiva di tutti i tessuti nazionali e sociali contando sul turbamento e sullo scontento dei vasti ceti operai, sulla tragedia della disoccupazione di milioni di lavoratori, sulle rivalità antiche e nuove delle vecchie potenze occidentali, sul terrore che inchiodò la Francia alla frontiera del Reno, sulla necessità dell'Inghilterra di non complicare la già delicata situazione del suo vasto Impero, sulla rivolta permanente, sia pure in potenza, del mondo nero e del mondo giallo contro il predominio del mondo bianco. Può parere strano che il teorico della rivoluzione permanente sia oggi per essere condannato a morte, in contumacia, dagli uomini di Mosca, ma questo episodio rientra nel vasto campo lasciato alle ironie della strada.

* * *

Da circa due anni l'agitazione comunista ha ripreso con estrema violenza. A 19 anni dalla Rivoluzione dell'ottobre, gli uomini di Mosca sembrano decisi a stringere il loro triste giuoco di ferro e di sangue. La anacronistica e paradossale repubblica di Spagna ha offerto loro un campo nuovo e fecondo. Le assurde e anch'esse anacronistiche libertà della Repubblica francese si sono prestate largamente alla propaganda comunista. Con tutto ciò il 1934 fu un anno poco lieto per Mosca. Il massacro del 6 febbraio, a Parigi, a Piazza della Concordia, parve segnare la fine del potere delle sinistre. Così nelle Asturie e a Barcellona, nell'ottobre dello stesso anno, fu soffocata nel sangue la rivolta anarchica. Ma, nel 1935, il fascismo guadagnò di nuovo terreno nelle due repubbliche latine e la primavera del 1936 vedeva al potere i due «fronti popolari» nell'una e nell'altra nazione. Perchè? Quale rapporto può esservi, molti si domandano, tra democrazia e comunismo?

Vi è un rapporto di discendenza logica e legittima. Liberalismo, democrazia, socialismo, comunismo, anarchia discendono successivamente l'uno dall'altro, durante tutto l'ottocento; e hanno un solo ceppo: l'individualismo. E un solo nemico: l'autorità tradizionale. Ecco perchè la libertà e la democrazia non si credono minacciate a fondo nè dal socialismo, nè dal comunismo, nè dall'anarchia, ma, sì, dall'autorità tradizionale.

la, dalla Chiesa, dalla Monarchia e, oggi, dal Fascismo.

Il Fascismo è il nemico. Herriot, Daladier, lo stesso Blum, non possono amare nè Thorez, nè Stalin, ma dinanzi alla scure e alle vergini si rifugiano dietro la bandiera rossa. Credono di salvarsi dalla reazione opponendole lo spauracchio del comunismo e invece si perdono. Come sempre avviene in tutte le coalizioni le avanguardie trascinano il grosso: la bandiera rossa fiammeggia così sovrana innanzi a tutti i fronti popolari.

Questa guerra di Spagna segna ora il punto culminante dell'offensiva comunista in Europa e nel Mediterraneo. Nella «Revue de Paris» del 15 agosto, Jacques Bardoux rivela il vasto piano comunista per impadronirsi del potere in Francia con la protezione del governo di Blum. L'Europa è, dunque, sul punto di decidere della sua vita. Dinanzi alle rivoluzioni nazionali, dinanzi alla Terza Internazionale, cadono i regimi democratici: i più illustri e i più nuovi, quelli che hanno fornito l'esempio dello Stato moderno a quelli che avevano indossato con estremo ritardo la veste della repubblica giacobina. Tra i due opposti principii, il nazionale e l'internazionale, cadono i vecchi sistemi di libertà, di democrazia, di eguaglianza e cade il sistema rappresentativo parlamentare e borghese che li impersonava. Cadono anche le società nazionali basate sull'utilitarismo della economia tradizionale e si affermano le società nazionali corporative.

Non vi sono per i popoli altre alternative possibili: o Fascismo o comunismo. L'esempio della Grecia è altamente istruttivo. Il Re, tornato dall'Inghilterra con la più ingenua intenzione di restaurare il regime costituzionale parlamentare contro la volontà dei suoi stessi partigiani, ha dovuto ricorrere alla dittatura, dopo pochi mesi, per salvare il paese dal comunismo. I popoli e le nazioni sono dunque nella situazione di trovare a tutti i costi l'eroe, l'uomo rappresentativo che ne esprima la sintesi: il passato, il presente e l'avvenire e di riconciliarsi con lui, ovvero di accettare la legge bruta del numero, la dittatura di classe, la *fobia russa* d'ogni principio, d'ogni passato, di ogni credo, d'ogni bene, di ogni illusione presente, d'ogni speranza avvenire.

Per gli italiani non vi sono dubbi: essi hanno l'eroe, il più completo e puro eroe del mondo latino. Tutto il centro e Oriente d'Europa, facendo perno sulla formidabile costruzione hitleriana, sarà ugualmente salvo dal bolscevismo. Si tratta ora di difendere l'Africa e il Mediterraneo dall'orribile e estremo assalto.

Il risultato è sicuro. Mussolini ha già detto nel messaggio del Decennale: «Nel prossimo decennio l'Europa sarà fascista e fascistizzata».

La profezia è già verità. La lotta è dura e difficile, ma la vittoria è certa. Tutto il secolo apparterrà alla civiltà del Littorio.

Ugo d'Andrea

Quale sarà il volto di Addis Abeba italiana

La relazione della Commissione capitolina per il piano regolatore - Distribuzione dell'abitato a zone - Parchi, giardini e corsi d'acqua - Gli incroci delle grandi arterie sistemati a sottopassaggio - Un cavalcavia lungo 220 metri - Il quartiere indigeno separato dall'europeo - Sei grandi caserme

Roma, 2 notte.

Come è noto, l'on. Bottai, primo Governatore di Addis Abeba, dopo le prime disposizioni per l'assestamento della città, rovinata dai saccheggi e dagli incendi ordinati da Tafari, provvide alla necessità di un piano regolatore vasto e organico.

Non appena riprese possesso del suo ufficio, il Governatore di Roma, Bottai, stabilì che una Commissione tecnica Capitolina si recasse ad Addis Abeba e, dopo aver preso visione della topografia e delle possibilità di sviluppo della città, presentasse una relazione.

Immensa città giardino

La relazione dei tecnici, oggi pubblicata, accuratissima ed esauriente, definisce Addis Abeba una città-giardino, nella quale la massa arborea sarà l'elemento paesistico dominante. La configurazione del suolo offre una singolare analogia con quello di Roma: colli e valloncelli, solcati da corsi d'acqua. Abbiamo quindi gli elementi necessari per la città-giardino, dei quali la Commissione Capitolina si è opportunamente giovata per il suo tracciato.

La città-giardino italiana avrà, naturalmente, un aspetto assai diverso dall'Addis Abeba selvaggia. Sorgerà, come è canone della scienza urbanistica, a zone: zona monumentale, zona degli affari, zona commerciale, zona delle ville signorili, zona a villini, zona delle abitazioni per impiegati, zona delle abitazioni popolari, casette a schiera, zona sportiva, zona militare, zona ospedaliera, zona degli alberghi e della fiera. Tra un settore e l'altro vi saranno vasti spazi verdi.

Si prevedono quattro parchi: S. Giorgio, il Lungo torrente, Fonti termali, e il giardino botanico, o parco del ghebi vecchio, con istituti scientifici e sperimentali.

Il quartiere del centro avrà carattere monumentale, non per inutile fasto, ma per distinzione. Il ponte-cavalcavia di 220 metri, che dal centro scavalca al bosco colle di S. Giorgio, passando sopra strade frequentatissime, la gran piazza del Foro di Agorà, la terrazza del Littorio, la cattedrale, i portici, segneranno l'era nuova della capitale dell'A. O. I. Se si tolgono le pietre aksumiti e i castelli portoghesi di Gondar, il salto sarà prodigioso: dalle capanne alla robustezza e all'austerità non priva di grazia del stile italiano fascista.

La città, non occorrerebbe dirlo, sarà aperta, cioè priva di mura. Tuttavia sarà esternamente circondata da edifici militari che la tuteleranno da ogni pericolo.

L'azzonamento è distribuito in modo da servire ai bisogni di un centro di duecentomila abitanti e a quelli dei futuri aumenti, perchè vi è, tra zona e zona, lo spazio utile agli ingrandimenti. Ed in questo si eviteranno gli errori di taluni assetti a masse, notati in città coloniali del Marocco e dell'Africa inglese.

La Torre Littoria

Questa, in sintesi, la nuova fisionomia di Addis Abeba. Vediamo ora, sfogliando la lunga relazione, alcuni particolari tecnici più importanti del piano regolatore. Per la scelta della zona da destinarsi alla formazione del nuovo centro della città, particolarmente adatta risulta la zona compresa fra il vecchio e il nuovo ghebi imperiale. Tale ubicazione è apparsa opportuna in quanto si tratta di una specie di linea dorsale dominante tra le zone degradanti verso i torrenti Gamelè e Gabenè, dove quindi le nuove costruzioni potranno essere visibili da molti punti della città. Inoltre, l'inserzione del nuovo centro tra quegli edifici che rappresentano l'espressione maggiore del dominio della dinastia abissina, viene di fatto ad affermare la totalitaria sovrapposizione italiana sulla vecchia capitale.

La sistemazione è stata concepita con una grande piazza rettangolare centrale, su cui sorgeranno i principali edifici del Governo. Quasi all'estremità sud della piazza, dovrebbe sorgere la torre Littoria, elemento dominante e di maggiore monumentalità nella sistemazione. Oltre la piazza, proseguendo in nord a sud, si avrà un largo viale su cui sorgeranno altri edifici pubblici, e si arriverà così ad una nuova piazza dove sarà eretta la nuova cattedrale cattolica, e dove avrà inizio il quartiere degli affari con sede centrale delle banche, grandi magazzini di vendita, cinematografi, uffici di professionisti, ecc.

Strade secondarie fiancheggeranno il sistema centrale. Dal punto di vista architettonico, il nuovo centro dovrà essere concretato con criteri rigorosamente unitari e di armonia di masse, senza di che la monumentalità della sistemazione sarebbe irrimediabilmente compromessa. Lungo la piazza e le strade principali, gli edifici dovranno essere porticati.

Nella grande piazza, all'altezza della torre Littoria, saranno aperti due grandi varchi, a est e a ovest: sul varco ad est si avrà, quale sfondo, il nuovo palazzo vicereale, mentre ad ovest avrà inizio una grande arteria destinata a collegare il nuovo centro con il cocuzzolo su cui sorgerà la chiesa di S. Giorgio, sorpassando la profonda vallata del Gamelè.

Tale sopraspassaggio sarà realizzato mediante un grandioso ponte in cemento armato a tre arcate, delle quali due minori laterali per sopraspassare la via Makonnen e una larghissima arcata centrale (circa 120 metri di luce) per sopraspassare la vallata del Gamelè. Tale ponte avrà una lunghezza complessiva, comprese le spalle, di circa 220 metri. Il sopraspassaggio della via Makonnen sarà assai opportuno perchè eviterà l'incrocio delle due correnti di traffico che si svolgeranno lungo la via Makonnen e lungo la nuova arteria.

La zona commerciale

L'attuale centro del commercio si svolge sulle pendici del colle che culmina nella chiesa di San Giorgio, e più precisamente sulle pendici sud e ovest del colle. Detto centro può essere sistemato dopo naturalmente aver provveduto a una larga opera di risanamento, implicante la pressochè totale demolizione delle costruzioni esistenti e qualche ritocco dell'attuale rete stradale. A tale scopo sembra anzitutto opportuno creare attorno alla chiesa di San Giorgio una larga zona verde, degradante a scarpate e terminante in una strada a mezza costa al disotto della quale si svolgerà la zona commerciale.

Conviene poi creare, entro la stessa zona commerciale, una suddivisione fra la zona del commercio indigeno e quella del commercio europeo, suddivisione che naturalmente non potrà essere assoluta, data la inevitabile interferenza delle attività commerciali. La suddivisione è stata prevista assegnando alla zona commerciale europea le pendici sud del colle; alla zona commerciale indigena le pendici sud ovest, mentre a ovest sarà la zona riservata per il mercato indigeno, zona che a sua volta si troverà in stretto contatto col campo boario, posto ancora più a ovest.

Nella illustrazione del centro cittadino si è già accennato quello che sarà la rete stradale fondamentale del nuovo centro. Per quel che concerne la rete stradale della rimanente parte della città, la relazione rileva anzitutto che la strada principale di accesso dalla stazione non sarà più quella attuale (che rimarrà tuttavia con funzione di traffico precipuamente commerciale) ma bensì una nuova grande arteria che, costeggiando le falde del vecchio ghebi, si riallaccerà alla rete stradale del nuovo centro. Si sono, inoltre poi delle nuove strade che permetteranno di far convergere al nuovo centro i traffici provenienti dalle strade principali di accesso alle varie provincie dell'Impero. Si è poi mantenuta, con qualche ritocco, la rete stradale principale, collegandola con le arterie di circonvallazione, che scriveranno a determinare diretti allacciamenti tra i varii quartieri.

La città indigena sarà nettamente separata dalla città europea. Secondo i piani predisposti essa dovrebbe svilupparsi a ovest, rimanendo delimitata verso est dal torrente che poi confluisce nel Gamelè. Nella compilazione del piano esecutivo converrà poi suddividere la città indigena secondo le varie razze e religioni.

In considerazione che col futuro sviluppo dell'emigrazione italiana in Etiopia, anche in Addis Abeba verranno a trovarsi italiani di ogni ceto sociale, è apparso opportuno distinguere nel piano diverse zone di abitazioni italiane, per costruzioni che possano rispondere alle diverse esigenze sociali. Si è previsto, a nord, una zona di ville riservate per la classe più signorile. Nella zona più prossima al centro abitato si potrà ridurre notevolmente il limite anzidetto, in modo da permettere un tipo di costruzione più economico ma sempre signorile: qui ad esempio l'I.N.C.I.S. potrebbe eseguire le costruzioni per i funzionari di grado e di categorie più elevate. A est, oltre il nuovo centro italiano, potrebbero svilupparsi le costruzioni per la media e la piccola borghesia.

Il quartiere industriale

La zona più prossima al centro sarà riservata per case di abitazioni multiple. (Le zone più lontane dovrebbero essere invece riservate per case ad abitazioni singole, cioè per la zona a villini). A sud poi è prevista la zona per le abitazioni popolari e operaie.

La zona industriale è stata prescelta nella prossimità della stazione, e ciò in considerazione che la vicinanza degli impianti ferroviari è sempre favorevole per lo sviluppo delle industrie, e nelle adiacenze della zona in cui si svilupperanno le attività industriali private sono previste le zone industriali interessanti enti e servizi pubblici.

La relazione prevede poi una zona per la costruzione di moderni impianti ospitalieri, là dove esiste l'ospedale italiano e l'ospedale delle Missioni.

Per quanto riguarda le malattie infettive, sarà opportuno che il nuovo ospedale sorga invece in zona molto periferica ed esterna al piano.

Per quanto le caratteristiche generali della città rendano la creazione di parchi pubblici non assolutamente necessaria, si è prevista la creazione di zone a parco pubblico. Dato il carattere di massima del piano, è apparso finora prematuro fissare l'ubicazione delle singole scuole, che potrà essere più utilmente fatta in sede di compilazione di piano esecutivo delle varie zone.

In prossimità del centro cittadino, dell'orto botanico, e a distanza non grande dalla zona industriale e dalla stazione, è prevista un'ampia zona dove potranno svilupparsi tutti i gabinetti scientifici sperimentali di ricerca, con numerosi magazzini e depositi dei minerali, in modo che possa ivi concentrarsi tutta quell'opera di ricerca e di sperimentazione che è destinata a permettere la completa valorizzazione industriale e mineraria dell'Etiopia.

In linea generale non sembra il caso di fissare l'ubicazione degli alberghi, che naturalmente sorgeranno in vario zone, a seconda delle loro caratteristiche (alberghi per turisti, alberghi per commercianti, ecc.). Sembra che gli sport potranno trovare la loro sistemazione in un'area adiacente all'ippodromo attuale, di cui si propone la regolarizzazione. Ivi potrà anche costruirsi un grande e moderno stadio per le maggiori competizioni sportive.

Le costruzioni militari

Data l'importanza che gli stabilimenti militari rivestono nella città, si sono esaminate, d'intesa col Genio militare, tutte le costruzioni che interessano l'amministrazione militare e la loro preferibile singola ubicazione. E' prevedibile che occorreranno sei grandi caserme con una superficie media di trentamila metri quadrati ciascuna. Pur non avendo ancora precisato l'ubicazione, può fin da ora stabilirsi che esse dovranno sorgere alla periferia, sulle quattro direttrici di Desalè, Entotto, Addis Alem, Gimma. Sarà inoltre opportuno che nelle immediate vicinanze delle caserme sia riservata una superficie, di circa 10 milla metri quadrati per caserma, per costruzione alloggi. In ogni modo, dato che l'ubicazione delle caserme si ricollega strettamente al problema della organizzazione della difesa della città, l'ubicazione definitiva di esse dovrà essere riesaminata in separata sede.

Sono inoltre decisi parecchi altri stabilimenti militari per i Comandi, la Sussistenza, i Carabinieri, ecc.

Il Principe di Piemonte
al Congresso storico di Venezia

Roma, 2 notte.

Il 10 settembre, all'augusta presenza del Principe di Piemonte, verrà inaugurato a Venezia il 26.o Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Il discorso inaugurale sarà pronunciato da S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.

AUMENTI SALARIALI

Il testo dell'accordo per le categorie del commercio

Roma, 2 notte.

Ecco il testo del contratto di lavoro stipulato tra la Confederazioni fasciste dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio per la perequazione delle retribuzioni delle categorie rappresentate e la estensione ad esse degli Assegni familiari:

L'anno 1936-XIV in Roma il giorno 29 del mese di agosto tra la Confederazione fascista dei Commercianti rappresentata dal suo Presidente on. Mario Rachelli, assistito dall'on. avv. Luigi De Simone Niquesa,

e la Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio rappresentata dal suo Presidente, cavaliere Riccardo del Giudice, assistito dal dott. Mario Barbieri.

Presa in esame la situazione dei lavoratori addetti alle aziende commerciali ai fini di una opportuna perequazione delle retribuzioni e considerate le condizioni economiche dei diversi settori commerciali, si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro da valere in tutto il territorio del Regno per i lavoratori addetti alle aziende rappresentate dalla Confederazione fascista dei Commercianti:

Art. 1. — Alle retribuzioni dei lavoratori addetti alle aziende inquadrate nelle Federazioni nazionali fasciste aderenti alla Confederazione fascista dei commercianti di cui ai seguenti elenchi vengono apportate con le modalità di cui gli articoli successivi le percentuali di aumento indicate per ciascun elenco:

Art. 2. — Gli aumenti di cui sopra verranno apportati a partire dal 1.o settembre 1936-XIV sulle retribuzioni stabilite nei contratti collettivi (ancorchè stipulati e non ancora pubblicati) ed inoltre sulle retribuzioni di fatto in atto al 31 luglio 1936-XIV.

Ai lavoratori assunti dopo il 31 luglio 1936-XIV, quando la paga di assunzione sia stata convenuta in misura inferiore al minimo contrattuale maggiorato dalla percentuale di aumento stabilita dal presente contratto per la corrispondente categoria, l'aumento sarà corrisposto fino a concorrenza della percentuale stessa.

Per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione, detto aumento sarà calcolato sulla paga media globale mensile riferita al periodo 1.o agosto 1935-31 luglio 1936 (ovvero al periodo di servizio quando l'assunzione sia intervenuta dopo il 1.o settembre 1935) e detto aumento così determinato verrà aggiunto alla parte fissa non essa consolidato, ferme restando, agli effetti del presente aumento, le provvigioni attualmente corrisposte.

Similmente per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione l'aumento sarà calcolato come sopra venendo così a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione.

Le stesse percentuali di aumento verranno apportate con le stesse modalità di cui sopra alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie non ancora regolate da contratti collettivi.

Art. 3. — Nel caso di azienda mista si applica la percentuale di aumento stabilita per i dipendenti delle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale dei Commercianti presso la quale risulta inquadrata l'azienda stessa al 1.o gennaio 1936-XIV.

Art. 4. — Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi dopo il 1.o maggio 1936-XIV.

Art. 5. — Gli aumenti sopra stabiliti saranno computati anche sulle indennità di vitto e alloggio e sulla eventuale quota di retribuzione trattenuta per la somministrazione di vitto e alloggio.

Art. 6. — Gli aumenti sopra stabiliti per i dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista Alberghi e Turismo e dalla Federazione nazionale fascista Pubblici Esercizi verranno applicati secondo le modalità che saranno determinate dalle rispettive Federazioni nazionali dei commercianti e dei lavoratori, ferma restando la data di decorrenza dal 1.o settembre 1936-XIV.

Per i metallurgici
Istruzioni per il completamento dei contratti integrativi provinciali

Roma, 2 notte.

Con riferimento alle disposizioni contenute nel contratto nazionale di recente stipulato per i lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche, per quanto concerne le riforme da introdurre nei singoli contratti integrativi provinciali, di zona e aziendali sono state date istruzioni al fine di stabilire una uniformità di indirizzo nell'aggiornamento e nel completamento dei contratti integrativi stessi.

Le Unioni e i Sindacati provinciali lavoratori e industriali, si incontreranno per procedere all'aggiornamento e al completamento dei contratti integrativi provinciali e di zona nonchè dei contratti aziendali esistenti secondo le norme fissate dal nuovo contratto nazionale e dal contratto per l'aumento per 10 per cento.

I minimi di salario
dei lavoratori nazionali ad Addis Abeba

Roma, 2 notte.

Sono state stabilite le norme provvisorie riguardanti il trattamento dei lavoratori nazionali nel territorio di Addis Abeba.

La convenzione, stipulata fra le organizzazioni interessate, stabilisce che i salari per i braccianti, manovali, terrazzieri, ecc. sono stati fissati nella cifra minima di lire 35 giornaliere, aiuto operai qualificati 30; operai specializzati 40.

Tali minimi si intendono per giornata lavorativa di otto ore e possono essere aumentati senza limite stabilito.

Al trattamento dei lavoratori in caso di malattia si provvederà mediante la cassa mutua.

La nuova legge sul lavoro
delle donne e dei fanciulli
Una circolare del Ministro delle Corporazioni

Roma, 2 notte.

In seguito alla pubblicazione del Decreto ministeriale 4 maggio scorso col quale il libretto professionale di lavoro previsto dalla legge 10 gennaio 1935 è stato dichiarato valido anche per l'occupazione delle donne e dei fanciulli, la nuova legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli è entrata in vigore col giorno 12 agosto. La legge modifica, come è noto, sostanzialmente la legislazione finora vigente con una maggiore garanzia per le donne e i fanciulli.

Il Ministero delle Corporazioni ha ora inviato ai prefetti una circolare per evitare che il maggior rigore della nuova legge, nel trapasso dalle precedenti alle nuove disposizioni possa arrecare notevoli inconvenienti nei riguardi sia del regolare funzionamento delle aziende, sia alle possibilità di lavoro delle donne e dei fanciulli che attualmente prestano la loro opera nelle aziende stesse. Osserva la circolare ministeriale che se si dovessero applicare rigorosamente le norme generali che, come è noto vietano di adibire a lavori i minori degli anni 14, i fanciulli fra i 12 e i 14 anni occupati al lavoro al momento dell'entrata in vigore della nuova legge dovrebbero essere allontanati per il periodo di tempo necessario al compimento del 14.o anno.

A così grave inconveniente questo Ministero ritiene opportuno ovviare consentendo che i fanciulli di età minore ai 14 anni assunti e addetti al lavoro precedentemente all'entrata in vigore della detta legge possano essere mantenuti al lavoro purchè abbiano età non inferiore a 13 anni compiuti, purchè risulti dimostrato che si trovano al lavoro ed erano stati assunti con l'osservanza delle disposizioni di legge vigenti, purchè la loro permanenza al lavoro non sia in contrasto con le disposizioni dei contratti collettivi che eventualmente stabiliscono requisiti sia di età che di istruzione per l'assunzione al lavoro.

Poichè le suesposte direttive mirano soltanto a conservare l'occupazione a quei fanciulli che si trovavano al lavoro al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, si avverte che tutte le altre norme quali le nuove assunzioni, gli orari di lavoro, il lavoro notturno, ecc., devono avere immediata applicazione. In pari tempo d'ora innanzi non si potrà rilasciare libretto professionale di lavoro se non a fanciulli che abbiano compiuto i 14 anni.

Smentita a false voci
circa il prezzo del grano

Roma, 2 notte.

Il Bollettino della Confederazione Fascista degli Agricoltori reca le seguenti precisazioni in merito alla disciplina del mercato granario:

In qualche zona corrono fra gli agricoltori voci incontrollate di un prossimo ulteriore aumento nei prezzi del grano. Dopo assunte le debite informazioni presso gli organi superiori, si è in grado di smentire nel modo più assoluto tali voci e si invitano le Unioni a rendere nota agli agricoltori la completa infondatezza, affinchè taluno non ritardi il conferimento del proprio grano agli ammassi nella vana speranza di illusori benefici.

L'Unione faccia anche conoscere che non solo non si possono sperare aumenti, ma che il Governo fascista potrebbe essere indotto a stabilire nuovi prezzi inferiori agli attuali per quelle partite che, a una certa data, non fossero state ancora conferite agli ammassi.

I dirigenti dell'Unione e i Sindacati sono impegnati a fare in tal senso la più attiva propaganda onde evitare che qualche agricoltore si lasci trarre in errore da false dicerie.

L'omaggio al Milite Ignoto
dei giovani hitleriani

Roma, 2 notte.

Stamane i giovani hitleriani ospiti del «Campo Mussolini» si sono recati inquadrati dai loro ufficiali e preceduti dalla bandiera, a rendere omaggio al Milite Ignoto. Li attendeva in piazza Venezia una rappresentanza degli Avanguardisti italiani all'estero colla musica e la banda dei Giovani fascisti. Erano a ricevere gli Hitleriani, il conte Ignazio Thaon di Revel, vice-segretario dei Fasci all'estero e il comm. Italo Sulliotti della direzione generale italiani all'estero. L'ambasciata di Germania era rappresentata dal suo consigliere principe Schaumburg Lippe e da varii funzionari.

I Giovani hitleriani, fra il religioso raccoglimento degli astanti, hanno deposto una grande corona d'alloro coi colori germanici mentre la musica suonava l'«Inno hitleriano» e «Giovinezza». Numerosa folla ha calorosamente applaudito il manipolo hitleriano.

Turisti ungheresi ospiti di Roma

Roma, 2 notte.

Dopo aver visitato Venezia, Firenze e Napoli sono ora ospiti della capitale i turisti ungheresi che prendono parte al viaggio in Italia promosso dai principali giornali magiari e organizzato dalla C.I.T. I graditi viaggiatori entusiasti del loro giro in Italia hanno oggi reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti.

IL «CORRIERE SUD ETIOPICO» si va rapidamente diffondendo in varie zone dell'Impero. Insieme al giornale di Addis Abeba ed a quelli dell'Asmara e di Mogadiscio è porta a quattro il numero dei quotidiani dell'Africa Orientale Italiana.

I Buoni in valuta estera
nelle impressioni della City

Roma, 2 notte.

Nella City ed allo Stok Exchange — secondo quanto riceve da Londra il Suppl. Economico dell'*Agenzia d'Italia* — la notizia della emissione dei Buoni del Tesoro in valuta estera decisa dal Governo italiano, ha prodotto ottima impressione e i titoli sono considerati come uno dei migliori investimenti di capitale che nel corrente anno sia stato offerto in Europa. E' opinione generale a Londra che i vari Governi vedranno di buon occhio la partecipazione delle Banche più importanti alla sottoscrizione di detti Buoni.

Il *Times* rileva fra l'altro che l'emissione dei Buoni sarà accolta con molto interesse dai 10 milioni di italiani sparsi per il mondo, ai quali viene offerta, con questi titoli, la possibilità di partecipare alle operazioni finanziarie del Governo Fascista con la massima sicurezza e garanzia.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI
alla IV Mostra Internazionale Cinematografica
Le Coppe Mussolini a «L'imperatore della California» di Luis Trenker e a «Squadrone bianco» di Augusto Genina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 2 notte.

Habemus pontifices. Da qualche giorno le coppe destinate a premiare le opere più significative della IV Mostra internazionale d'arte cinematografica troneggiavano nel vestibolo, dominate dalle Coppe Mussolini, i due premi più ambiti, per il miglior film italiano e per il miglior film straniero. La giuria, dopo cinque riunioni, è riuscita quest'anno a definire le sue decisioni a sole venticinque ore dalla chiusura ufficiale della Mostra. Ecco l'assegnazione dei premi:

Coppa Mussolini per il miglior film straniero: *Kaiser von Kalifornien* (Luis Trenker Film);

Coppa Mussolini per il miglior film italiano: *Squadrone bianco* (Roma Film);

Coppa del Ministero per la stampa e propaganda: *Cavalleria* (I.C.I.);

Coppa Volpi per il migliore attore: Paul Muni in *The story of Louis Lasteur* (Warner Bros - U.S.A.);

Coppa Volpi per la migliore attrice: Annabella in *Veille d'armes* (S.E.D.I.F. - Francia);

Coppa del Ministero per la stampa e propaganda per il miglior regista: Jacques Feyder in *Kermesse heroique* — Tobis, Francia);

Coppa della Direzione generale per la Cinematografia per il miglior operatore: M. Greenbaum (*Tudor rose* - Gaumont British, Gran Bretagna);

Coppa dell'Ispettorato generale dello spettacolo per il miglior film musicale: *Schlussakkord* (Ufa - Germania);

Coppa del Partito Nazionale Fascista per il miglior film politico-sociale: *Il cammino degli Eroi* (Istituto Nazionale Luce);

Coppa dell'Istituto Nazionale Luce per il miglior documentario: *Jugend der Welt* (Olimpiadi invernali di Garmisch 1936 - Germania);

Coppa dell'Istituto per la cinematografia educativa per il miglior film scientifico: *Una squadra al fondo del mare* (Istituto Nazionale Luce).

Due film sono rimasti effettivamente in lizza per la Coppa Mussolini per il miglior film straniero: *L'imperatore della California* e *Kermesse heroique*. Dovendo il massimo premio al Trenker, non solo si è premiato un'opera nobilissima e importante, ma anche la tendenza da lui sempre dimostrata (e che nella prima metà del film superbamente s'afferma) di non voler seguire le vie troppo battute del teatro filmato, ma di intendere il cinema come pura visione, verità fondamentale che troppi registi hanno ormai dimenticata. Feyder, con la *Kermesse heroique*, già fregiato del Premio di Stato di Francia, ha saputo offrirci un film dove la regia è forse l'elemento meno appariscente, tanto calzante è il soggetto, agili e arguti sceneggiatura e dialoghi, impeccabili le scenografie, stupenda l'interpretazione degli attori; ma il Feyder, dai suoi ultimi *Le grand Jeu*, a *Pension Mimosa*, ha dimostrato con questo film di avere compiuto passi da gigante; era perciò giusto che uno dei premi più importanti fosse assegnato a chi del bellissimo film, sotto ogni aspetto, è da ritenersi il più vero autore.

La Coppa Mussolini per il miglior film italiano è stata vinta da *Squadrone bianco* per motivi che a suo favore depongono come per l'opera del Trenker. Un regista della nostra vecchia guardia, il Genina, ha saputo resistere a ogni tentazione di teatro filmato, e per due terzi del film che veramente contano — tutti dedicati alla vita e agli eroismi dei nostri meharisti nel Sahara — è riuscito ad esprimerci, con mezzi rigorosamente cinematografici, la scarna ed essenziale vicenda, dominando come meglio non si poteva il difficile ambiente e due giovani nostri attori, il Ciachetti e il Cenia, guidandoli a un'affermazione che è stata più di un'affermazione. *Cavalleria*, dell'Alessandrini, per meriti diversi ma non meno importanti, sopratutto d'assunto e di regia, s'è vista giustamente assegnare la Coppa del Ministero per la stampa e la propaganda. Il miglior attore, Paul Muni! il suo Pasteur, quando lo vedrete, e lo sentirete ahimè doppiato, è una figura umana e commovente, tutto penoso di ciò che la scienza possa raggiungere: un'interpretazione che ha sovente oscurato l'americaneggiare del film. Annabella in *Veille d'armes*, malgrado la vicenda di drammone d'arena, ha avuto accenti semplicissimi e toccanti: se dovessi fare una graduatoria delle migliori attrici apparse quest'anno sullo schermo del Lido, metterei lei al primo posto, e subito dopo, a pari merito, le due rivelazioni della stagione: la Reiner dello *Ziegfeld* e la piccola Darrieux del *Mayerling*. Greenbaum, l'operatore di *Tudor rose*, è apparso il reale proprio della migliore fotografia perchè la sua ripresa non mira all'effetto per l'effetto, è immune da civetterie, con una rara unità di toni che le varie copie ispezionate, non dovrebbero tradire. Il formidabile documentario dedicato alle Olimpiadi di Garmisch a suo tempo vi mostrerà ciò che possa il film nel dominio del documento e della cronaca; lo stesso dicasi della poderosa rievocazione della nostra impresa in A.O., dell'Istituto Luce, che ha avuto un'altra Coppa per un documentario scientifico, costato mesi e mesi di tenace, impeccabile lavoro all'Omegna, un decano delle nostre riprese scientifiche, da tempo apprezzato in ogni Paese.

***

Sono state inoltre assegnate le seguenti medaglie: Austria, *Al sole*; Cecoslovacchia, *Strycek*; Germania, *Ave Maria* e *Traditori*; Gran Bretagna, *Scrooge* e *Rabber Symphony*; Stati Uniti, *Il sentiero del pino solitario*, *Mister Deeds* e *Maria di Scozia*; Ungheria, *Pranzirta*. Sono di particolare rilievo quelle di *Scrooge* e del *Robber Symphony* (una perfetta atmosfera dickensiana dominata da un magnifico attore, e il più audace, interessante e sbagliato tentativo di tutta la Mostra), e quelle de *Il sentiero del pino solitario* e *Mister Deeds* (un accurato tentativo di ripresa a colori in esterni), e del *Mister Deeds* (un soggetto felicissimo, una sceneggiatura abile, e un attore giunto alla sua migliore maturità). Altre undici medaglie sono state assegnate ai corti metraggi più significativi, fra i quali ricorderemo *Afetali* (Germania), *La miniera* (Inghilterra, Pompei (Italia), i disegni di Disney e *Metropolitan nocturne* (Stati Uniti).

***

E ieri si è anche concluso il laborioso torneo del passo ridotto. Una cinquantina di concorrenti. Tra i film a soggetto s'è rivelata ancora una volta un'accanita gracilità di racconto, fino a rendersi in certi casi insalutena. In questa monotona mancanza di fantasia spiccano *Il caso Waldemar* di Ubaldo Magnaghi e di Gianni Hoepli, tratto da un racconto di Pbe (primo premio), *Sommerli* di Richard Groschoff, Germania (secondo premio), *Primavera* di Luigi Galeazzi, *Cronaca o fantasia* di Domenico Paolella e Remigio Del Grosso, *Cacciatori di frontiera* di Luigi Toni (terzo premio ex-aequo). Fra i documentari lo stesso Magnaghi si è pure classificato al primo posto con una bellissima interpretazione di Chioggia in *Giochi di vela*. Del nostro Francesco Cerchio *L'impiasto idroelettrico dell'Orco* si è imposto tra i film didattici, mentre, *Digitale purpurea* di Luigi Calcagno ha avuto il primo premio tra i film scientifici, e il *Notturno* di Octavian Miletic (Jugoslavia) è apparso il migliore tra i film ripresi con i formati 9,5 e 8 mm.

***

Così l'Olimpiade del cinema, seniores e juniores, ha veduto salire sui pennoni le varie bandiere. Da oggi la gara è aperta per l'anno venturo.

Mario Gromo

Compiacimento tedesco
per la «Coppa Mussolini» al film di Trenker

Berlino, 2 notte.

I giornali registrano con lunghi articoli di compiacimento il conferimento della «Coppa Mussolini» alla pellicola *l'Imperatore di California* di Trenker alla IV Mostra internazionale d'arte cinematografica. I giornali lodano unanimemente la equanimità di giudizio della giuria e traggono dalla distinzione ottenuta ragione di giubilo e orgoglio per l'industria e l'arte della pellicola tedesca, nonchè di spinta a sempre meglio fare, constatando intanto come il rinnovato premio veneziano già segnali l'industria cinematografica tedesca come capace di competere con le maggiori del mondo.

Una Coppa della città di Venezia
a «Tredici uomini e un cannone» l'ultimo film di C. Forzano

Venezia, 3 notte.

Stasera sullo schermo del Lido si è avuta la presentazione dell'ultimo film di Giovacchino Forzano, *Tredici uomini e un cannone*. Il film era stato tempestivamente notificato alla direzione della Mostra; ma il montaggio protrattosi fino a ieri notte, ne ha impedito la presentazione alla commissione d'accettazione, data la partenza, avvenuta in questi giorni, dei delegati stranieri, che avevano espresso il loro rammarico. La direzione della Mostra ha tuttavia creduto doveroso di presentare nella sua sede il quarto film italiano che, se fosse giunto entro i termini prescritti dal regolamento, sarebbe apparso in concorso; e lo spettacolo è stato a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

L'ultima fatica cinematografica di Forzano nettamente si distacca dalle sue precedenti. Anzichè essere tratto da una delle sue fortunate opere teatrali, il soggetto è stato dal Forzano appositamente scritto per il film: che si ambienta in Galizia, durante l'ultima guerra, al fronte austro-russo. Il film è massy da una evidente forza drammatica, che nasce da uno spunto davvero eccezionale. Il dramma di tredici uomini addetti a un pezzo cui il Comando annette una grande importanza. Un cannone che semina la strage fra le linee nemiche, d'una rara precisione e potenza di tiro: una specie di Bertha. Il dramma scoppia quando fra i tredici uomini si rivela l'esistenza d'una spia. I sospetti s'addensano su ognuno e su tutti; se entro la notte la verità non verrà scoperta, se il colpevole non si sarà denunciato, tutti i tredici uomini saranno all'alba passati per le armi. Ed è allora una lotta d'incubo e di terrore, di tormenti e d'angoscie. Attorno a questo nucleo potentemente drammatico si sviluppano figure ed episodi; non all'ultima azione, portata con molta abilità a una tensione fortissima, con tutti gli effetti di una drammatica sorpresa.

Il folto pubblico ha mostrato di apprezzare vivamente il film, applaudendolo calorosamente alla fine, dopo aver tributato un vibrante applauso anche all'episodio centrale, durante la proiezione. Fra gli interpreti il Giachetti, lo Scelzo, l'Olivieri, il Sabbatini, il Cesero e lo Scharoff hanno particolarmente convinto, donando al loro personaggi vibrati e sicuri accenti, così come il dramma avvincente richiedeva. Al film è stata assegnata una Coppa della città di Venezia.

E' seguito *La damigella di Bard*, di Mario Mattoli, tratto dalla omonima commedia di Salvator Gotta, offerto dai produttori per completare la benefica serata: anche il secondo film è stato accolto da vivi applausi, indirizzati soprattutto a un'ottima interpretazione di Emma Gramatica.

Due macchine in un prato
Cinque feriti

Fiorenzuola, 2 notte.

Sulla via Emilia, nel prossi del torrente Grattarolo, un autotreno di proprietà della Ditta Pietro Otelli di Fiorenzuola d'

Il brindisi

Una grande tavolata all'aperto, lassù a mezza costa della collina, in quell'osteria campestre, dove si dava convegno gente d'ogni specie, che per una volta volesse sfuggire all'oppressione del caldo d'agosto, e mangiare in libertà, e godersi la vista del panorama marino. Una grande tavolata composta in gran parte di giovani — sposi novelli e fidanzati — e zii e nipoti, tutti i rami insomma di una numerosa casata; e a capo tavola la vecchia serva, Nunziata; Nunziata che quella casa avevan voluto con loro, come sempre, la vecchia serva che aveva veduto nascere tanti di quei giovani che eran lì a banchettare, e che tutti amavano per la sua condiscendente bontà e, nei momenti propizi, per la sua feconda allegria. Fra i sessanta e i settanta, quasi tutta bianca, pochi denti in bocca, e la pelle stracotta da tanto sole, tutta grinze e borse, la vecchia Nunziata tornava quella sera a sentirsi ventenne come quelli che le eran intorno, e quella sua riaccesa giovinezza scoppiava talora in grandi risate alle quali facevan coro quelle di coloro che le erano in torno, i quali continuavano a provocarla perché dicesse questo e quello — dei suoi bei tempi — e di come aveva conosciuto il fidanzato, e della prima notte di matrimonio, e di quel giovanotto che le aveva tanto girato in torno quando il marito era partito per l'America — tutte cose che essi sapevano a memoria per averle sentite cento volte, ma che volevano, quando la vedevano di buon umore, che essa raccontasse ancora, perchè sapevano che si compiaceva a ripeterle. La Nunziata mangiava e tracannava, e poi giù, in risposta a quelle domande, qualche parolona colorita che faceva sganasciar tutti dalle risa. E seguivano grida ed applausi, e nuove insistenti domande, alle quali, dopo essersi schermita un po', ella rispondeva con quelle sue parole sfrenate che si sgranavano in una larga risata; parole che tutti potevano udire, anche i ragazzi che eran lì, perchè si cuori puri d'ogni malizia esse dicevan ben poca cosa.

Uno dei giovani gridò: «E adesso il brindisi!... ». «Il brindisi... il brindisi!... » presero a gridare tutti in coro, e gesticolavano, e ridevano, «Il brindisi!». Le empirono ancora il bicchiere. Nunziata si lasciò pregare, e alla fine, levando il bicchiere colmo, disse con voce un po' forzata per dare gaiezza alle parole:

Questo vino è bello e galante,
alla salute di tutti quanto.

E tracannò d'un sol fiato il bicchiere.

Scrosciarono nuovi applausi e nuove grida. E le riempirono ancora il bicchiere. — Forse s'eran detti fra loro: questa sera la faremo ubriacare.

Sulla bianca tovaglia i battiglioni di vino erano impalliditi, e in giro nei piatti in disordine s'ammucchiavano bucce di fichi e di pesche; qualche tovagliolo era in terra, qualche altro serviva ad asciugare il sudore. Le sedie s'erano spostate di traverso, un po' lontano dalla tavola, e nello stendere le gambe e allargare le braccia tutti cercavano respiro. S'era proprio mangiato bene e bevuto meglio. E il padrone e la padrona dell'osteria giravano in torno godendosi quella generale soddisfazione, e in attesa che si chiedesse qualche supplemento.

Sotto, in fondo ad un abisso d'ombra, il paese brulicava di luci, e più in là lo specchio nero del porto con la sua lanterna a brevi periodi, e i due fanali, il rosso e il verde; al largo poi, e su tutta la linea dell'orizzonte, lunghe schiere di luci bianche che si miravano tremolando nell'acqua — le lampare — La notte era soave, e il cielo gremito di stelle; e lassù, se quella terrazza, giungeva un fiato dolce dal mare, un'aria carica del profumo dei pini, con qualche voce smarrita. Era bello, di lassù, spaziare lo sguardo intorno, nella notte silenzie, e respirare quell'aria che ti pacificava dentro col suo silenzio e i suoi profumi.

Ma in torno alla grande tavola gli spiriti eran volti alla grassa allegria fomentata dal cibi e dal vino. E al centro di quell'allegria era sempre Nunziata. Uno disse: «Adesso devi fumare!». Le porsero una sigaretta, un fiammifero acceso, e lo non so fumare, non ho mai fumato» protestava la Nunziata. Ma quelli insistevano: «Non vedi come facciamo noi?... Fa come noi». E le inviavano larghe boccate di fumo. Accese la sigaretta, e cominciò a fare come gli altri. Arrovesciata sullo schienale della sedia, sputava forte il fumo tra larghe smorfie che scoprivano quei suoi pochi denti lunghi e giallastri. «Lo devi inghiottire, il fumo, e poi farlo uscire dal naso; così». E le facevano vedere come. «Gesù, dal naso!». Provò, e fu presa da una grande tosse. «Non è niente, bevi». Le empirono ancora il bicchiere, e lei lo mandò giù in una sola volta. «Ora riprova». Tirò ancora qualche boccata; e fra l'una e l'altra faceva certe risatine fredde, per non confessare che quel fumo la disgustava.

«Ora devi ballare!» saltò su a dire una ragazzetta sui dodici anni, dai capelli rossi. «Ballare, ballare!» gridavan tutti; e la ragazzetta la tirava per un braccio, perchè si levasse. «Ballare? siete matti?... Eh, sì, non ho più vent'anni!». — Aveva rinunciato, dopo quel troppo vino e i fumi del tabacco, ad avere vent'anni. «No, devi ballare!» gridava, continuando a tirarla, la ragazzetta, con quella crudele insistenza che è propria dell'età. Era stata un'idea sua, e doveva ballare. «Ballare, ballare!». E continuava a tirarla per il braccio facendola tentennare, povera vecchia, sulla sua sedia; a tirarla con una voglia cattiva di essere accontentata, mostrando i piccoli denti bianchi, e con gli occhi accesi da un'inconsapevole ferocia. «Balla!». E le dava degli strappi, e la scuoteva, e cercava, con le sue manine, di farle male, perchè si decidesse a dare quello spettacolo che era stata lei ad immaginare. «Balla!».

Nunziata si levò a stento. E fu salutata da un grande applauso. Poi si sfrenò un coro modulato su un ritmo di tarantella, accompagnato dal batter delle mani. La vecchia si guardò intorno un po' smarrita, bevve un lungo fiato di vino, e cominciò a ballare. Le voci divennero frenetiche, e strinsero i tempi della danza. La dolce serenità della notte era distrutta.

Nunziata ballava, girando in cerchio, con le mani sui fianchi, oscillando su una gamba e sull'altra. Poi, ad un tratto, si fermò; girò, con lo sguardo un po' perduto, gli occhi intorno, provò a dire, biascicando le parole — e tentava di sorridere, povera vecchia, per nascondere il suo smarrimento.

Questo vino è bello e galante,
alla...

poi aprì le braccia, e stramazzò riversa a terra. Qualcuno rise ancora.

Luigi Chiarelli

Sensibilità

— Screanzati questi uomini! Vi guardano come se vi volessero spogliare!...

Zalalaca-ossia il Casello al km. 432

Questione insoluta e folla cosmopolita a Dire Daua

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Addis Abeba, agosto.

Queste truppe francesi, antiche amicissime nostre, che s'indugiano a Dire Daua nostra, una compagnia di Fanteria di Marina, come dicevo, e due compagnie di Senegalesi, al comando di un maggiore, accorsero qua, appunto a Dire Daua, al momento del tracollo del già Impero abissino: quando Hailè Sellassiè scappò atterrito davanti alla travolgente avanzata delle nostre armate, Badoglio dal nord e Graziani dal sud; e le armate abissine, coi loro resti e degli alleati, erano in rotta e in fuga; e l'Impero negro degli schiavisti precipitava a catafascio; e il tricolore e i segni del Littorio s'inalberavano trionfalmente dal Tigrè, dagli Amhara, dal Goggiam allo Scioa, e dell'Ogaden all'Hararghié. Giorni radiosi, dall'aprile al maggio.

Pare storia di molti anni fa

Quel meraviglioso da strapazzo di Hailè Sellassiè, imbalsamato i suoi talleri rubati all'erario e alla banca di stato, e facendo le valigie la sua notte, lasciava a' suoi soldati abbandati e affamati e inferociti, di dare il sacco alla capitale. Testimonio, testimoniato e autenticato, che a quelli che pretendevano, minacciando, le paghe arretrate, tante volte promesse e mai regolate, egli rispose cinicamente, brutalmente:

— Vi lascio la capitale di Addis Abeba: pagatevi.

E che cosa sia capitato, tutti sanno; e forse, anzi, non si sa abbastanza, di chi non ha assistito a quegli spaventosi giorni di Addis Abeba; o di chi almeno non ha visto, dopo, le demolizioni, la distruzione, le macerie del saccheggio degli incendi della rapina, un'unica rovina stupida e feroce.

Similmente il degiac Nasibù, comandante dell'armata dell'Hararghié e dell'Ogaden, e il suo capo di stato maggiore, il mercenario generale turco Ushib Pascià, abbandonando la sbaragliata loro gente al suo destino, per scampare a Gibuti con l'ex-Imperatore, abbandonavano anche al saccheggio e alla rovina le fiorenti città dell'Hararghié, Harar, Dire Daua. Accorsero allora qua a Dire Daua, dalla Somalia Francese, questi reparti di truppa, spediti in tutta fretta: perchè qua è stabilita una notevole colonia francese, con cospicui interessi finanziari, industriali e commerciali. E la città più salva; mentre Harar subiva, seppure in proporzioni ridotte, per tre giorni, la sorte perversa di Addis Abeba. Fu protetta e salva Dire Daua, allora, per l'interesse, ancorchè del tutto irregolare e illegale, di queste truppe forestiere: non venne torto un capello a un europeo, non una casa, un negozio saccheggiati o depredati, non si ebbe a deplorare un sol atto di violenza o di ladronecchio: l'ordine pubblico fu pienamente assicurato. E tutelata, fin qua, la linea ferroviaria.

Ma il compito, arbitrario e profano insieme, delle truppe francesi si esaurriva, al momento stesso che in nostra colonna di Camicie Nere e reparti indigeni, condotta dal Console Generale della Milizia Marchese Navarra Viggiani, con la Duecentotrentunesima Legione, dei Fasci all'Estero, comandata da Sua Eccellenza il Ministro Piero Parini, Console della Milizia, con una centuria del Battaglione Volontari Universitari Curtatone e Montanara, comandata dal Centurione on. Boldi, e con altre truppe e servizi, venendo da Harar, il nove maggio, sulle due del mattino, arrivava a Dire Daua, e inaugurando e cacciando i dispersi della già armata di Nasibù. Sul far dell'alba, i nostri occupavano la città, rilevando il presidio e i posti di guardia dei Francesi, sostituendo questi nell'organizzazione protettiva e difensiva; e tra manifestazioni di giubilo e di riconoscenza, tra l'entusiasmo e le acclamazioni della popolazione indigena e degli Europei, e prima di tutti la colonia francese: tutti che s'erano raccolti fin dall'ora antelucana, a ricevere i nostri come liberatori e salvatori. Al sorgere del sole, il nostro tricolore della conquista veniva issato sui ghebi, salutato con gli onori militari e salve di cannone, col triplice evviva al Re e il triplice — e noi! — dei saluti al Duce, e dall'intera popolazione, europea e indigena. Poi, poco dopo mezzogiorno, quello stesso non un maggio, arrivava da Addis Abeba, con la ferrovia, un battaglione del Quarantaseiesimo Fanteria. Il fronte del nord s'era congiunto saldato col fronte del sud; Badoglio dava la mano a Graziani. La guerra era vinta: trionfalmente.

E pare storia, di più, negli anni, anni fa.

Che cosa aspettano ad andarsene?

Lo stesso giorno, le truppe francesi sarebbero potute ripartire; e ripassato il confine della loro Somalia, sarebbero rientrate alle loro legittime sedi. La normalità era ristabilita e assicurata a Dire Daua. Un cordiale saluto reciproco, in cui sarebbero espressi la solidarietà della civiltà europea e il camaratismo militare, nonchè di antiche e mano antiche alleanze, e la fraternità latina. Ma totalmente esaurito il loro compito, assunto già di loro propria volontà ed esclusive iniziative, oramai, nella nostra Dire Daua, presidiata da noi, garantita e amministrata da noi, questi reparti francesi, stranieri, che ci avevano più a che fare? Poggio: che ci hanno adesso a che fare?

Un obiettivo, in sera — sabato, quattro luglio, — alla mensa cui m'avean invitato, e m'accoglieva e ospitava con la sua squisita cortesia di gentiluomo piemontese dello stampo tradizionale, il Generale Guido Morelli di Popolo, comandante la Brigata di Fanteria della Divisione Peloritana, e comandante il presidio e il settore di Dire Daua. Il Generale si stringeva nelle spalle e sorrideva:

— Non è questione che tocchi a me risolvere. Il maggiore francese, comandante di questi reparti, carattissimo persono, del resto, e personalmente quanto mai aggradevole e simpatico, che si professa e mostra buon camerata e amico nostro, risponde invariabilmente, a ogni accenno in proposito, ch'egli consulta e sente, quanto noi e magari più di noi, l'anormalità e l'incongruenza d'una situazione siffatta; ma che non può che attendere istruzioni e ordini dal suo Governo. Non ha altro a fare, nelle sue possibilità. Ordini, istruzioni, si attendono da due mesi. Invano sollecitati, reiterinamente, insistentemente. Lutetia non dat locuta. Il presidio delle truppe francesi continua a tenervi compagnia. Perchè? per quale equivoco, o contrattempo, o subdolo mirà trovarsi? Non lo so più di lei. Permetta: un altro goccetto di Barolo!

In provincia quando passa il treno di lusso

Il passaggio e la sosta del treno, il diretto che viene da Addis Abebà, quel che ci va, costituisce l'avvenimento di Dire Daua, a scadenze regolari ne' giorni. Più di mezza la città si riversa alla stazione, agli arrivi e alle partenze; e si direbbe una fiera, con la stessa agitazione della folla, la confusione e il clamore.

Mi distrido in mezzo alla confusione, gioco di gomiti, premuto, sballottato dalla folla multiforme e multicolore: Europei e Africani, esotici dell'Asia, conta razze e famiglie, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, dal Mediterraneo al Mar Rosso, dal Golfo Persico e dal Mar Arabico al Golfo del Bengala e al Mar Giallo: cancasici e iranici, camitici e semiti, ouelliti e mongoli; e gl'innumerevoli incroci, commistioni e bastardigie, un'indistinguibile meticciato senza fine. Col colore e le gradazioni delle epidermidi, con la struttura del cranio e i lineamenti della faccia, col taglio della persona e il portamento, la più svariata esposizione di foggie di vestiti, abiti abbigliamenti cenceric; dalle ghiacchette e dalle camicie coloniali, color cachi, color avana o verzino, o bianche, alle stambuline di pannolino color gulee, o di alpaca, o di seta pressa; dai calzoncini corti, tipo anglo-coloniale, ai pantaloni a tromba e alla marinara, ai calzoni strettissimi intorno al polpaccio e alla caviglia, tipo indiano; e camicette trasparenti, di tulle, e sottovesti succinte, alla parigina, e pantaloni alla zuavizzanza, portati dalle donne, e sciamma e fute; e mantelli e mantelline e bornù, e brachesse alla turchesca, e camicie pendule e svolazzanti fino dalle brache; e sciallì e fazzì; e cenceria più che multiplà. Colori sgargianti e colori smorti, color d'umido e di cenere, stupendi colori, dallo scarlatto all'amaranto, dal verde smeraldo al giallo oro, dall'indaco all'azzurro al cielo, all'azzurro oltremare, una gamma caleidoscopica, una tavolozza senza confronti. E le tinteggiature sacce, ambigne, torbide, della spurcheria. E ogni sorta di copricapo: dal casco coloniale, a bianco a cachi o grigio, in tante forme, alla mitra persiana, al turbante nero o a ricamo d'oro, dal turbante chermisino alla inglese, al fez di carmisio, dal cappello a larga e doppia falda, dei piantatori americani e del signore abissino, all'elmetto di paglia, alla paglietta, dal berretto alla marinara o alla ciclista, al basco; e cappellini infiorati e infiocchettati, secondo la moda di vent'anni fa; e il fazzoletto di seta, rosso e nero, con cui le Somale si avvolgono e stringono i capelli, secondo il modo perfetto delle antiche Egiziane, e così un'eleganza e una civetteria ragiunte; e il lembo della tuta o della sciamma ripiegato e drappeggiato sul capo; e il velo leggero, che spande intorno sottilmente qualche catasiano profumo dell'Oriente, belzuino e cinnamoma, muschio e incenso; o dalla tonda e goffa acconciatura al cotonata, l'asprezza del burro rancio, con cui le Abissine si ammorbidiscono e lucidano i capelli e la cute.

E l'odore acre del fumo delle vaporiera, che nel suo nero ventre di ferro, brucia carbone o legna insieme, sbuffando e profettando nuvole dense e calde. — Ma che facciamo, macchinista? — L'orario indica le sette e quarantà; e l'orologio segna che sono passate le otto; e nessun avviso di partenza.

Il solo dardeggia. Tra la folla, tra la confusione tumultuosa della gente e dei bagagli, tra il fischiare e l'accozzamento, ragazzini neri, semivudi, il paese dei giornali sott'il braccio, strillano il Corriere Sudetiopico.

Mario Bassi

PAESETTO DI TUCUL, NELL'HARARGHIE'. In primo piano, a destra, una nostra autoblindata.

I BEDUINI DI DAMASCO PROTESTANO CONTRO LA FRANCIA perchè il fiume che serviva ad abbeverare il loro bestiame è stato deviato e si sono ammassati davanti al palazzo del Governatore insieme alle loro magre greggi ed assetate.

Gangster americani

Come i « G-Men » hanno identificato un covo

Londra, 2 notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Nuova York, parlando dei successi dei « G-Men » e cioè del corpo specializzato per combattere i *gangsters*, narra anche l'origine finora poco nota del loro nome. I « G-Men » hanno preso il loro nome da uno dei loro primi e più scaltri avversari, « Gun » Kelley. Il 23 luglio 1933 la moglie di un finanziere di Oklahoma City, Charles Urschel, telefonò al reparto, allora formato da pochi agenti, avvertendo che suo marito era stato rapito. La polizia in consiglio di pagare, per la salvezza della vittima, l'enorme cifra richiesta per il riscatto, 200.000 dollari, e il finanziere infatti riebbe la libertà il 31 luglio.

Durante i giorni in cui era rimasto prigioniero dei banditi non aveva potuto vedere nulla perchè i rapitori gli avevano bendato gli occhi chiusi con carta gommata. Egli riferì soltanto che aveva sentito passare due volte al giorno un aeroplano sopra la casa in cui era stato tenuto prigioniero, fuorchè un giorno in cui non aveva udito nulla; e che veniva portato a bere a un pozzo presso la casa, la cui acqua aveva un forte sapore minerale.

Su questi due indizi lavorò il reparto apocializzato. Dallo studio degli orari delle Compagnie di linee aeree si scoprì che le American Airways facevano servizio per Forth Worth nel Texas due volte al giorno; solo un giorno il servizio era stato sospeso per il maltempo. Un agente compì il tragitto su un apparecchio di quella linea e all'ora approssimativa in cui il rapito riteneva di aver udito l'aeroplano passare si trovò sopra un villaggio del Texas, noto col nome di Paradise.

Un altro agente, travestito da bracciante, recatosi a Paradise, girò da una casa colonica all'altra a chiedere lavoro e un bicchiere d'acqua. Trovò in una fattoria un pozzo la cui acqua aveva un forte sapore minerale. All'alba la fattoria fu circondata e uno dei rapitori fu sorpreso nel sonno: egli aveva una mitragliatrice a portata di mano; gli furono trovati addosso 700 dollari del riscatto. Dopo tre mesi tutta la banda di 16 uomini con il loro capo « Gun » Kelley era imprigionata.

Va però notato che, per quanto attraente, tale spiegazione dell'origine del nome dei « G-Men » va ritenuta fantastica. E' infatti di comune conoscenza che il « G » rappresenta l'iniziale della parola *Government*.

Le mietitrici ungheresi e le scarpine verniciate

Budapest, 2 notte.

Lo sciopero verificatosi nel villaggio ungherese di Kunszentmiklos passerebbe in sordina, specie in un periodo di scioperomania mondiale, se le ragioni che lo hanno determinato non lo avessero reso storico. E' in uso nelle campagne ungheresi distribuire alle mietitrici, oltre alla paga giornaliera, un paio di pantofole che restano anche dopo la prestazione di proprietà delle contadine. La consuetudine risale a secoli addietro ed era sempre rispettata. Senonchè quest'anno le mietitrici di Kunszentmiklos, nuove lettrici di giornali di moda femminile, hanno preteso categoricamente un tipo di scarpa dal tacco alto e dalla pelle verniciata. Al rifiuto dei datori di lavoro le contadine hanno risposto con lo sciopero che si è esteso con solidarietà unica in tutte le aziende rurali dei dintorni. Frattanto le messi rimanevano esposte alle intemperie e dopo qualche giorno, in mancanza di altra mano d'opera, si è addivenuti ad un accordo. Le mietitrici son tornate al lavoro, non senza però un paio di scarpe verniciate fiammanti, proprio come erano illustrate nella rivista di moda.

Una fabbrica inondata da una corrente di vetro fuso

Copenaghen, 2 notte.

Un'inondazione di nuovo genere si è verificata recentemente nelle vetrerie di Vellerup nei pressi di Copenaghen. Una massa di 120 tonnellate di vetro fuso, portata alla temperatura di 1500 gradi, dopo aver rotto il forno elettrico dove era rinchiusa, ha inondato la fabbrica, distruggendo tutto quanto trovava. Soltanto l'impiego di pompe speciali a getto di schiuma hanno potuto fermare la lava incandescente e circoscrivere l'incendio. L'attività della vetreria dovrà tuttavia subire una pausa di almeno una settimana, prima cioè che il vetro fuso si raffreddi completamente.

Bruchi e libellule invadono l'Estonia

Tallin, 2 notte.

Numerose zone dell'Estonia sono invase da enormi quantità di bruchi i quali hanno prodotto ingentissimi danni.

Le truppe e la popolazione sono mobilitate per arrestare l'avanzata dei bruchi irrorando il terreno con veleni. Altre zone sono invase da sciami di libellule.

NOTTURNO VENEZIANO

Luci e canti e festa in Canal Grande sotto gli occhi di Goebbels -- Uno sguardo alla folla ed uno, più lungo, all'ospite

VENEZIA, settembre.

Viso stretto ed ampia fronte, Goebbels ha l'aspetto degli uomini che Talleyrand chiamava *redoutables*, per l'abitudine di pensare le cose intensamente entro limiti concisi. La sua inesorabile volontà si traduce nello sguardo. Non sono due pupille, ma due punti esclamativi quelli che si incontrano incontro, con una decisione appena mitigata dalla benevolenza della labbra. E del resto questo sorriso, benchè politico, è garbatissimo. Goebbels, il mistico, l'ispirato, l'intransigente, si fa remissivo tutte le volte che vuole. E nei momenti d'affabilità, pare lo ispiri l'esemplare cortesia della sua signora: che sempre gli è vicina, e sempre spande a lei intorno tanta dolcezza e confidenza, che le gentildonne di qui, facili nei complimenti ma difficili nei giudizi, gratamente ne parlano, già quasi come di un'amica.

Al balcone

Il Ministro non serba sempre la rigidezza propria del suo stato e della sua razza. Ogni tanto sembra ricordarsi, e ricordarci, che è pur esso un figlio della rivoluzione, un essere nuovo e appassionato, di milizia e di fede: e d'improvviso lo vedi cambiare il passo, dare un'impennata da cavalli di razza. E' un attimo: il tempo di ridere ad un bambino, di ghermire un fiore da una tavola, di far schioccare il medio contro il pollice, di rimuovere un sassolino dalla scarpa di vernice come una palla dribblata. E quell'istantaneo scarto al cerimoniale le fa subito lieto, si vede, come una parentesi d'affettuosa libertà. Venezia gli piace. Venezia lo letifica, lo esalta. Ieri ha detto che la sua aria si beve come un vino. Stasera, qua sul balcone di Casa Volpi in Canal Grande, accolto che si gode, in quasi completo abbandono, lo spettacolo incomparabile della Galleggiante fra tremila barche illuminate: a i due punti esclamativi degli occhi felinamente gli fiammeggiano. La sua signora gli è seduta accanto: volentieri così resta, posata, inerta, nello sfinimento beato della notte, a godersi canzoni e gondole e lumi e stelle. E lui, invece, s'appoggia, quasi abbracciato, all'asta della nostra bandiera ondeggiante dai balaustri. Forse il gesto è casuale. Certo è giovanile, e appare amorosissimo. Sotto i veroni, fra terra ed acqua, si applaude. Per la festa, ma anche per lui. Perchè molte adesioni ha ricevuto il Ministro durante il suo soggiorno lagunare: il che non è sempre facile agli uomini dall'aspetto intransigente. Ma Goebbels, ho detto, è un essere complesso: e la sua nota, poderosa intelligenza ha pure il dono d'una duttilità che a tempo debito gli fa possibile tutte le attenuazioni, e quindi tutte le simpatie.

Popolo di Venezia

Cerco d'osservarlo, di capirlo, cinque passi distante, da quel punto del salone di gala dov'è un ritratto di senatore in cappa vermiglia. Dalla sua cornice, il nobilomo atticciato e rosso sembra salutare l'ospite di riguardo, il piccolo e scarno dignitario ch'è sul balcone, con la sua grazia più veneziana, riassunta in un gesto d'estrema larghezza. Intanto le barche illuminate, partite dalla Pescheria e arrivate a San Beneto dopo una sosta al Molo e un'altra al Municipio, vanno raggruppando intorno alla Galleggiante le loro lanterne dondolone: e nello stellato giallo brulicante per l'onda nera, le prore altalenanti delle gondole si direbbero ombre di cigni giganti in uno Stige. Strette le barche l'una all'altra, ora il Canale appare solidificato. Si potrebbe valicarlo saltando su delle teste. L'onda umana ha sostituito l'onda liquida. Capirà, apprezzerà il Ministro tedesco questa ch'è sempre la nota più alta, la più schietta poesia d'ogni festa veneziana: la presenza del popolo, la gioia del popolo nel riscattarsi tra i flutti della sua gloria? Goebbels, infatti, v'è curvato a guardare. Non vedo più i suoi impavidi occhi. Ma l'immobilità mi rivela lo sguardo. In questo momento Goebbels fa certo onore alla sua intelligenza famosa; e come attento guarda, lucido intende. Questo popolo di Venezia, in cui tanti tanti scrittori d'oltre confine hanno visto tanta annebbiata mollezza, è desto, è limpido, è vivo. La sveglia mussoliniana, che ha riscosso persino le Paludi, è passata pure dalla Laguna. Come vorrei che Sua Eccellenza, domattina, prima di partire, si avvinasse un'ora incognita per la città, e lo conoscesse, lo riconoscesse da sè questo popolo che remeggia tuttora sì fieramente sotto i grandi palazzi, scolta sempiterna ai suoi Dogi che non sono più! Come vorrei, domattina, incontrare il Ministro di Germania in Rialto: non che fosse solo; o col suo barcaiolo unicamente: mentre il pericolo che costui rappresenta, come ieri purtroppo è capitato a un cerimoniere, il ponte di Rialto per quello dei Sospiri!

« La biondina in gondoleta »

Goebbels, m'han detto, è un assiduo conversatore dei gondolieri. La loro arte, suprema veramente, nell'evitare di stritta misura gli spigoli dei ponti e quelli delle altre barche, per angusto che sia il passaggio, gli ha riempito gli occhi d'uno stupore ammirativo, ben comprensibile in un uomo di governo. E' ancora il genio della Serenissima, per non dire di Machiavelli, che sa farsi largo con sì aggiustata finezza sotto questi ponti. Tanta prontezza e destrezza sono certo anche nell'ospite. Ma il suo sguardo rivela, soprattutto, la direttura d'una volontà, di cui si direbbe ch'egli stesso si compiaccia, allora che sorride a se medesimo, provandone il filo nella luce come Sigfrido quello della spada. Tale volontà dev'essere veramente inesorabile. Si sa che, di tutti gli espositori italiani alla Biennale, il suo prediletto era Tito. Ma fra tutte le tele di costui, una specialmente l'aveva attratto: e quella sola s'impuntò di trattare per l'acquisto. Gli dissero ch'era già venduta. Rispose che il pittore gliene farebbe una copia. Quanto all'esito, nulla sa. Ma in ogni caso io penso che la risolutezza, in politica, possa essere considerata una virtù; e che se il Ministro Goebbels avrà un giorno, originale o rifatto, il quadro che tanto gli piacque, l'avrà ben meritato. L'ospite, frattanto, s'è riscosso dall'immobilità in un battimani: breve, ma vigoroso; due applausi, come si farebbero per schiacciare una mosca. Gli è che l'antica malia d'un coro bene amato va spandendosi per la laguna: la *Biondina in gondoleta*. E tutta quella folla sono che ha preso, fra tremila lampioncini, il posto dell'acqua sono sommata tenerissimo all'onda del canto, che va cullandola in luogo dell'occupata onda del canale. Come leggiù, nel popolo, la commozione si fa sentire quassù, fra la scelta gente raccolta nei balconi sullo interno al Ministro. Mentalmente, se non a viva voce, indovino che il motivo è ripetuto da tutti i presenti. Palpita negli occhi, pure si vigili, di Sua Eccellenza Alfieri. Trema nei polsi, pure si imperiosi, di una Principessa di Grecia. La contessa Brandolin ha interrotto un commento al film di *Cavalleria*, circa le fanciulle del suo tempo che all'innamorato non davano mai del tu; Luigi Freddi ha rinunziato a formare un motto; Lyda Cini-Borelli ha cessato di sfogliare un fiore. Poi, leggiù, la Galleggiante si muove. E si muove il popolo. E la canzone sterza con lui. E il nostro cuore con tutti. Un alone di luce rossa balena dietro Rialto, verso cui ora muovono le imbarcazioni affollate, le gondole dai tutti lievi e dalle ombre giganti. — *Tacea la notte placida* — è ora, finalmente, il motivo del solista, via via che innanzi al balcone signoresco le barche diradano, e torna a mostrarsi l'acqua toccata qua e là dalla luna. Qualcuno invita a scendere, per avviarsi all'Arsenale. Sento dire ch'è per un brindisi. Goebbels è l'ultimo ad avviarsi. Qualche rosa ancora l'incanta, lo trattiene presso la bandiera del davanzale. Nel magro viso, gli occhi dardeggiano. Reve fino all'ultimo, in attesa del brindisi ufficiale, i sorsi inebrianti del notturno veneziano.

Le gondoliere

In un quadretto dei Guardi ho scoperto delle donne gondoliere; così come in una sala del Padovanino, a Murano, avevo già scoperto delle donne musicanti. Il che par dimostrare, contrariamente all'opinione diffusa, che il femminismo era tollerato nella Repubblica meno troppo: una volta che le donne erano costrette a far da guida, sia nelle liquide via dei canali che in quelle aeree dei suoni.

Ecco delle « putte orfane » si producono al cospetto delle gentildonne nelle cantate di mecenatesi. Altre stanno al asilerio e alla vista d'amore. Una ha un cembalo sulle ginocchia. E Fabio Mutinelli, il buon cronista del « Costume veneziano », forma per tutte un sol inno di lode.

Ed ecco le stesse « putte » alla voga: putte onorate, che si guadagnano gagliardamente la vita, e i cui canti ci richiami, alle svolte dei rii, fanno lietamente sobbalzare il poeta di *Childe Harold*.

A quando la gara delle gondoliere? Vorrei chiederlo a Italico Brass, il buon custode di tutti i ritmi della laguna, a cui si deve, tra l'altro, se da più che vent'anni può rinnovarsi la festa della Galleggiante nell'ultima domenica d'Agosto. Corallina barcaiola deve avere la sua illustrazione, il suo trionfo e il suo premio. Queste donne della Serenissima sono andate perdendo remi e ventaglio, membri pigri, nel corso dei secoli. Almeno riprendano in mano il remo, membri animosi: e mostrino di saper stare al governo dell'acqua come a quello della casa: acqua e casa che sono, a Venezia, suppergiù la stessa cosa.

Il mondo è dei magri

Lilian Harwey, quarantà chili in tutto, arriva saltante e fresca al motoscafo che fa, ogni mezz'ora, il tragitto da San Marco al Lido: mi giusto al punto di sentirsi dire che l'imbarcazione è completa.

— Troppo tardi — fa il Paron Momi, e il Paron Nane, incaricato dei trasporti.

L'esile diva, che per la sua scattante rapidità è abituata ad arrivare sempre in tempo, rimane un po' male. Via: non potrà essere il suo peso a far rovesciare la barca! Paron Momi, e Paron Nane, osserva che basta una goccia a far traboccare un vaso. Ma allora un signore d'età matura — l'età ormai riserbata agli uomini gentili — fa notare al barcaiolo che una foglia di rosa può galleggiare anche sopra un vaso pieno.

E il barcaiolo è conquistato. Dal madrigale, oppure da due lire di buonamano? Si riconosca, comunque, che il madrigale valeva qualche cosa di più.

Marco Ramperti

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI TASSONI: « L'asprodo » Biriche (La Prora, Milano). L. 5.

GIORGIO FERRANTE: « E-ven atteso da te » Biriche (La Prora, Milano). L. 5.

ACHILLE DARDANO-RICCARDO RICCARDI: « Atlante d'Africa ». Ventiquattro tavole geografiche, tutte illustrative con carte intercalate e numerosi illustrazioni fotografiche (Ulrico Hoepli edit., Milano) L. 100.

GUIDO MILANESI: « Santa Maria » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

ALEXIS CARREL: « L'uomo, questo sconosciuto » (Ed. Bompiani, Milano) L. 12.

SOMERSET MAUGHAM: « Pioggia » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

CESARE GIULIANI: « La città morta... romana » (Ed. Anon. « Veritas », Roma) L. 12.

GLI SPORT

A TRE GIORNI DAL CAMPIONATO DEL MONDO

Olmo Bartali Bini e Bizzi sul circuito di Bremgarten

Di Paco non si è fatto vedere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berna, 2 notte.

Per quanto domani sera gli specialisti del rullo, e fra essi il nostro Severgnini, promettano un'ora e mezzo di emozione poco comune, ormai la nostra aspettativa volge quasi per intero alle due prove su strada [illegible] si disputeranno domenica prossima sul circuito che si snoda alle porte di Berna, quasi tutto in mezzo al verde cupo di una folta foresta di

RAFFAELE DI PACO è deciso a tentare la conquista del massimo alloro mondiale. Si è preparato tanto accuratamente da volere che neppure i suoi compagni conoscano quanto è forte. Per questo si allena alla macchia.

faggi e di pini e sul quale il definitivo ed inoppugnabile parere sarà dato fra quattro giorni, da coloro che dovranno dimostrarsi in loro doti di corridori su strada.

Prima ricognizione

Stamani sono entrati per la prima volta in scena, su questo teatro di una duplice lotta che già nell'attesa ci appassiona, i nostri «azzurri». I quattro professionisti (mancava Di Paco, che si era allenato ieri e che forse ama rimanere nell'ombra) e i cinque dilettanti, accompagnati dall'onorevole Bocca vice presidente della Federazione, dal cauto Ferretti e da Beni fri ha fatto veramente piacere questo amorevole e premuroso interessamento dei gerarchi e dei tecnici, hanno lasciato il loro albergo alle 9.30 e si sono portati immediatamente dinanzi alle tribune dove sarà data, domenica, la partenza ed avverrà l'arrivo delle due prove.

Di lì si sono avviati sul percorso, allo scopo essenziale di riconoscere le caratteristiche e con nessuna intenzione di forzare il passo. Al loro passaggio hanno raccolto un bel codazzo di ciclisti, nonché l'olandese Van Schendel, mentre Favalli, attardatosi per mettere a punto la macchina, si è poi unito al gruppo dei belgi, che pareva avesse particolare cura di non unirsi a quello dei nostri. Attorno al campione del mondo, il simpatico Aerts, erano i suoi connazionali Dannels, Delcor, Wincels, Bondael, nonché i dilettanti Lenaggia, Coole, Adam, Putzeys, Guerebeck.

Al secondo giro si sono uniti ai nostri i tre giapponesi, piccoli, magri, messi in macchina, con un pezzo di cacciamano di spugna come fascia alla testa ed inoffensivi dall'andatura, tutt'altro che vivace, tenuta dai quattri. Tanto che, spesso, partivano come se avessero voluto godere la soddisfazione e l'illusione di aver staccato tutti, salvo poi boccheggiare dopo un poco, ma sempre col sorriso sulle labbra e più contenti che mai. Ottavo, al quarto giro, si è fermato, ha ripreso al sesto e Blei con Bizzi e Bartali hanno fatto anche il settimo. Poi tutti si sono ritrovati all'ombra dei grandi platani piantati in mezzo all'aiuola che fa fare alla strada una curva proprio a ottanta metri dal punto in cui sarà tracciata la linea di arrivo.

Impressioni

Un po' durante la passeggiata ed un po' durante questa sosta, ho potuto conoscere l'impressione che ognuno dei nostri corridori aveva riportato sul percorso.

Nessuno ha contato dopo che si trattò di un tracciato facile. Gino l'ha trovato «duttile», ma mi è parso che al termine del sesto giro facesse già a meno del diminutivo. Blei, che è uno specialista delle espressioni colorite, lo ha definito un percorso da «incitrumire» le gambe, il che significa: da indurire i muscoli e da dare... imbastiture solenni. Bartali non sembrava soddisfatto della modesta percentuale della salita più lunga, né della modesta lunghezza di quella più dura; e si capisce che il nostro migliore arrampicatore avrebbe preferito ben altri dislivelli. Io, però, mentre volta per volta gli venivano in volta, anche questi che rendono accidentato questo circuito potranno bastare allo scattatore in salita per lasciare in asso i meno freschi e solidi. Bizzi, che ha, in fondo, mezzi ed attitudini dello stesso genere, era del medesimo parere.

In quanto ai dilettanti il più soddisfatto era Bernacchi, solo spiacente di non poter avere a fianco l'amico Bavutti perché fra tutti e due, diceva, avrebbero fatto tirare il fiato a parecchi. Mi ha sono certo che il vivace e robusto toscano saprà far bella cosa anche da sé. Spadolini, parco di parole, non si è sbilanciato troppo, ma il romano è di quelli che vengono fuori solo al momento buono e a me pare che questo percorso si addica alle sue qualità.

Non pretendete di sapere da me quale impressione mi hanno fatto i nostri uomini: stamani nessuno si è minimamente impegnato. Qualche volata giù per la discesa, qualche scatto appena accennato sulla salita, una bella provvista di aria buona, un fuoco di fila di mottaggi e di schecci, specie da parte del più matto della compagnia (o sapete che non è Bini...), una cantinata presa in giro dei pinpompanism, uno scambio di impressioni ed alle 11.30 tutti erano di ritorno a casa.

Come ho detto, sul circuito hanno girato anche i belgi. Tutti mi si sono dichiarati soddisfatti del percorso, che ritengono duro ma non come quello di Floreffe, e così la pensavano alcuni colleghi belgi e francesi che da veri sportivi hanno assaggiato con la loro comitiva i sette chilometri di Bremgarten.

Un parere di Cristophe

Ma il parere più prezioso e più attendibile io ho dato un ciclista che, a giudicare dall'aspetto, non gli si sarebbero dati meno di cinquant'anni, con tanto di occhiali, in costume da viaggio, con i capelli arruffati, grondante di sudore: insomma il vero tipo del vecchio turista... stracotto. Sapete chi era? Eugenio Christophe, il direttore sportivo dei dilettanti francesi e grande capo di prima della guerra e che gli anziani fra noi ricordano come facente parte degli squadroni di Alcyon che accorrevano in Italia a disputare la Milano-San Remo e i Giri di Lombardia all'epoca dei Ganna, dei Gerbi, dei Galetti, ecc.

Ebbene, Christophe non avrebbe parlato diversamente se avesse letto quel che avevo scritto l'altro giorno, dopo la mia prima visita del percorso: lo ha definito ingannatore, perché apparentemente facile e certamente tale a furia in allenamento calmo e non tante volte quanto sarà fatto domenica; ma in realtà severo, perché tormentatissimo, cioè obbligante ad un regime vario e stremante di lavoro, per quel che la corsa sia movimentata.

In quanto all'arrivo, non c'è chi non abbia fatto le più alte meraviglie che un campionato del mondo dovesse esser deciso in una volata fatta con una curva agli ottanta metri. Ma andate a ragionare con chi pensa alla cassetta più che al vero sport! Ci rimane solo da augurarci che la corsa provochi una selezione tale che una simile anormalità non abbia ad influire sull'assegnazione dei titoli. E io confermo di ritenere che così sarà.

Nel pomeriggio i nostri corridori, accompagnati dai loro dirigenti dai giornalisti italiani qui convenuti, hanno reso visita al Ministro d'Italia S. E. Tamaro ed al Segretario del Fascio di Berna. Domani essi compiranno un lavoro più severo, per limitarsi venerdì ad una passeggiata di salute e riposare sabato. Domani proveranno per la prima volta il percorso anche i francesi, giunti in serata.

Giuseppe Ambrosini.

Indipendenti e dilettanti correranno a Nizza M.

Nizza Mont., 2 notte.

Martedì prossimo 8 settembre si svolgerà, a cura della Sezione Ciclistica Gino Gias Felice, una interessante corsa ciclistica riservata agli indipendenti ed ai dilettanti.

Scazzola, campione italiano degli indipendenti già ha assicurato la sua presenza, come pure altri noti corridori.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Nizza Monferrato, Alessandria, Asti, Agliano, Nizza Mont. (controllo a firma e rifornimento). Canelli, Castino, Cassinasco, Canelli, Nizza Monferrato (chilometri 160).

La IV Coppa Val Grana

Caraglio, 2 notte.

Il locale Dopolavoro ha definitivamente fissata la data d'effettuazione della IV Coppa Val Grana. La corsa, che ha avuto nelle passate edizioni la partecipazione di tutti corridori come Varetto, Molino, Benenti, Pellissa, Armando, Bovio, ecc., si disputerà domenica 6 settembre e sarà, come negli anni scorsi, aperta agli indipendenti ed ai dilettanti. Il percorso è il seguente: Caraglio, Cuneo, Boves, Peveragno, Villanova Mondovì, Cuneo, Caraglio, S. Pietro, Caraglio, Dronero, Busca, Cuneo, Caraglio, per un totale di 165 chilometri.

Il Torino giocherà contro il Venezia

Per l'ultima giornata precedente il campionato i dirigenti del Torino hanno concluso una partita con la squadra del Venezia. L'incontro di domenica prossima servirà a completare la preparazione dei «granata», iniziata con il soggiorno in montagna e continuata con gli allenamenti sul pallone e con la partita di Vigevano.

Owens professionista!

New York, 2 notte.

Jesse Owens, tre volte campione alle Olimpiadi di Berlino è passato professionista. Egli ha ricevuto un'offerta di 5000 dollari alla settimana per prodursi in una rivista teatrale per dieci settimane.

GINO BARTALI che si lamenta perché a Bremgarten non vi sono salite.

I COMPAGNI HANNO VINTO. IN TRIBUNA SI ESULTA E SI APPLAUDE.

IL TORNEO DEI FASCI GIOVANILI IN PIENO SVILUPPO

I nuotatori Gandolfo e Adami battono due primati dei Giovani Fascisti

Il cremonese Aglio campione di salto con l'asta

Vincere è sempre molto bello, ma sovente è assai faticoso. Ve ne può dire qualcosa quel Giovane Fascista di Cremona, il ventunenne Dante Aglio, primo laureato di questo grandioso raduno della gioventù sportiva che gli stadi torinesi da ieri ospitano.

Alle 16 e 45 egli era campione di salto con l'asta, ma la contesa era cominciata alle 3 di stamane. Otto ore e tre quarti di gara, di tensione nervosa, di assalti al sempre più difficile dell'asticella ognora crescentesi, di reazioni contro i morsi della fatica e... dell'appetito! Sì, anche dell'appetito, perché, mentre il suo prossimo si sedeva a tavola, Dante Aglio continuava con i suoi sempre più gravi avversari ad afferrare la lunga asta di bambù, a prendere rincorsa, a spiccare acrobatici balzi. E neppure un applauso, un incitamento sorreggeva i ragazzi nell'interminabile fatica, giacché le scalee dell'immenso stadio erano venute in assoluto dominio del sole scottante.

I quattro superstiti

Dopo pranzo la gente tornò a ritrovò gli atleti sempre intenti ai loro salti. Non erano più la centuria e mezza della mattinata, poiché ormai eran ridotti in pochissimi, in dodici soli che avevano superato m. 3,10. Li continuarono sulla pedana del campo d'allenamento e là essi continuarono. Sopra i 3 e 20 si ritrovarono soltanto più in quattro: Aglio di Cremona, Bertorelli di Trieste, Colombini e Ascari di Modena. Il primo titolo dell'atletica e dei Campionati era per lui di lui.

Esausti dalla fatica, tentarono la misura superiore. Si era già arrivati vicino ai limiti delle loro possibilità assolute, al di sopra di quelli delle possibilità relative alle condizioni fisiche del momento. Tutti e quattro fallirono la prova tre volte affrontata. Allora si entrò nel regime dello spareggio. L'asticella tornò a calare. La vittoria era per chi sapeva resistere di più. Vinse il più anziano ed esperto. Il ragazzo vestito dei colori bianco e rosso del Comando di Cremona fu campione.

I compagni vollero levarlo in trionfo, i fotografi formarne il sorriso orgoglioso e felice, qualche giornalista sapere chi era e che cosa aveva fatto fin'allora. Il ragazzo espresse un solo desiderio: «Facciamo tutto di corsa, perché ho fame!...». C'era da crederlo.

Abbiamo detto che ha vinto il più anziano ed esperto. Ventun anni di età e quattro di gare, infatti, sono già molto fra questi ragazzi di nuovissima leva. In tale condizione è Aglio che abbiamo già visto concorrere ai tre precedenti campionati dei Giovani Fascisti. A Firenze, nuovissimo alle competizioni, sparì presto nel novero degli eliminati, a Bari fu secondo, a Genova quarto, ieri primo. Anche come tenacia, il titolo se lo merita.

La misura che consacra la sua vittoria non è delle più brillanti: è sia di 11 cm. al di sotto del primato dei campionati, ma mai in passato la gara di salto con l'asta era durata tanto ed aveva trovato gli atleti [illegible] così stremati al momento decisivo. A Bari erano state necessarie quattr'ore e mezza, a Genova sei. Ci parevano già come eccessive. Bisognerà in avvenire escogitare un sistema di disputa meno sfiancante e che dia garanzia di permettere ad ogni concorrente l'esplicazione delle sue massime possibilità. Aglio, ad esempio, è atleta che ha già superato i 3 e 28.

Quasi ostinatamente a questo eccessivo logorio di forze, quindi, crediamo debba attribuirsi il risultato di ieri che potrebbe altrimenti essere considerato come segno di un regresso. Di più, infatti, al sa essere capaci, oltre al vincitore, anche Bertorelli, Colombini, Ascari e qualche altro, per i quali, dopo tanta fatica, non è neppure stata la consolazione del successo.

Nuova si distingue

Nella classifica dei Comandi troviamo al primo posto Modena che ha portato ben due atleti sulla soglia della vittoria. Modena, lo scorso anno, non entrò neppure fra i primi quindici. Un bel progresso!

Se c'è stata fatica grossa per i saltatori con l'asta, neppure i velocisti hanno avuto una giornata leggera. Centisti e quattrocentisti sono, infatti, scesi per ben due volte in campo, onde disputare le batterie e gli ottavi di finale. Circa duecento erano e, dopo gli interminabili vagli, ne sono rimasti trentasei, che disputeranno i prossimi giorni i quarti di finale.

Di gente in gamba e ben preparata ne n'è vista parecchia fra questi velocisti i quali ci hanno, pertanto, dimostrato un miglioramento complessivo nei tempi in confronto agli anni scorsi. I 12", ad esempio, sono scomparsi dai risultati dei vincitori dei 100 m. e parecchi sono coloro che hanno corso in 11" e 3/10. Il novarese Romeo ha addirittura compiuto la prova tutte e due le volte e senza impegnarsi troppo. Novara non smentisce le sue caratteristiche di eccellenza in questo campo. Anche l'altro centista. Quaratta, è tra i vincitori degli ottavi di finale.

Il medesimo rilievo nel miglioramento dei centisti può essere ripetuto per i partecipanti ai 400 metri, fra i quali abbiamo visto il trentino Baratella correre in 52" e 8/10 e notato la prova brillante dei torinesi Marocco e Vizzi.

Aspramente combattute sono state le batterie dei 1500 m., per le quali sono scese in lizza due centurie di atleti. S'è registrato anche qualche tempo discreto: i 4'16" e 1/10 del genovese Vitale, i 4'17" di Sebastiani (Rieti) ed i 4'18" e 2/10 di Lippi (Livorno). Non siamo ancora vicini ai 4'12" e 4/10 che costituiscono il primato dei campionati, ma questo primato è detenuto nientedimeno che da Mario Lanzi. Quando il secondo dell'Olimpiade era ancora una sconosciuta Giovane Fascista...

La prima giornata dell'atletica leggera, alla quale ha presenziato il generale Vaccaro, segretario del CONI, si è, dunque, chiusa con una prima serie di felici constatazioni, tra le quali non è certo ultima quella delle sei centurie di atleti gareggianti.

Due promettenti nuotatori

Non minore, del resto, è stato il numero dei nuotatori scesi, anch'essi per le prime gare, in piscina. Qui ci si trova, poi, addirittura di fronte alla caduta di due primati dei Giovani Fascisti. Protagonisti di queste imprese sono stati due solidi atleti della Liguria: Adriano Gandolfo del Comando Federale di Genova e Roberto Adami del Comando di Imperia. Il primo ha demolito il primato dei 50 metri stile libero segnando l'ottimo tempo di 28"8/10, mentre il secondo ha abbassato quello dei 100 a rana, portandolo da 1'23" e 5/10 a 1'23"2/10. Entrambi hanno dimostrato, con eccellenti doti di fiato e resistenza, uno stile che dà buone a sperare per l'avvenire di questi giovani nuotatori, che appaiono senz'altro quali i favoriti delle rispettive prove. Oltre ad essi sono piaciuti il napoletano Proto, il fiumano Koharovitch, e il milanese Cavalieri che, precedentemente a Gandolfo, aveva già abbassato il primato dei 50 stile libero col tempo di 29"1/10.

Nelle batterie dei 200 stile libero complessivamente non si sono avute indicazioni sicure per le future prove eliminatorie: l'unico a distinguersi, col tempo di 2'30" e 2/10 fu il napoletano Alberino. Nelle eliminatorie della staffetta 3×50 mista, invece, si ebbe la lieta sorpresa di Torino che, con la sua squadra formata da Staderini, Brignone e Cognieri, stabilì un tempo che deve essere considerato eccellente sotto tutti i rapporti. Il tempo, fra l'altro, batte largamente il primato di 2'14"2/10 stabilito nel 1932 dalla squadra del Comando di Genova, primato che apparirà eccessivamente... elevato per chi non sa che, d'allora, questa prova non venne più inclusa nei Campionati nazionali fino a quest'anno. Un'ottima impressione hanno pure il terzetto di Imperia, capeggiato dal neo-primatista Adami, nel quale i ragazzi di Bianchi devono vedere fin d'ora il loro più pericoloso avversario.

Quest'oggi le competizioni riprenderanno su tutto il fronte. La atletica leggera ci darà i campioni del gesto del peso e del salto in alto, mentre il nuoto vedrà continuare le prove di eliminazione. Torneranno di scena rugby e pallanuoto, ed il rugby si offrirà le semifinali con le due partite Padova-Roma e Foggia-Torino. Inizierà, invece, le sue contese la ginnastica. Grande giornata, insomma, quella odierna che, nella complessità dei suoi sviluppi, ci darà appieno la visione della grandiosità di questo torneo.

Enzo Arnaldi.

I RISULTATI

NUOTO. — Metri 50 stile libero: Hanno vinto le batterie: Berti (Reggiani), Bassetti (Firenze), Cavalieri (Milano), Proto (Napoli), Mandolini (Spezia), Bertorelli (Trieste), Giulietti (Livorno), Ragazzi (Venezia), Bedogni (Mantova), Facchini (Roma), Tibaldi (Pescara), Brignone (Torino), Coppola (Palermo), Zandonella (Firenze), Adami (Imperia) 1'25"2 (nuovo primato); p. m. Francese (Venezia) 1'35" e 5/10, Gallo (Salerno), Lunetti (Genova).

Metri 200 stile libero: Hanno vinto le batterie: Silveri (Trieste), Vecchi (Genova), Mandolini (Spezia), Lavarelli (Trieste), Buccini (Taranto), Vitaldo (Savona), Bonzi (Firenze), Chiari (Brescia), Tosi (Velletri), Lavagnino (Roma), Pasquale (Pavia), Alberino (Napoli), Lolli (Milano), Rolando (Biella) 2'50 netti. Hanno vinto le batterie: Milano, Pola, Roma, Trieste, Firenze, Salerno, Imperia, Torino (Staderini, Brignone, Cognieri) 1'44"5/10 (nuovo primato), Bologna, Fiume, Napoli, Zara, Genova, Messina.

ATLETICA. — Corsa piana metri 100: Hanno vinto gli ottavi di finale: Bravi (Cesena) 11"2/10, Tozzo (Milano) 11"3/10, Romeo (Novara) 11"3/10, Quaratta (Savona) 11"2/10, Bergamaschi (Genova) 11"3/10, Zanelli (Milano) 11"4/10, Bonzi (Livorno) 11"6/10, Giovannone (Salerno) 11"4/10, Martelli (Bologna) 11"4/10, Di Natale (Siracusa) 11"5/10, Paduano (Forlì) 11" e 2/10, Germani (Livorno) 11"5/10.

Corsa piana metri 400: Hanno vinto gli ottavi di finale: Galli (Piacenza) 55"4/10, Zanonato (Padova) 55" e 9/10, Bernardi (Genova) 54"1/10, Duranti (Livorno) 54"3/10, Chierici (Firenze) 54"3/10, Milan (Massa Carrara) 54"4/10, Rocca (Genova) 54"3/10, Sequino (Reggio) 55"2/10, Liberati (Napoli) 55"6/10, Monico (Torino) 55"6/10, Napolitano (Napoli) 54"3/10, Barzaglia (Trento) 55"6/10.

Corsa piana metri 1500: Hanno vinto le batterie: Lippi (Livorno) 4'16" e 1/10, Vitale (Genova) 4'16"5/10, Ghirelli (Verona) 4'22", Quaranta (Ferrara) 4'25"3/10, Marocco (Trento) 4'25", Pechiano (Genova) 4'21"2/10, Sebastiani (Rieti) 4'17", Capitani (Firenze) 4'18" e 2/10.

SALTO CON L'ASTA. — Classifica finale: 1. Aglio Dante (Cremona) m. 3,95; 2. Bertorelli U. (Trieste) m. 3,85; 3. Colombini F. (Modena) m. 3,85; 4. Ascari A. (Modena) m. 3,85; 5. Natali L. (Reggio) m. 3,10; 6. Cetti L. (Sondrio) m. 3,10; 7. Bacchi R. (Savona) m. 3,10; 8. Bertolini L. (Livorno) m. 3,10; 9. Colpo G. (Milano) m. 3,10; 10. Turchetta D. (Ancona) m. 3,10.

Un telegramma di Starace al Prefetto di Torino

S. E. il Segretario del Partito Fascista, al quale S. E. Oriolo ha dato notizia della riuscita cerimonia di inaugurazione — allo Stadio Mussolini — dei Campionati dei Giovani Fascisti e del superbo affiamento delle squadre, ha ringraziato nei seguenti termini:

«Ecc. Oriolo Prefetto Torino - Grazie di quanto mi ha comunicato con suo telegramma del 1.o corrente circa Campionato Giovani Fascisti. - *Achille Starace*».

Il programma odierno dei campionati

ATLETICA (Stadio Mussolini). — Ore 8: getto del peso (eliminat. e finali); ore 8: metri 200 ost. (batt.); ore 10,15: staffetta (batt.); ore 15: salto in alto (eliminat. e finali); ore 16: metri 3000 siepi (batt.); ore 16,30: metri 200 ost. (ottavi di finale).

NUOTO (Stadio Mussolini - Piscina). — Ore 8,30: metri 200 stile lib. (batt.); ore 16: metri 50 sul dorso (batt.); ore 17,30: metri 100 stile lib. (quarti di finale).

RUGBY (Campo Juventus di corso Marsiglia). — Ore 8: Foggia-Genova; ore 9,30: Bolzano-Palermo; ore 15,30: Padova-Roma (semifin.); ore 17: Torino-Trieste (semifin.).

GINNASTICA ARTISTICA (Stadio Mussolini). — Ore 4,30 e 15.

PALLACANESTRO (Stadio Mussolini) — Campo A: ore 8, Milano-Novara; ore 9, Bari-Bologna; ore 16,30, Trieste-Livorno; ore 17,30, Roma-Venezia. - Campo B: ore 8, Napoli-Chieti; ore 9, Palermo-Cagliari; ore 16,30: Messina-Cremona; ore 17,30, Siena-Genova.

L'americano Pritchard vince la 5 miglia di Toronto

Gambi ritirato

Toronto, 2 notte.

Frank Pritchard di Buffalo (N. York) ha vinto il campionato mondiale di nuoto sul percorso di 5 miglia, gara riservata a professionisti. Egli ha battuto il primato stabilito l'anno scorso da Gianni Gambi di circa 2 minuti: ha impiegato, infatti, ore 2,7'9", mentre Gambi, l'anno scorso, compì lo stesso percorso in ore 2,8'55".

Tra i concorrenti, circa 60, c'era anche Gianni Gambi che era favorito; ma, disgraziatamente, il campione italiano è stato colpito da violenti crampi, dopo aver percorso un miglio e mezzo ed è stato necessario aiutarlo a uscire dall'acqua.

Sulle rive del Lago Ontario erano accorse circa 50 mila persone per assistere all'interessante competizione per la quale erano in palio premi in denaro per l'ammontare totale di 4 mila dollari. Pritchard, vincendo la gara, ha avuto 2000 dollari: il resto è stato assegnato agli altri nuotatori classificatisi subito dopo il vincitore.

Il torneo di tennis al Lido

Inaspettata sconfitta della coppia francese

Venezia, 2 notte.

Giornata attivissima, quella odierna, sui campi del Tennis Lido, dove l'VIII Torneo internazionale si svolge fra il crescente interessamento del pubblico. La sorpresa della giornata è stata fornita dalla coppia jugoslava Puncec-Mitic che, in sede di Targhe Volpi, ha battuto con relativa facilità i francesi Martin Legeay-Lesueur, vincitori per due anni consecutivi del massimo trofeo del Lido. Ecco i risultati principali:

Targhe Volpi - Doppio uomini, internazionale: Italia II (Palmieri-Del Bono) b. Germania II (Denker-Haensch) 6-1, 6-4, 6-3; Jugoslavia I (Puncec-Mitic) b. Francia I (Martin Legeay-Lesueur) 8-1, 6-4, 6-3; Italia I (Turoni-Quintavalle) b. Italia IV (Bossi-Scotti) 6-2, 7-5, 6-4; Germania I (Von Cramm-Henkel) e Italia III (Canepele-Cesura) 6-3, 5-7, 6-4 (sospesa per l'oscurità).

Campionato Adriatico - Coppa Principe di Piemonte (individuale maschile): Prima categoria: Henkel b. Cesura 6-1, 6-0; Kho Kie b. Stallos 6-0, 5-7, 6-1; Jamain b. Metaxa 4-6, 7-5, 6-4; Von Cramm batte Canepele 7-5, 6-2; Quintavalle b. Mitic 2-6, 6-1, 9-7; Puncec b. Scotti 6-6, 6-0, 6-3; Henkel b. Bawarowski 7-5, 7-5; Elmer batte Nicolaides 6-1, 6-3; Denker b. Valerio 6-4, 6-2.

Coppa Re di Svezia - individuale femminile libera: Rosaspina b. Barbanti 6-1, 6-2; Kraus b. Xjdla 6-2, 6-0; Horn b. Neumann 6-2, 6-0, Sperling b. Weill 6-1, 6-0; Zehden b. Wolf 2-6, 6-1, 6-3; Valerio b. Rosaspina 7-5, 6-0; Mathieu b. Wollerner 6-1, 6-1; Mathieu b. Roche 6-0, 6-0; Goldschmidt b. Manautto 6-3, 6-2.

I campionati nazionali dei tennisti juniores

Il Direttorio I Zona della F.I.T. (corso Vittorio 166 - Torino) prega tutte le Società tennistiche del Piemonte che avessero giovani elementi in condizioni di partecipare ai Campionati nazionali juniores, che si svolgeranno a Viareggio dal 14 al 17 settembre, di segnalare immediatamente al Direttorio stesso i rispettivi nominativi.

Le corse a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio dell'Asta (Ippodromo di San Siro, metri 1000): 1. Mainò (G. Camici) del comm. M. Crespi; 2. Finezia; 3. Bronva. Una lungh. e mezza, corta incollatura, tre quarti di lungh. Tot.: 8,50, 12,50.

Premio Gerpetto (L. 4000, m. 1600): 1. Mantegna 175, proprietario di Emilio Cattini; 2. Lima; 3. Orisso. Tre quarti di lungh., incollatura. Tot.: s. p.

Premio Belvedere (L. 6000, m. 1600): 1. Arditeo 952, Romero della Scuderia Flandrina; 2. Kepalina; 3. Pianello. Una lungh. e 1/2, 3/4 di lunghezza. 8 lungh. Tot.: 27,50, 7, 6, 8,50. N.P.: Dado, Prutso, Ludesia, Maurin, Fraoro, Riccavecchia.

Premio Vaprio (L. 8000, m. 1600): 1. Tenaio da Vaprio (48, Parisini) di Paolo Turlon; 2. Principessa; 3. Cubleri. Due lungh., 3/4 di lungh., 5 lungh. Tot.: 6,50, 5, 5. N.P.: Dilo.

Premio Lavena (L. 12.000, m. 2200): 1. Gazzella 955, Romeri di Razza Volta; 2. Reginldo; 3. Exile. Una lungh. e 1/2, 6 lungh. Tot.: 21.

Premio Bernacchi (L. 8000, m. 1600): 1. Felino 850, Tarchioni di Rossa Fe-lina; 2. Vera; 3. Rissario. Una lungh., una lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot.: 43,50, 14, 12,50, 14. N.P.: Fallo, Cervo, Mercer, Donnie Finerara, Cumbalesta, Sorrentina, Rustichello.

Premio Mercanto (L. 8000, metri 2400): 1. Zagaya 866, Bonicelli del comm. S. Zanchetti; 2. La Sirenaica; 3. Gargantua. Sei lungh., molte lungh. Tot.: 8,50, s. p.

NOTIZIARIO

— Domenica 6 settembre, a cura del Dopolavoro 1.a Zona dell'O. N. D., al Boccadromo di via Frejus 30, avrà luogo i campionati individuali della zona riservati di prima e seconda categoria, individuale, a coppie e a terne.

— E' tornato ieri a Bologna Franco Giovetti, reduce dalle corse vittoriosamente sostenute nell'America del Nord.

CIRIO

SECONDA VENDITA STRAORDINARIA

CIRIO

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perché spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Riduzione 5 %. — Deposito generale: C. Giongo - Milano (6/44). (30

Fabbr. in Italia. A. P. Milano, 54037/36

Cavagna

PIAZZA CARLO FELICE 10 - TORINO

SPREMIFOMODORO "TRIONFO" PERFETTO PER POMODORO VERDURA FRUTTA

LISTINO GRATIS

IL CRESCENTE SUCCESSO DELLA POSTA AEREA

La Posta Aerea ha perduto ormai da varii anni carattere di novità sperimentale, per diventare un normalissimo servizio, al cui vantaggi eccezionali di celerità e regolarità ricorre un pubblico sempre più numeroso. Perchè non approfittate anche voi, per le vostre corrispondenze urgenti, della Posta Aerea?

Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben apparisccente, la scritta «*Per via aerea*», o, se destinate all'estero, «*Par Avion*».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale devono recare le seguenti sopratasse in francobolli speciali di posta aerea od anche in francobolli ordinari:

per l'Italia, le Isole Italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania: lettere (ogni 10 grammi o frazione di 10 grammi), cartoline, vaglia, fatture commerciali: L. 0,50; stampe, manoscritti, campioni fino a 50 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi;

per le Colonie Italiane dell'Africa Orientale: per ogni specie di corrispondenza, L. 1, per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi;

per Paesi Europei (eccettuata l'Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca) per ogni specie di corrispondenza L. 0,50 ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli Uffici postali. 122

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

VENDITA DI PIANTE

Presso la Sede dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro (corso Stupinigi), nei giorni sottoindicati, si procederà alla vendita per asta pubblica di SETTANTA lotti di tagli boschivi della Tenuta Mauriziana:

Lunedì 21 settembre 1936-XIV, ore 8,30: Tenuta di Stupinigi.

Mercoledì 23 settembre 1936-XIV, ore 8,30: Tenute di Staffarda, Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso.

Per informazioni rivolgersi al Gran Magistero dell'Ordine in Torino o agli Economi locali.

Il Direttore Generale
D. LANZA.

4698)

Trovare una parola

E' stato ed è tuttora molto in voga in America il sistema di segnalare un prodotto con una breve frase o una parola che costituisca uno suggestiva seduzione pubblicitaria. La frase e la parola, una volta popolarizzate, rimangono per diventare indifferenti e monotone. Bisogna anzitutto che il prodotto sia tale da ispirare l'effettivo e costante interessamento del pubblico. In definitiva occorre che sia un buon prodotto e allora il successo non si fonderà mai sulla suggestione di una parola magica. E' questo il caso della nostra sigaretta *Macedonia extra* che si è conquistato il più largo favore dei fumatori perchè è una incomparabile delizia di gusto e di aroma.

Lo sport meccanico
Lo sport del tempo moderno

viene quotidianamente trattato e illustrato sulla

"Gazzetta dello Sport"

che dedica anche settimanalmente una pagina

all'attualità motoristica

Concessionaria per la pubblicità:

Unione Pubblicità Italiana
MILANO e Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

La parte del Sudan nell'accordo anglo-egiziano

Le clausole militari, la Sovranità dell'Egitto e i diritti delle altre Potenze

KARTUM, agosto.

Ora che il trattato d'amicizia e di alleanza anglo-egiziano è stato firmato a Londra con cerimoniale solenne e il testo ufficiale è in conoscenza del pubblico, questi circoli coloniali inglesi mostrano una soddisfazione che dà loro tranquillità e sicurezza, come chi, dopo una procellosa traversata, è riuscito a condurre in buon porto la navicella duramente provata dalle onde. È l'impressione di quasi circoli ha un peso considerevole sull'ambiente coloniale britannico, essendochè il Sudan è un posto d'osservazione eccellente e delicatissimo ad ogni reazione del sistema imperiale, seguendo il più lungo tratto della strada Cairo-Capo tra l'impero coloniale francese da una parte e quello italiano dall'altra, cuore strategico dell'Africa dominato dal bastione abissino.

Orbene, gli ambienti inglesi del Sudan tirano un sospiro di sollievo, ora che la partita anglo-egiziana-sudanese è stata chiusa a tutto vantaggio della sicurezza militare britannica. E' ben vero che tale modo di vedere non è unanime che, a somiglianza di quanto avviene a Londra, gli accesi sostenitori coloniali del rigido conservatorismo gridano l'allarmi, sbizzarendosi soddisfatti soltanto quando sia dato loro di vedere cannoni e baionette britanniche dovunque a sostegno dei loro dominî; però è chiaro che l'uomo medio inglese nè vive in colonia trova nell'attuale soluzione della questione egiziana una ragione di serio complicamento. Lo stesso Governatore Generale del Sudan, Sir Stewart Symes, presente alle conversazioni condotte ad Alessandria, ha dato il suo aperto consenso alla soluzione sudanese, nel quadro del trattato, quantunque tale soluzione abbia segnato un regresso in confronto alle posizioni su cui Londra s'era irrigidita in tutte le precedenti trattative anglo-egiziane. Basti pensare che il progetto Nahas-Henderson del 1930 è caduto appunto sulla questione del Sudan, dove il Governo di Londra aveva dimostrato una intransigenza che è venuta poi tutto meno nel corso delle conversazioni del mese scorso.

Tre punti base

L'impressione netta che qui si ha circa i vantaggi conseguiti o perduti da una parte e dall'altra dei negoziatori del trattato in vigore, può essere espressa come segue:

1) Nel capitolo militare gli inglesi si sono assicurati ogni vantaggio, favoriti dagli stessi negoziatori egiziani, i quali, in definitiva, si sono mostrati convinti di vedere nell'intervento militare inglese ogni sicura garanzia della integrità territoriale contro pericoli eventuali dall'esterno. Le clausole del trattato d'alleanza, che non dovrà mai aver fine — giusto quanto è stabilito nel testo — danno indiscutibilmente a Londra una serie di vantaggi che non erano stati contemplati nei precedenti progetti di trattato. In sostanza l'aviazione, l'esercito e la flotta dell'Impero potranno usufruire del territorio egiziano come di territorio proprio in ogni caso in cui Londra considererà opportuno l'intervento e tale la prospetterà al Governo del Cairo, alleato minore. D'altra parte l'aumento degli effettivi dell'esercito egiziano, controllato sempre da una missione militare inglese residente al Cairo e alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra, fornirà, al momento necessario, un desiderabile serbatoio di soldati all'Inghilterra che si vede oggi minata nella sicurezza del l'Impero dalla penuria di truppe proprie, costretta a contrattare, da un punto all'altro dei suoi dominî minacciati, quelle poche diecine di migliaia di militari che possiedono battaglioni ed quadri a metà.

2) Nel secondo capitolo del trattato, e cioè quello riguardante il Sudan, gli inglesi hanno ceduto dando in massima soddisfazione alle aspirazioni egiziane. E' stato ristabilito in pieno il condominio anglo-egiziano del Sudan. Ma, qui, il vantaggio inglese sta appunto nella soddisfazione data all'Egitto al quale viene concessa la compartecipazione di sovranità e di responsabilità sul Sudan, per cui lo Stato egiziano viene più che mai legato al carro dei destini imperiali in ogni caso di conflitto internazionale interessante la Valle del Nilo, dalle sorgenti alla foce.

Cosicchè il Governo del Cairo dovunque sarà obbligato ad intervenire a fianco dell'Inghilterra in ogni contestazione internazionale per il Sudan, sia pur provocata, ad esempio, da esclusive mire imperialistiche britanniche.

3) Nel terzo ed ultimo capitolo del trattato, concernente la piena sovranità dello Stato egiziano sul proprio territorio (abolizione delle capitolazioni giudiziarie e legislative; sottomissione di tutti gli stranieri alle leggi egiziane; soppressione, col tempo, dei tribunali misti; abolizione, in una parola, di ogni privilegio riconosciuto sinora agli stranieri), i vantaggi sono tutti dell'Egitto. E l'Inghilterra naturalmente non solo riconosce le aspirazioni dell'Egitto indipendente, ma si impegna ad aiutarlo diplomaticamente a liberarsi da ogni specie di servitù internazionale da cui è gravato. Qui, appare evidente, il danno a dei terzi, cioè delle Potenze capitolari, le quali sono inoltre a fatta fare dei diritti di cui sino ad oggi hanno usufruito, senza nulla ricevere in corrispettivo: mentre l'Inghilterra, sì, cede anch'esso i propri privilegi giudiziari e giurisdizionali, al pari delle altre Potenze, ma in cambio ha quel po' po' di compensi che vanno sotto il nome di alleanza perpetua.

I diritti capitolari

L'Inghilterra sarebbe riuscita nel suo intento di estromettere i terzi dall'Egitto, ed i terzi eran quelli, coi loro diritti e privilegi, che le dava fastidio, sotto certi aspetti, più degli egiziani stessi. Anche essa si vedrà privata in territorio egiziano dei diritti capitolari, è ben vero, ma conserverà la garanzia più sicura, che è quella data dalla presenza delle sue truppe. Si può osservare che le truppe, in base al trattato, dovranno sgombrare anche dalla zona del Canale, ma qui cominciano i «se» e i «ma» cui si riferisce il trattato stesso, primo dei quali «se» sarà dimostrato che l'esercito egiziano sarà capace di provvedere da solo alla difesa del Canale».

Comunque, gli ambienti inglesi del Sudan tirano un sospiro di sollievo, ora che la partita anglo-egiziano-sudanese è stata chiusa a tutto vantaggio della sicurezza militare britannica. E' ben vero che tale modo di vedere non è unanime che, a somiglianza di quanto avviene a Londra, gli accesi sostenitori coloniali del rigido conservatorismo gridano l'allarmi, sbizzarendosi soddisfatti soltanto quando sia dato loro di vedere cannoni e baionette britanniche dovunque a sostegno dei loro dominî; però è chiaro che l'uomo medio inglese nè vive in colonia trova nell'attuale soluzione della questione egiziana una ragione di serio complicamento. Lo stesso Governatore Generale del Sudan, Sir Stewart Symes, presente alle conversazioni condotte ad Alessandria, ha dato il suo aperto consenso alla soluzione sudanese, nel quadro del trattato, quantunque tale soluzione abbia segnato un regresso in confronto alle posizioni su cui Londra s'era irrigidita in tutte le precedenti trattative anglo-egiziane. Basti pensare che il progetto Nahas-Henderson del 1930 è caduto appunto sulla questione del Sudan, dove il Governo di Londra aveva dimostrato una intransigenza che è venuta poi tutto meno nel corso delle conversazioni del mese scorso.

Tre punti base

L'impressione netta che qui si ha circa i vantaggi conseguiti o perduti da una parte e dall'altra dei negoziatori del trattato in vigore, può essere espressa come segue:

1) Nel capitolo militare gli inglesi si sono assicurati ogni vantaggio, favoriti dagli stessi negoziatori egiziani, i quali, in definitiva, si sono mostrati convinti di vedere nell'intervento militare inglese ogni sicura garanzia della integrità territoriale contro pericoli eventuali dall'esterno. Le clausole del trattato d'alleanza, che non dovrà mai aver fine — giusto quanto è stabilito nel testo — danno indiscutibilmente a Londra una serie di vantaggi che non erano stati contemplati nei precedenti progetti di trattato. In sostanza l'aviazione, l'esercito e la flotta dell'Impero potranno usufruire del territorio egiziano come di territorio proprio in ogni caso in cui Londra considererà opportuno l'intervento e tale la prospetterà al Governo del Cairo, alleato minore. D'altra parte l'aumento degli effettivi dell'esercito egiziano, controllato sempre da una missione militare inglese residente al Cairo e alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra, fornirà, al momento necessario, un desiderabile serbatoio di soldati all'Inghilterra che si vede oggi minata nella sicurezza del l'Impero dalla penuria di truppe proprie, costretta a contrattare, da un punto all'altro dei suoi dominî minacciati, quelle poche diecine di migliaia di militari che possiedono battaglioni ed quadri a metà.

2) Nel secondo capitolo del trattato, e cioè quello riguardante il Sudan, gli inglesi hanno ceduto dando in massima soddisfazione alle aspirazioni egiziane. E' stato ristabilito in pieno il condominio anglo-egiziano del Sudan. Ma, qui, il vantaggio inglese sta appunto nella soddisfazione data all'Egitto al quale viene concessa la compartecipazione di sovranità e di responsabilità sul Sudan, per cui lo Stato egiziano viene più che mai legato al carro dei destini imperiali in ogni caso di conflitto internazionale interessante la Valle del Nilo, dalle sorgenti alla foce.

Cosicchè il Governo del Cairo dovunque sarà obbligato ad intervenire a fianco dell'Inghilterra in ogni contestazione internazionale per il Sudan, sia pur provocata, ad esempio, da esclusive mire imperialistiche britanniche.

3) Nel terzo ed ultimo capitolo del trattato, concernente la piena sovranità dello Stato egiziano sul proprio territorio (abolizione delle capitolazioni giudiziarie e legislative; sottomissione di tutti gli stranieri alle leggi egiziane; soppressione, col tempo, dei tribunali misti; abolizione, in una parola, di ogni privilegio riconosciuto sinora agli stranieri), i vantaggi sono tutti dell'Egitto. E l'Inghilterra naturalmente non solo riconosce le aspirazioni dell'Egitto indipendente, ma si impegna ad aiutarlo diplomaticamente a liberarsi da ogni specie di servitù internazionale da cui è gravato. Qui, appare evidente, il danno a dei terzi, cioè delle Potenze capitolari, le quali sono inoltre a fatta fare dei diritti di cui sino ad oggi hanno usufruito, senza nulla ricevere in corrispettivo: mentre l'Inghilterra, sì, cede anch'esso i propri privilegi giudiziari e giurisdizionali, al pari delle altre Potenze, ma in cambio ha quel po' po' di compensi che vanno sotto il nome di alleanza perpetua.

I diritti capitolari

L'Inghilterra sarebbe riuscita nel suo intento di estromettere i terzi dall'Egitto, ed i terzi eran quelli, coi loro diritti e privilegi, che le dava fastidio, sotto certi aspetti, più degli egiziani stessi. Anche essa si vedrà privata in territorio egiziano dei diritti capitolari, è ben vero, ma conserverà la garanzia più sicura, che è quella data dalla presenza delle sue truppe. Si può osservare che le truppe, in base al trattato, dovranno sgombrare anche dalla zona del Canale, ma qui cominciano i «se» e i «ma» cui si riferisce il trattato stesso, primo dei quali «se» sarà dimostrato che l'esercito egiziano sarà capace di provvedere da solo alla difesa del Canale».

Comunque, gli ambienti inglesi del Sudan tirano un sospiro di sollievo, ora che la partita anglo-egiziano-sudanese è stata chiusa a tutto vantaggio della sicurezza militare britannica. E' ben vero che tale modo di vedere non è unanime che, a somiglianza di quanto avviene a Londra, gli accesi sostenitori coloniali del rigido conservatorismo gridano l'allarmi, sbizzarendosi soddisfatti soltanto quando sia dato loro di vedere cannoni e baionette britanniche dovunque a sostegno dei loro dominî; però è chiaro che l'uomo medio inglese nè vive in colonia trova nell'attuale soluzione della questione egiziana una ragione di serio complicamento. Lo stesso Governatore Generale del Sudan, Sir Stewart Symes, presente alle conversazioni condotte ad Alessandria, ha dato il suo aperto consenso alla soluzione sudanese, nel quadro del trattato, quantunque tale soluzione abbia segnato un regresso in confronto alle posizioni su cui Londra s'era irrigidita in tutte le precedenti trattative anglo-egiziane. Basti pensare che il progetto Nahas-Henderson del 1930 è caduto appunto sulla questione del Sudan, dove il Governo di Londra aveva dimostrato una intransigenza che è venuta poi tutto meno nel corso delle conversazioni del mese scorso.

Tre punti base

L'impressione netta che qui si ha circa i vantaggi conseguiti o perduti da una parte e dall'altra dei negoziatori del trattato in vigore, può essere espressa come segue:

1) Nel capitolo militare gli inglesi si sono assicurati ogni vantaggio, favoriti dagli stessi negoziatori egiziani, i quali, in definitiva, si sono mostrati convinti di vedere nell'intervento militare inglese ogni sicura garanzia della integrità territoriale contro pericoli eventuali dall'esterno. Le clausole del trattato d'alleanza, che non dovrà mai aver fine — giusto quanto è stabilito nel testo — danno indiscutibilmente a Londra una serie di vantaggi che non erano stati contemplati nei precedenti progetti di trattato. In sostanza l'aviazione, l'esercito e la flotta dell'Impero potranno usufruire del territorio egiziano come di territorio proprio in ogni caso in cui Londra considererà opportuno l'intervento e tale la prospetterà al Governo del Cairo, alleato minore. D'altra parte l'aumento degli effettivi dell'esercito egiziano, controllato sempre da una missione militare inglese residente al Cairo e alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra, fornirà, al momento necessario, un desiderabile serbatoio di soldati all'Inghilterra che si vede oggi minata nella sicurezza del l'Impero dalla penuria di truppe proprie, costretta a contrattare, da un punto all'altro dei suoi dominî minacciati, quelle poche diecine di migliaia di militari che possiedono battaglioni ed quadri a metà.

2) Nel secondo capitolo del trattato, e cioè quello riguardante il Sudan, gli inglesi hanno ceduto dando in massima soddisfazione alle aspirazioni egiziane. E' stato ristabilito in pieno il condominio anglo-egiziano del Sudan. Ma, qui, il vantaggio inglese sta appunto nella soddisfazione data all'Egitto al quale viene concessa la compartecipazione di sovranità e di responsabilità sul Sudan, per cui lo Stato egiziano viene più che mai legato al carro dei destini imperiali in ogni caso di conflitto internazionale interessante la Valle del Nilo, dalle sorgenti alla foce.

Cosicchè il Governo del Cairo dovunque sarà obbligato ad intervenire a fianco dell'Inghilterra in ogni contestazione internazionale per il Sudan, sia pur provocata, ad esempio, da esclusive mire imperialistiche britanniche.

3) Nel terzo ed ultimo capitolo del trattato, concernente la piena sovranità dello Stato egiziano sul proprio territorio (abolizione delle capitolazioni giudiziarie e legislative; sottomissione di tutti gli stranieri alle leggi egiziane; soppressione, col tempo, dei tribunali misti; abolizione, in una parola, di ogni privilegio riconosciuto sinora agli stranieri), i vantaggi sono tutti dell'Egitto. E l'Inghilterra naturalmente non solo riconosce le aspirazioni dell'Egitto indipendente, ma si impegna ad aiutarlo diplomaticamente a liberarsi da ogni specie di servitù internazionale da cui è gravato. Qui, appare evidente, il danno a dei terzi, cioè delle Potenze capitolari, le quali sono inoltre a fatta fare dei diritti di cui sino ad oggi hanno usufruito, senza nulla ricevere in corrispettivo: mentre l'Inghilterra, sì, cede anch'esso i propri privilegi giudiziari e giurisdizionali, al pari delle altre Potenze, ma in cambio ha quel po' po' di compensi che vanno sotto il nome di alleanza perpetua.

I diritti capitolari

L'Inghilterra sarebbe riuscita nel suo intento di estromettere i terzi dall'Egitto, ed i terzi eran quelli, coi loro diritti e privilegi, che le dava fastidio, sotto certi aspetti, più degli egiziani stessi. Anche essa si vedrà privata in territorio egiziano dei diritti capitolari, è ben vero, ma conserverà la garanzia più sicura, che è quella data dalla presenza delle sue truppe. Si può osservare che le truppe, in base al trattato, dovranno sgombrare anche dalla zona del Canale, ma qui cominciano i «se» e i «ma» cui si riferisce il trattato stesso, primo dei quali «se» sarà dimostrato che l'esercito egiziano sarà capace di provvedere da solo alla difesa del Canale».

Il terrorismo

Le conseguenze di tale corso degli eventi saranno molto gravi. Il Governo diventerà esso stesso simbolo della violenza. Se il terrorismo ottiene la sospensione anche solo temporanea dell'immigrazione, proverà la tentazione irresistibile di rinnovare simili tattiche per altre rivendicazioni. Il programma totalitario dei capi arabi è abbastanza noto: esso mira ad un Governo nazionale autoritario ed all'espulsione di parecchi ebrei dalla Palestina.

Se le voci che corrono dovessero risultare fondate, il popolo ebraico non potrebbe più aver fiducia nel Governo palestinese. Esso sarebbe stato crudelmente ingannato. Gli si sarebbero fatti dei complimenti per l'opera da esso compiuta, mentre gli si piantava un coltello nella schiena.

Ci si può domandare se dopo tutto ciò, gli ebrei hanno ancora interesse a collaborare con la Commissione Reale.

Non è improbabile che la violazione del Mandato, qualora si avveri, venga deferita al tribunale dell'Aia. Giacchè in Palestina non riguarda soltanto il suo milione di abitanti, ma anche gli ebrei di tutto il mondo messo pure gli Stati che hanno avallato il Mandato palestinese nelle mani dell'Inghilterra».

Intanto il terrorismo non accenna affatto a diminuire. Due soldati britannici sono stati feriti presso Napluza. Un autista ebreo è rimasto vittima di una bomba lanciata contro la sua macchina presso Nathania stanotte. La periferia di Gerusalemme è stata disturbata da una sparatoria particolarmente intensa.

Pino Alessandri

Un disertore torna in Francia per sfuggire ai governativi

Parigi, 2 notte.

Una conseguenza imprevista della guerra civile in Spagna è data dal caso del famoso Ramon Alxo, il quale, dopo aver disertato dall'esercito francese durante la grande guerra, si era rifugiato nella penisola iberica. Egli ora, si è affrettato a tornare in patria, consegnandosi alle autorità in attesa di comparire davanti al tribunale militare imputato di diserzione, piuttosto di correre il rischio di essere incarcerato dai governativi spagnoli. *(Stefani).*

Quaranta emigrati russi fucilati nel Manciukuò

Riga, 2 notte.

Dispacci qui giunti da Harbin annunciano che il Tribunale supremo del Manciukuò ha condannato alla fucilazione quaranta emigrati russi, ex-ufficiali dell'esercito imperiale, accusati di spionaggio a favore dell'U.R.S.S. La condanna è stata immediatamente eseguita.

In seguito alla scoperta di documenti compromettenti, la polizia politica nipponica ha tratto in arresto numerosi altri ex-ufficiali russi. Contro costoro saranno processati per direttissima. Si ritiene che, dopo un sommario dibattimento, anche quasi certamente fucilati.

UNA SCUOLA PER CACCIATRICI ha iniziato i suoi corsi in questi giorni a Issy-Les-Moulineaux, presso Parigi, ed è frequentata da numerose signore che non intendono lasciar andare soli i loro mariti a caccia.

I "pirati„ del Girl Pat arrestati all'imbocco del Tamigi

Come la polizia ha abbordato la nave - Festose acclamazioni dei londinesi ai fratelli Osborne comandanti il motopeschereccio - Breve sosta alla Corte di Polizia

Londra, 2 notte.

Dopo cinque mesi di avventure che li hanno resi celebri in tutto il mondo, i due «pirati» Giorgio e Jim Osborne, comandante e primo ufficiale del motopeschereccio *Girl Pat*, di 35 tonnellate, hanno rimesso piede sul territorio della patria accolti dai compatrioti con la tradizionale ammirazione per gli atti di pirateria, relegati ormai alle cronache del 18° secolo e ai romanzi.

Ad accoglierli, però, si trovava anche la polizia la quale ha agito con tanta premura da offendere la suscettibilità dell'ufficio di immigrazione, il quale contava di essere il primo a dare il benvenuto ai due rari esemplari di una razza scomparsa. La polizia, per un eccesso di amor proprio, e anche per non lasciarsi sfuggire la preda, rasentava nell'estuario del Tamigi il transatlantico *Inanda*, proveniente dalla Guiana britannica con a bordo i due Osborne, passeggeri di prima classe. E non appena il battello puntò la prua verso la foce del fiume, con una motolancia alcuni commissari di Scotland Yard si sono avvicinati al suo fianco lungo il quale si sono fatti gettare una scala di corda, arrampicandosi quindi fin sulla tolda del piroscafo. Uno dei commissari si è presentato al capitano, ha esibito un mandato di cattura, e si è fatta consegnare i due pirati i quali, sorridenti, hanno immediatamente acconsentito a scendere a Gravesend, per essere trasferiti a Londra in ferrovia.

«Siete accusati — ha dichiarato solennemente il funzionario di polizia — di aver rubato il motopeschereccio *Girl Pat* nelle acque territoriali della Gran Bretagna, e dovete seguirci».

Sempre sorridenti, i due fratelli hanno replicato: «Comprendiamo benissimo».

Essi hanno fatto portare in coperta otto grossi bagagli, alcuni dei quali contenenti strumenti musicali acquistati nella Guiana, hanno distribuito generosamente del denaro fra il personale di bordo, hanno stretto la mano agli amici e alle molte amiche, e si sono quindi lasciati calare nella motolancia, la quale è partita velocissima, salutata da uno sventolio di fazzoletti da parte di uomini e donne che si affollavano ai parapetti del transatlantico.

Riepilogo dei precedenti

I precedenti sono noti. Il *Girl Pat*, al comando di Giorgio Osborne, aveva lasciato Grimsby ai primi di aprile con l'ordine della compagnia marittima «Marstrand Fishing Company» di recarsi nel Dogger Bank, nel mezzo del Mare del Nord, a pescare merluzzi. L'Osborne, però, era già d'accordo con l'equipaggio di sei uomini, fatta eccezione del macchinista, e puntò verso Dover. Qui inviò il macchinista a terra con un pretesto, ed approfittò della sua assenza per rimettersi in mare e porsi in rotta verso l'avventura che aveva sognata.

Il *Girl Pat* non diede notizia di sè per varie settimane: poi giunse un telegramma da Vigo, in Spagna, che annunciava il passaggio della navicella in quel porto, dove essa aveva caricato combustibili e viveri, lasciando anche dei denari. Allora fu iniziata la caccia, ma non da parte delle autorità, bensì dai giornali londinesi a grande tiratura, avidi di presentare la «sensazione» al pubblico.

Altre settimane passarono finchè il *Girl Pat*, esaurite le provviste, fu costretto a far scalo a Dakar, sulla costa occidentale dell'Africa. Qui le autorità portuarie, avvertite da Londra, posero il fermo al battello, senonchè una notte gli astuti marinai, eluse la vigilanza delle guardie del porto, si diedero alla fuga.

Il più profondo mistero regnò sulla sorte del motopeschereccio per più di un mese. Lo si ritenne dapprima naufragato nelle isole Bahama. Più tardi il *Girl Pat* ricomparve nelle vicinanze della Guiana, dove per alcune volte sfuggì all'arresto. Alla fine, un vapore su cui erano saliti dei poliziotti armati, raggiunse il motopeschereccio al largo della Guiana e lo costrinse a far rotta verso terra. Gli Osborne e i loro amici giunsero a Georgetown esausti per la fame e la sete, ma decisi a continuare nella loro avventura. Furono gettati nella prigione di Georgetown, e qui essi trovarono modo di scrivere le loro memorie che vendettero a caro prezzo a giornali d'America e d'Inghilterra. E questo spiega come i due «pirati» siano ripartiti in prima classe, carichi di bagagli e vestiti come zerbinotti.

La prima tappa londinese

La prima tappa londinese è stata quella della Corte di polizia di Bow Street, attorno all'ingresso della quale una moltitudine folta si accalcava, essendo la voce del loro arrivo corsa, non si sa come, fra i frequentatori del popolare mercato di Covent Garden, che si trova a due passi. E quando dall'automobile della polizia, sono scesi agilmente i due giovanotti, l'uno indossante un abito blu a doppio petto e l'altro vestito elegantemente in grigio, entrambi alti due metri, con robustissime spalle e le facce abbronzate, la folla è scoppiata in un applauso. Giorgio e Jim Osborne erano visibilmente soddisfatti di quella accoglienza e hanno risposto con sorrisi e cenni di mano.

Anche l'aula della Corte di polizia era zeppa di pubblico, di fotografi e giornalisti; ma il procedimento è durato solo alcuni minuti, giacchè dovevano essere sbrigate poche formalità. L'accusa è stata ripetuta ai due imputati, i quali hanno replicato abbassando il capo in segno affermativo. Quindi l'avvocato difensore Cristmas Humphreys ha richiesto che gli accusati fossero rimessi provvisoriamente in libertà fino alla data fissata per l'inizio dell'istruttoria nella prossima settimana, e ha offerto a nome dei suoi clienti una cauzione di mille sterline. Il rappresentante della ditta armatrice ha ribattuto che il valore del *Girl Pat* è stimato in 2600 sterline, ma ciononostante non si è opposto al loro rilascio. L'autorità di polizia, dopo qualche esitazione, ha pure consentito e allora i due marinai sono usciti per recarsi a prendere il treno che li ha ricondotti alle rispettive famiglie.

IL MOVIMENTO TURISTICO TRA AUSTRIA E GERMANIA, in seguito ai noti accordi, si è ripreso intensamente. Molte migliaia di turisti hanno varcato la frontiera in treno e in automobile senza pagare le tasse proibitive che erano state imposte l'altro anno.

La partecipazione italiana all'Esposizione di Parigi

Milano, 2 notte.

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà un'importante ed interessante illustrazione dei criteri generali a cui si ispirerà l'Esposizione internazionale di Parigi del 1937, e delle direttive concrete per la nostra partecipazione; illustrazione dovuta al sen. Pier Ruggero Piccio, commissario per la Sezione italiana all'Esposizione stessa.

L'importante rassegna internazionale ha soprattutto lo scopo di presentare le opere di esportazione nuove, di originalità reale, eseguite dagli artigiani, artisti e industriali, creatori di modelli o editori nel dominio delle arti decorative e industriali moderne; di presentare al pubblico creazioni nuove, riflettenti le tendenze attuali. Si vuole, in sostanza, uno schieramento delle forze nuove: una documentata dimostrazione di tutto quanto di nuovo e di speciale ha raggiunto ogni Nazione, nei vari campi del progresso sociale e civile, più che un semplice allineamento dei prodotti dei singoli paesi.

Nessuna Nazione può trovarsi, sotto questo punto di vista, nelle condizioni dell'Italia: nessuna Nazione può oggi presentare al mondo un così meraviglioso successo di un completo ed organico sistema politico-sociale. Tutta la sezione italiana sarà dunque assegnato il posto d'onore alle più salienti e caratteristiche conquiste dell'Italia fascista; sarà illustrato ampiamente quanto è stato fatto nel campo delle bonifiche integrali, e un grande plastico della Bonifica Pontina, con tutti i particolari della distribuzione dei poderi, dei casali, delle nuove cittadine, esposto in una delle grandi sale, permetterà al pubblico di avere la visione panoramica della intera regione.

In una Sezione di urbanesimo, architettura, lavori pubblici stradali, saranno documentati i grandi lavori di trasformazione delle città, i grandi lavori pubblici e stradali, i ponti, i porti, ecc. Sarà documentato lo sviluppo delle colonie, delle loro città, delle campagne, con speciali carte e documentazioni dell'Etiopia.

La grandezza e la continuità della civiltà di Roma saranno tracciate con plastici, diorami e quadri della Roma sparita e dei grandi lavori compiuti nella Roma attuale e mussoliniana. Particolare cura sarà posta nella sezione riservata alla educazione della gioventù, alla realizzazione delle organizzazioni fasciste dell'O. N. B. degli Avanguardisti, delle Giovani italiane.

Nei riguardi della produzione industriale, l'ubicazione dell'esposizione e la speciale situazione economica degli scambi fra i diversi Paesi, che tutti provvedono a garantirsi, con sistema autarchico sempre più stretto, obbligano in confini assai limitati, la partecipazioni delle produzioni nazionali. In ogni modo, l'infinita bellezza del nostro Paese e la sua civilissima capitalità; la magnificenza di taluno produzioni del suolo, le rimarchevoli qualità di alcune fabbricazioni richiedenti speciale genialità; la messa in valore di ritrovati assolutamente nuovi di materie prime e di forze naturali, sfruttate a fare inizio dall'ultimo decennio; le risultanze bonifiche e quali appariscono del perfezionamento raggiunto dal prodotto, sia naturale che manufatto, silenzio nelle colonie; la navigazione e l'apprestamento del relativo materiale mercantile e bellico, tutto questo troverà nella esposizione parigina adeguato e giusto rilievo.

Non saranno trascurate le mostre d'arte, ed artistico sarà anche l'edificio che l'Italia si appresta ad erigere. Esso apparirà nel punto più centrale dell'Esposizione, essenzialmente costituito da un alto torrione al quale farà riscontro un altro edificio, sezione degli Stati Uniti d'America.

L'architettura ne sarà modernissima. Ci siamo tuttavia proposti di non seguire, nè la moda internazionale nè quella ancor più effimera delle ripetute esposizioni, ma di creare un edificio che nell'armonia delle linee e nella invenzione della composizione rivelì le caratteristiche del nostro spirito: ai piedi, protesa verso la Senna, una statua equestre rappresenterà l'incedere inoltrabile della giovane Italia fascista; in alto una corona di statue rappresenteranno le arti e i mestieri d'Italia. Si farà inoltre il possibile affinchè le nostre migliori organizzazioni artistico-musicali (Teatro della Scala, Teatro Reale dell'Opera, Maggio fiorentino, Augusteo, ecc.) possano essere presentati al pubblico internazionale che affluirà in quel periodo nella capitale francese.

Gli ordinatori della partecipazione italiana sono l'Accademico Marcello Piacentini per quanto si riferisce all'architettura; il gran-d'uff. Barella e l'on. Marinoni per le arti decorative e le belle arti; il sen. San Martino di Valperga per la parte artistico-musicale, ed il grand'uff. Majnoni per l'organizzazione della sezione merceologica.

Un'onorificenza per le aziende istituita da Hitler

Berlino, 2 notte.

Il Capo e Cancelliere Hitler ha istituito una onorificenza per le aziende industriali tedesche che applichino e realizzino in sè, in maniera esemplare, lo spirito nazionalsocialista ai sensi della legge del lavoro tedesco. L'onorificenza consiste nel conferimento ufficiale del titolo di «azienda modello nazionalsocialista». Il titolo può essere conferito soltanto dal Cancelliere Hitler, su proposta del «Fronte del Lavoro». Esso può essere portato per un anno e dopo può essere confermato, ovvero revocato, se cessano le ragioni che lo hanno fatto conferire.

Avvocatesse a congresso

Vienna, 2 notte.

Al Palazzo di giustizia ha iniziato stamane i suoi lavori il congresso internazionale delle avvocatesse, al quale partecipano 45 delegate in 12 Stati.

Domani avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del congresso internazionale degli avvocati, con l'intervento dei rappresentanti di 23 paesi. Il presidente dell'Unione internazionale degli avvocati, prof. Appleton, di Parigi, dice che il congresso mira ad organizzare una futura rapida e poco costosa assistenza giuridica. Uno dei congressisti riferirà sulla situazione giuridica della donna maritata nei vari paesi.

Il congresso procederà egualmente a confronti fra l'assistenza giuridica dei vari paesi per ottenere che in tutti i paesi tutti gli individui possano essere protetti in egual modo, indipendentemente dalla loro situazione economica.

L'ARTE DI CURARE I DENTI

Tre secoli di curiosità di empirismo e di scienza

VIENNA, agosto.

Il Congresso che ha riunito a Vienna tremila dentisti del mondo intero — per comodità dei quali erano stati adattati due edifici, collegati da un ponte provvisorio che i pazienti ben avrebbero potuto scherzosamente chiamare il ponte dei sospiri, e s'era organizzato un ristorante all'aperto forse destinato a dare ai pazienti la prova della bontà delle mascelle dei signori odontoiatri — ha destato molto interesse per l'arte del curare i denti, arte che ormai implica anch'essa dei pericoli: oltre Oceano, infatti, i dentisti contraggono assicurazioni contro il rischio del cliente che prende a schiaffi e le società assicuratrici pagano all'odontoiatra malmenato fino a 300 dollari. Per un certo tempo i dentisti s'erano rivolti ai tribunali, ma i giudici, lungi dal dare loro la soddisfazione morale e materiale attesa, emettevano sentenze assolutorie del paziente manesco, dichiarato non sul pieno possesso delle sue facoltà mentali (s'intende al momento della schiaffeggiatura): dato ciò, ai dentisti è venuta l'idea non disprezzabile di assicurarsi, e c'è da scommettere che quasi non vantano una vasta clientela adesso si augurano qualche ammalato nervoso ogni dieci o quindici giorni.

Dal maniscalco di Bar-le-Duc agli insegnamenti del 1728

L'arte del curare la dentatura del prossimo fu in altra epoca considerata vile e dai la pratikova fu equiparato ai giocolieri, ai barbieri e simili (arte però non era). La stampa europea nel 1771 soltanto complicista una «necessaria e salutare ordinanza» del Ducato di Parma, che, minacciando gravi pene, proibiva a tutti gli stranieri aggirantisi sotto i nomi di prestidigitatori, funamboli, saltatori, dentisti, ecc., di sfoggiare la loro abilità nelle vie o nelle piazze e di soggiornare sul ducale territorio oltre il periodo strettamente occorrente per il transito. E' ben vero che la odontoiatria aveva avuto all'inizio del secolo un fondatore nella persona del francese Pierre Fauchard, che nel 1728 aveva pubblicato il famoso libro «Le chirurgien dentiste», ma non essendosi ancora formata in Europa una schiera di chirurghi dentisti autentici, la delicata materia continuava ad essere sfruttata da ignoranti che le superiori istanze dovevano tenere d'occhio.

Figurarsi che nel 1768 un maniscalco di Bar-le-Duc si procurò un quarto d'ora di celebrità, vantandosi di aver scoperto il mezzo per fare sparire una volta per sempre, all'ottavo giorno di cura, il mal di denti di qualunque origine: il maniscalco praticava un taglio nell'orecchio della parte dolente, quindi faceva nell'orecchio un po' di cotone imbevuto di olio, e i dolori cessavano... A Berlino, anni prima, un altro taumaturgo s'era vantato di saper cavare senza soffrire denti guasti e radici, di saper mettere denti in grado di gareggiare con quelli donati da madre natura, di avere inventato una pasta che fissava a meraviglia i denti malfermi e una mistura che liberava all'istante da ogni dolore, senza contare che da lui si poteva acquistare un ottimo rimedio contro i tarli divoratori di tappeti, pellicce e vestiti e si poteva sicuramente lasciarsi togliere dalle mani e dai piedi bitorzoli e calli, venendo quindi provvisti d'un cerotto destinato ad impedire la ricomparsa di così incomode deformazioni.

Verso la fine del secolo (l'Europa veniva allora sconvolta a turbata dalla rivoluzione francese), la odontoiatria era a tal punto che per curare un dente si seguiva il metodo descritto in un rapporto del 1788: «Si riempia di cera o di cotone immerso nell'olio la cavità del dente, ad evitare che il fuoco ne tocchi il nervo nudo, quindi si bruci il dente con un ferro caldo. La miglior cera è prendere del mastice o della pece nera, che resa liquida dal ferro caldo nel cavo del dente ricopre poi il nervo di una crosta. Prima dell'operazione bisogna concertare coi pazienti un segno che questi deve dare col piede o con la mano, non appena gli manchi la forza di sopportare il dolore...». Presidenti, i dentisti dell'epoca, non essendosi ancora escogitato il sistema dell'assicurazione contro gli schiaffi, si salvavano col segno convenuto.

Il primo italiano che insegnò a Vienna

Dire che la diffidenza del paziente verso il dentista sia del tutto scomparsa non si può: l'individuo che arriva nel gabinetto odontoiatrico con la faccia gonfia ed irritato dalla notte insonne è in generale mal disposto verso il signore col camice bianco che nasconde la tenaglia dietro la schiena e che avendo investito nell'attrezzatura del proprio laboratorio migliaia e migliaia di lire, allo scopo di rendere «il trattamento» addirittura piacevolissimo, si sente a sua volta irritato ed offeso perchè il profano, invece di ammirare, ha paura. Tanto valeva, penserà qualche dentista, operare in piazza con l'ausilio d'una banda (tutta di ottoni) incaricata di soffocare nel momento critico le grida del cliente... La «paura del dentista» non può essere bandita che mediante la propaganda nelle scuole e le ambulanze scolastiche: nella scuola moderna l'igiene va insegnata e praticata come la ginnastica, e ai bimbi va detto che gli arnesi dell'antichità consistono l'uso dello spazzolino per i denti e che lo stecchino (ambesa non sia lecito servirsene in pubblico) fu nella Grecia classica strumento tenuto in onore.

Prima di diventare materia scientifica ed essere presa sul serio non solo dai pazienti, ma anche dagli studenti e dagli studiosi, la odontoiatria ha dovuto stentare: due secoli addietro, gli studenti dell'Università di Parigi, dove la nuova scienza veniva particolarmente coltivata, non cominciavano spesso maggiore che il fare esplodere dei razzi sotto le finestre dei dentisti più in voga, cogliend

CRONACA CITTADINA

Invito alla poesia

Dante in piazza al chiaro di luna

Quanti siamo in Torino amanti della poesia dianoci convegno per questa sera in piazza Vittorio, nella parte libera dagli assilli dei commercianti; e là viviamo una nostra ora felice. Perchè ed in che modo ve lo dica subito. E' giusto fra noi un contadino pieno di estro; il quale, per quanto già cinquantenne, ingenuamente confida le sue fantasie sulle piazze, per la sola mercede di sembrare strano agli uomini e buffo alle donne. Vive egli, nel margine angusto di quel giudizio virile e di quella molliebre incomprensione, come vivono i grandi; e cioè con una sua vaga serietà un po' triste e un po' lieta.

E' venuto al nostro Giornale chiedo per che segreto richiamo. E sul foglio offertogli dall'usciere scrisse: « Giacomo Ferrari, contadino, artista ». Rimaneva ancora una riga: « desidera conferire... ». Ed egli scrisse risoluto: « su Dante ». Figuratevi quel foglio in giro per la redazione; e noi riuscì di impadronircene, forse perchè mentalmente schieravamo in nostro aiuto tutte le angeliche schiere del Paradiso. Giacomo Ferrari entrò guardandosi intorno, come per passarle in rivista. Poi cominciammo a parlare; egli ci confidò subito questo suo grande amore per Dante, divenuto ormai, come sovente accade per gli amori tardivi, la ragione unica della sua vita. Con un anno di lavoro intagliò un magnifico tronco di bosso, intorno al quale le figure e le scene della Commedia si avvolgono a spirale, insegnandoci verso l'alto alino all'estatica figura di S. Bernardo in preghiera.

Noi il tronco lo abbiamo visto. Ci confidò che era buio, in anticamera; che se lo avrebbe mostrato volentieri, ma ne era stato disuaso. Ci sfuggì un sorriso. L'usciere certo aveva pensato che per conferire su Dante non occorresse quell'arnese; lui che ignorava la nostra asciagurata di gerarchie del Paradiso. « Ma sì, vada a prenderlo! ». E il Ferrari tornò, questa volta trasfigurato; in tutto simile, col tronco in bilico sulle due mani, al suo autoritratto intagliato alla base nell'atteggiamento assorto che dà la consuetudine a guardare nei secoli passati.

Voleva che guardassimo, e guardammo a lungo. La nostra era una visione riservata; ma almeno ammiravamo ancora tutti insieme, in piazza Vittorio, e il contadino artista parlerà ancora per tutti. Rifiutiamo l'invito per l'ora di gioia poetica accanto agli steccati degli orti. E se la loro settimana è fatta per sollio di quindici giorni, tanto è l'ingordigia dei bevitori, la nostra ora potrà durare assai più di sessanta minuti, per quanto tempo la vaghezza del commento ci terrà uniti e concordi a guardare la luna.

Giacomo Ferrari racconterà forse la sua storia; da quando, tra i vent'anni e i trenta'anni, forse la lui quella esclusiva passione. Gli domandammo come; e ci rispose ovalmente che aveva sentito dire da gente dabbene che Dante aveva fatto un capolavoro da nessuno mai superato. Incuriosito ne ne comprò una copia; ed allora ne comprò altre, e nei boschi di Quattro Castella, suo paese natale, prese a leggere e leggere il suo Dante senza note. Bisognava: senza note, come il primo che — se non andiamo errati — ebbe a leggere Vittorio Alfieri. Imparava a memoria i versi a furia di pensarci su; e a poco a poco capiva. Notava concordanze segrete tra il poema e la terra; e perciò ancora si vanta di essere prima contadino e poi artista. Noi siamo per confessarvi il nostro desiderio di fare il cammino inverso, partendo cioè dall'arte; ma ci trattiene il timore di ferire la sua fresca ingenuità, essendo confermati nel nostro proposito non certo dalla consuetudine di gente dabbene.

Quella di cui proprio non ci vale dire nulla fu il periodo precedente la poetica conversione. Lo tratteniamo in vari modi; ma forse sospettava nelle nostre premure l'articolo, vedendoci dinanzi i fogli già pronti. Insistendo noi con domande prese a guardare verso l'alto il suo tronco, subito placando il fuoco degli occhi nella visione del Paradiso, e cancellando a quel modo l'unica traccia della sua giovanile sfrenata.

Allora ci mettemmo anche noi di nuovo in contemplazione. Ecco una figura di donna; la nostra memoria riguarda bene in se stessa, ma non coglie chi sia. E' evidentemente la sua bellezza che ce la nasconde. Però l'avvolge un cortiglio: « Ma riconoscerai ch'io son Piccarda »; e la figura femminile, che pure ingagliardì aiuta a volo dalle sillabe galoppanti di quel futuro, ci si rivela beata fra gli altri beati.

Guardiamo ancora. Ecco Proserpina nel tempo che perdette la madre lei, ed ella primavera; i fiori le fuggono dal grembo e sembrano, sul legno durissimo, nicini nell'atto di cadere. Forse la semioscurità ci giova: vogliamo dire che giova all'incisione; ma è risaputo che è somma scortesia rifiutare a un'opera d'arte quel favore che si accorda a qualunque donna trentenne. Perciò non usiamo le persiane; così come stasera a nessun patto vorremo cedere la luna amica delle ombre amorose e morbide in cambio di un riflettore sfacciato.

Intanto ci confida l'amico Ferrari che sovente il pubblico, giunto al Paradiso, si stanca e non lo segue più. Spiega che il Paradiso è difficile, troppo difficile per i giganti di simboli e di poesia. Non sospetta neppure che possa concorrere un'altra causa. E' ottimista. E' poeta. Quasi per spiegarsi meglio ci fa i nomi di molti che lo vollero sentire, ma poi appunto lo interruppero allo fine del Purgatorio. Ne fu un mezzo, di questi poveri ignoranti, non l'aria quieta con cui forse ci sono passe lega insieme i ravanelli; ammesso che si coltivino nelle buone terre stese ai piedi delle Quattro Castella munite. Sentiamo anche noi, se non illustri; e abbiamo — confessiamo il peccato — non senza maligno diletto.

Ci diciamo arrivederci. Ecco leggero e rapido l'uomo che ha fatto trentottomila chilometri in bicicletta, col suo tronco in spalla, per continuare Dante sulle piazze. Ai primi tepori di primavera, quando i professori hanno le vacanze, comincia la sua fatica: pone il tronco, lo gonfia sui sedili, lui parla. Se ottenuto versi di seguito a memoria, più terse spiegazioni per ogni passata del poema. Vogliamo credere che qualche volta il suo testo sia letterario; ma gli perdoniamo perdonando che un amore così grande ha il diritto di rifare a suo modo la creatura amata. Sia perciò il benvenuto a Torino, dove del resto Francesco Pastonchi duecento certamente volentieri al posto Ferrari tutti i voti e la lode.

E chi sa che interrompendo la sua villeggiatura non sia tra noi questa sera; e lasciato la sua automobile accanto alla bicicletta del Ferrari non aggiunga commento a commento; così che tra il plauso delle donne accorse tra noi — col favore delle Muse — questa settimana dei tre rubicondi

gio mo.

L'omaggio de La Stampa alle Camicie Nere dell'A. O

Ai primi dello scorso maggio la Direzione del nostro giornale, accettando con fervido slancio una nobile proposta della Banca Anonima di Credito, deliberava di inviare in omaggio La Stampa ai volontari, ai richiamati e agli operai iscritti al Fascio di Torino che si trovassero in Africa Orientale.

L'iniziativa guadagnò subito le simpatie degli interessati e persino delle loro famiglie, che si affrettarono a farci avere il nome e cognome del loro caro con l'indicazione della Divisione, del Reggimento e della Legione, o per gli operai della località cantò. Così in pochi giorni la spedizione-omaggio raggiunse il suo pieno sviluppo; e la poche settimane cominciarono a giungere al nostro giornale e alla Banca Anonima di Credito i ringraziamenti dei camerati. Ammucchia e ammucchia, le lettere e cartoline sul nostro cassetto sono ormai migliaia; e a scorrerle si leggono le frasi più diverse, ma sempre è vivo il ricordo della nostra Torino, la gioia della grande impresa vittoriosa, l'orgoglio di averci partecipato e di parteciparvi. La Stampa viene considerata come un mezzo di comunicare più intimamente con la Madre Patria; e così le parole di gratitudine per il nostro giornale vengono dal profondo e ci riempiono di gioia, perchè ci danno la prova che riusciamo a mettere nelle pagine almeno un po' del nostro cuore.

Non mancano le espressioni di fresca ingenuità. Un soldato, che si firma « devotissimo » scrive che riceve « il giornale La Stampa, la quale tutta non dimenticherà mai ». Altri ci tengono a dirci che già da borghesi, a Torino, leggevano La Stampa; e allora in genere comunicano subito la lettera con quel particolare, e se ne fanno un vanto; mentre qualcuno, più riservato, si tradisce soltanto alla fine: « il vostro vecchio lettore » e segue la firma.

Ma tutta quella posta africana commuove là dove indugia sui particolari della vita dell'impero; e qui la Camicia Nere civelano un solo entusiasmo: quello di obbedire il Duce per la grandezza della Patria fascista. L'Italia è sempre presente ai loro cuori; e presente è, con la famiglia, proprio anche Torino, così come il giornale le rappresenta in un alone di nostalgia. Un giovane operaio, poco più che ventenne, ringrazia il nostro Direttore della spedizione in omaggio; poi in un altro periodo commenta la costituzione dell'Impero; e in un altro ancora ricorda la musica in piazze annunciata in cronaca sotto le finestre di casa sua. E forse non sapeva di farci tanto piacere, con i suoi tre periodi chiusi con quello scoppio di trombe.

Accanto alle espressioni più umili ci sono lettere di persone nate nella nostra città. Tra i molti, il cappellano De Amicis, per cui « Torino è tanto più cara quanto più è lontana ». E un professionista ci scrive che « La Stampa abbraccia le distanze e vivifica la fiamma nei cuori ».

A tutte le Camicie Nere Torinesi, che ancora vigilano ed operano in Africa Orientale, La Stampa, grata delle loro espressioni, invia un cordiale saluto, e porta, come meglio può, con il ricordo della Patria, la voce affettuosa di Torino.

LA MODA ITALIANA

L'attività dell'Ente per la stagione autunno-inverno

Quali novità hanno preparate l'industria e l'artigianato I colori ed i disegni prescelti -- I profumi nazionali

L'attività dell'Ente della Moda prosegue in sua marcia ascensionale. La volontaria collaborazione di tutti coloro che operano nel campo dell'abbigliamento, si è mutata in un'attività voluta, diretta, vigilata dalla legge ed il risultato ottenuto quale sviluppo industriale e commerciale non poteva essere migliore. La *marcatura* estesa dai modelli, ai tessuti, agli accessori, ha aggiunto una nuova maggior garanzia di originalità, eleganza e signorilità ai prodotti italiani. Le commissioni per la concessione della « marca » hanno avuto non poco lavoro.

I tessuti di lana

Le prossime stagioni autunno e inverno richiamano l'attenzione delle signore sulle novità che la moda prepara anzi ha già preparato per loro.

I tessuti di lana e le lanerie in genere presentate al comitato per la concessione della « marca » nell'ultima sessione hanno offerto un ricco materiale d'osservazione e non poche occasioni di compiacimento per gli ottimi risultati ottenuti.

Le lanerie tinte in pezza, nei colori nero, turchino cupo e marrone, sono in ripresa rilevante, al pari di quelle di colori misti, turchino marengo, misto turchino, misto nocciola e misto verde. Le prime prevalentemente in cardate di aspetto « matto » e con intreccio a grana o tela o panama. Le altre in tinte analoghe, ma con superficie rugosa, ruvida, increspata da filati ritorti, arricciati, bloccolati con colori vivi, in tutte le grossezze, con effetti ondulati, arricciati, regolarmente distanziati a rigature parallele. Sono stati osservati numerosi tipi con fili pronunciati inseriti a guisa di rinfiglie, a riflessi lucidi su fondo matto. Pochi, se non pochissimi, i drappi neri lucidi e i tessuti ribellini, completamente eclissati dalle lanerie fantasia.

Le stoffe per i mantelli sono di grossa lana, pesante, prevalentemente con disegni a scacchi accentuati su fondo bianco o grigio. Fondi e colori cosparsi di bioccoli, picchiettature e fiamme colorate a grande rilievo. Sono pure stati notati alcuni « doppia faccia » morbidi e rifiniti, a pelo ritto e sul rovescio del tessuto. Vi sono anche stoffe a mano del genere di Scozia, ecc. Grandissima la varietà di lanerie con peli dello stesso colore o in tinte spiccanti: la ginestra, la canapa, i peli misti di pecora, il pelo di coniglio sono stati adottati con ricchezza di risorse imitando pelliccie, morbide lane d'Angora, pellicce di cavallo, ecc. I tecnici hanno ottenuto effetti sorprendenti con queste materie eterogenee.

Nuovi tipi di borsette

Le tinte cupe avranno nelle prossime stagioni un quasi assoluto predominio tanto per gli abiti e i mantelli, quanto per gli accessori e, fra questi, la borsetta. Borsette nere accompagneranno le pellicce di eleganza, mentre per le pellicce sportive e, in genere per gli abbigliamenti pratici, si ricorrerà alle borsette marrone, turchine, verdone, naturalmente intonandole ai colori dell'abito e delle scarpe. Talvolta, con gli abbigliamenti da mattino si porteranno scarpette di due colori: per esempio verde scuro e marrone; e allora anche la borsetta avrà la stessa coppia di colori. Per accompagnare le scarpe grigio fumo o grigio collo di piccione (colori che torneranno di moda) si faranno borsette grigie, e le confezioneranno d'un caldo color granata, per armonizzare con scarpe di questo colore che si prevede incontrerà fortuna.

Le borsette saranno per lo più grandi, fatte a cassetta, o a baule, per contenere molte cose. Le borsette piccole, da sera, saranno rilevate da ricami, da perline, da pietre dure, da cristalli, da paillettes, da ricami in oro e argento.

Le calze

Non mancherà qualche singolare tono di color fumo, ottenuto con fondo verde; nè qualche originale punto di tinta dedicato alle calze da sera. Anche nelle prossime stagioni i colori più scuri saranno riservati alle calze di seta naturale, molto fini e a grande trasparenza: mentre le tinte più chiare saranno usate per le calze meno trasparenti in rajon o in altri filati. Degne di osservazione sono la cura e l'intelligenza con cui alcune Case accompagnano i singoli colori da loro proposti con nomi italianissimi, scelti con acuta comprensione dei valori della lingua e, insieme, delle esigenze del mercato e del gusto della clienti. Un altro coefficiente della moda è il profumo. Ogni signora ha una sua spiccata predilezione e la scelta di un profumo sta molte volte ad indicare la squisitezza di sentire, il buon gusto, la raffinatezza di chi lo adotta. Anche in questo campo vi sono leggende da sfatare, idoli da abbattere. Ancor sopravvivono diffidenze ed incertezze mentre in coscienza si può affermare che tutte le maggiori esigenze possono essere soddisfatte adoperando prodotti di bellezza nazionali.

La lavanda e il bergamotto

A testimoniare l'abbondanza delle materie prime utili all'industria profumiera che si possono trovare nel nostro Paese, sta il fatto che molte società straniere, specializzate nella produzione di essenze, si sono da tempo impiantate nelle nostre regioni per raccogliere gli aromi offerti dai nostri agrumi e dai nostri fiori. Basta accennare al bergamotto della nostra Calabria, da anni esportato in larghissima scala. Basta ricordare la lavanda delle nostre Alpi, e le abetine e le piante dell'Alto Adige che forniscono l'industria dell'olio dagli aghi di pino. A queste bisogna ora aggiungere la grande ricchezza della flora e dell'erboristica procurateci con la conquista dell'Impero Etiopico.

Inoltre numerosissime sono oggi le fabbriche italiane di profumeria di perfetta attrezzatura, di vecchia esperienza, che sono in grado di rispondere a tutte le esigenze del mercato; possediamo altresì, oltrechè una considerevole dotazione di materie prime, tecnici di grande valentia che permettono alle signore di poter dare senza alcuna diffidenza la loro preferenza ai prodotti italiani, abbandonando l'uso di quelli stranieri. Ciò sarà tanto più logico inquantochè in passato erano ancor sempre i nostri prodotti che avevano la preferenza purchè si presentassero truccati da prodotti stranieri.

I tempi sono mutati: oggi la signora sceglierà invece con slancio il profumo che le si presenta come prodotto nazionale.

LE SCIAGURE DELLA STRADA

Investito da un autocarro è schiacciato contro una fontanella

La morte della donna travolta in corso Oporto da un autocarro - Un ragazzo urtato dal tram e ridotto in fin di vita

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri poco dopo le ore 16,15 in via Aosta all'angolo di via Mercadante, nella quale ha trovato la morte un operaio: il manovale Carlo Currado, d'anni 55, abitante in via San Secondo, n. 84. All'incrocio delle due vie si trova una fontanella e ieri, per abbeverare il proprio cavallo vi si fermava il carrettiere Domenico Barbero di Francesco, d'anni 23, abitante in via Giacomo Dina, numero 848. Mentre il quadrupede si abbeverava il Barbero, appoggiato al carro, si soffermava a chiacchierare con il Currado, che si attardava per bere a sua volta.

Sopraggiungeva in quel mentre l'autocarro 7462-TO, guidato dall'autista Pierino Ghemo, d'anni 28, residente a Nichelino. Fatalità volle che l'autoveicolo andasse ad urtare il carro con il parafango anteriore sinistro. In seguito al violento urto il cavallo era sbalzato nel fossato costeggiante la via ed il carro spostandosi bruscamente investiva il Currado e lo schiacciava contro il pilastro della fontanella.

Alcuni passanti che assistettero alla tragica e fulminea scena accorsero prontamente sul posto per liberare il Currado; sopraggiungevano quindi alcuni militi urbani della vicina Sezione delle Guardie Municipali, i quali provvedevano a far chiamare un'autobarella della Croce Verde. Durante il tragitto la sventurata decedeva. All'Assistenza Martini i sanitari di guardia non potevano che constatarne la morte avvenuta in seguito allo schiacciamento del torace. Sul posto giungevano pure un funzionario di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano, il quale dopo le constatazioni di legge accompagnava in sezione l'autista Ghemo, e un distaccamento di pompieri, con il carro attrezzi, agli ordini del maresciallo Burdin. Questi ultimi provvedevano a togliere il cavallo dal fossato: l'animale era soltanto leggermente contuso.

Al Commissariato della Barriera di Milano il funzionario interrogava la patente di guida al Pierino Ghemo, il quale in seguito era rilasciato in libertà.

E' morta ieri la vecchia signora Candida Perracchione che era stata investita e schiacciata contro un muro da un autocarro condotto da tale Guido Migliani. La disgraziata aveva riportata la frattura della base cranica e la frattura della gamba destra. Quei sanitari dopo averle amputato l'arto l'avevano fatta segno alle più amorevoli e sollecite cure ma purtroppo per le sue condizioni gravissime ella — come si è detto — è deceduta ieri.

Vittima di una grave imprudenza è rimasto ieri il ragazzo Enrico Brambilla di Carlo d'anni 10, abitante in via Val della Torre 67, il quale procedendo in velocipede, senza tenere la propria mano, era investito da una vettura tranviaria e ridotto in fin di vita. A detta di numerosi testimoni la disgrazia sarebbe avvenuta nel modo seguente: il Brambilla con la sua bicicletta transitava per via Pinerolo, diretto verso il centro della città. Egli che, come si è detto, teneva il lato sinistro della strada, ad un tratto si spostava improvvisamente portandosi sui binari della linea tredicesima. Disgraziatamente sopraggiungeva in quell'istante la vettura tranviaria 2045, condotta dal conduttore Giuseppe Faldino, abitante in via Fogazzaro 21. Il manovratore cercava di frenare il pesante veicolo, ma data la brevissima distanza anche il freno elettrico non bastò ad evitare l'investimento. Il ragazzo era travolto sotto il salvagente. Il conduttore e altri cittadini volonterosi provvedevano ad estrarre l'infelice di sotto al carrozzone e farlo trasportare prontamente all'ospedale Martini.

I sanitari di quel nosocomio porgevano le prime amorevoli cure al ferito e quindi lo facevano ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrato la frattura della base cranica e numerose altre gravi ferite.

Bollettino Demografico

2 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	10

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Abbandona il marito quattordici giorni dopo la nozze

Il ricordo del lusso e di altre cose - Il coniuge piantato in asso ha ragione ma... paga

Se lungo è stato il periodo di fidanzamento di Carlo Bate, impiegato municipale, e di Emilia Tovaglino, commessa in un grande negozio di seterie della nostra città, altrettanto brevi sono stati la luna di miele e il periodo di convivenza; quattordici giorni, appena, cioè, due settimane. Il brusco abbandono del domicilio coniugale da parte della giovane donna gettava nella più cupa disperazione il Bate, che aveva speso tutti i suoi risparmi per arredare decorosamente il suo alloggetto; alla disperazione subentrava ben presto il desiderio di colpire, coi rigori della legge, la donna: di qui l'inizio della procedura per ottenere la separazione legale. La giovane donna, però, non compariva dinanzi al magistrato: preferì rimanere lontana dalle aule giudiziarie.

Dalla minuta indagine testimoniale è risultato in modo indubbio che la giovane commessa, abituata a vivere fra le seterie più ricche e costose, mal si adattava alla vita modesta che la posizione sociale del marito poteva permettere. Invero il Bate nulla aveva trascurato per rendere comoda la vita alla consorte nei limiti della reciproca condizione. Egli aveva affittato un alloggetto di tre camere e cucina in corso Re Umberto con un canone di L. 2600 annue; aveva comperato mobilia decorosa per la camera da letto e per quella da pranzo; aveva celebrato decoroso matrimonio con viaggio di nozze a Roma! Insomma egli nulla aveva omesso perchè la dignità e la comodità della sposa dovessero apparire ed essere soddisfatte.

Il carattere del Bate non doveva, poi, essere cattivo se la stessa moglie, ad abbandono avvenuto, ammetteva, parlando con terze persone: « E' un bravo uomo ma per me non adatto », e parlando con la sorella di lui confessava di nulla potergli rinfacciare. Perchè dunque l'abbandono repentino e precipitoso? E' la donna stessa che lo ha cinicamente esposto: « Il Bate non può darmi il lusso a cui sono abituata, al quale non intendo rinunciare ». Alla cognata ripeteva la stessa cosa, aggiungendo solo che il marito non le pareva molto espansivo.

Non sussistendo, pertanto, alcuna ragione per spiegare il volontario abbandono attuato dalla giovane donna, o meglio in causa non era emersa alcuna logica sicura spiegazione, quando pervenivano al marito la notizia che la moglie il 28 marzo di quest'anno — e cioè cinque mesi dopo il matrimonio! — aveva dato alla luce un bambino che la donna aveva denunciato come figlio del Bate e suo. Era una circostanza questa che poteva anche spiegare il contegno della giovane donna verso il marito.

Ma indipendentemente da questo fatto, non accertato nè giudizialmente riferito, la colpa della Tovaglino, secondo il Tribunale, non poteva essere messa in dubbio e pertanto la separazione veniva pronunciata per di lei colpa. Ma il magistrato non ha potuto seguire il Bate nelle sue richieste intese ad essere indennizzato dei danni subiti per l'abbandono della moglie e cioè la perdita patrimoniale che egli avrebbe sofferto nella vendita del suo mobilio (egli lasciò l'alloggio coniugale dopo la fuga della moglie ritornando a convivere coi propri parenti) per la celebrazione del matrimonio, pei fitti dell'alloggio coniugale già soddisfatti per un semestre. Tale richiesta, secondo il Tribunale, è infondata; la legge impone al marito di somministrare alla moglie tutto ciò che è necessario alla vita coniugale ed in proporzione delle rispettive condizioni; siccome le spese di cui il Bate reclama ora il rimborso a proprio favore sono proprio state fatte in ossequio alla legge ed inoltre molte di esse (luce, gas, affitto mobilio) ridondano a beneficio di ambedue i coniugi, i quali ebbero in comune ad usare della casa, del mobilio, della luce, la richiesta del Bate non trova giustificazione appunto nella legge. D'altra parte, poi, manca il nesso di causa ad effetti per dimandarne la restituzione poi fatta colpose della Tovaglino, mentre la causale è stato il matrimonio, il quale non è sciolto per effetto della colpa stessa e della pronuncia di separazione. Respingendo quindi l'istanza del Bate, il Tribunale metterà a carico della fuggitiva quattro quinti delle spese di giudizio.

A quanto ci risulta il Bate ha iniziato causa di disconoscimento di paternità nei riguardi del bambino dichiarato dalla Tovaglino come suo figlio.

DISAVVENTURE DI CICLISTI

Verso le ore 12 di ieri il fattorino Salvatore Tobaro, di 15 anni, abitante in via Candia 8, scendeva in bicicletta dal Monte dei Cappuccini quando, a un più forte sobbalzo, perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Trasportato all'ospedale di San Giovanni gli fu riscontrata la probabile frattura del femore, e fu medicato di abrasioni al braccio destro, giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

— Il manovale delle Ferrovie dello Stato, Francesco Fiorentino, di 26 anni, abitante in corso Racconigi 12, percorreva ieri in bicicletta corso Brunelleschi quando, probabilmente colpito da malore, andava a sbattere contro un carro trainato da un cavallo. All'ospedale Mauriziano fu curato di lesioni e contusioni varie e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— L'elettricista Cesare Cinquegna, di 18 anni, abitante in via Grassi 19, mentre ieri percorreva in bicicletta corso Inghilterra giunto all'altezza di via Grassi lo urtava e gettava al suolo dall'automobile lasciata 26729-TO. All'ospedale Martini fu curato di abrasioni multiple alle ginocchia e in varie parti del corpo e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123.

Chi mette su casa trova da BIANCHI la maggior parte

degli articoli necessari: dai « casalinghi » ai mobili per cucina, dalle chiacciole ai tappeti, dagli articoli di adornamento alla minutaglia per una infinità di usi.

E tutto a ottimi prezzi

Via Viotti, fronte Torre Littoria

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 15 e 21,15: Comp. Testa-Cimellaro con « Basta con le donne ».
TORINOPOLI: Teatro attrazioni. L. 3.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danz.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 52.
BIRR. BOSIO: Ore 21: nuovo programma.
OGEON (Viotti 10): 17-19; 21-2: Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Al Teatro CHIARELLA ore 21,15

proseguono con crescente successo le repliche della rivista « Basta con le donne »; 2 atti, 30 quadri.

Oggi giovedì - mattinata ore 16

Prenot. P. Castello, 28 - T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il cammino degli eroi ».
IDEAL: « Il club dei 56 » e Compagnia Riviste Frenzi. Diurni L. 1.05.
STATUTO: « Cleopatra » di Cecil B. D. Mille con Claudette Colbert. L. 1.05.
MAFFEI: Pupitka (E. Merlini) e Var.
ALFI: « Marito in pericolo ». Francis.
NAZIONALE: « Doppia briglia. L. 1.05.
MASSIMO: « La gondola delle chimere » di Augusto Genina. Ingresso L. 1.05.
ITALIA: « Un non è una cosa seria ».
SAVOIA: Piccolo colonnello. Temple.
REGINA: Cuori infranti e Varietà.
CORSO: Il diavolo bianco. Mosjoukine.
REX: Domani: « I tre moschettieri ».

Domani si riapre il CINE REX

col grandioso film Radio-Minerva:

I TRE MOSCHETTIERI

la più bella e perfetta edizione del famoso romanzo di *Dumas* padre.

NAZIONALE : DOPPIA BRIGLIA

Il più brillante film di:
William Powell

STATO CIVILE

3 Settembre 1936 - XIV

Cibellino Angela fu Antonio, a. 48, di S. Germano Verc., cervelle, c. Orbassano 20 - **Palasia Giuseppina** di Giorgio, a. 31, di Torino, agiata, corso Stupinigi 686 - **Reiniglio Pietro** fu Gior. Battista, a. 81, di Bra, pensionato, via G. Genesi 15 - **Orlando Vincenza** fu Nicola, a. 52, di Taranto, maggiordomo, v. Lombardore 33 - **Magliano Luigi** fu Luigi, a. 72, di Mortiana Alpi, pensionato, v. Parigi 58 - **Cattanea Carolina** m. **Rossi**, a. 40, di Lanzoree, casalinga, v. Francia 27 - **Albana Aldo** di Battista, di m. 2, di Torino, v. Cantiù 2 - **Berti Emilio** fu Giovanni, a. 72, di Vetriano, pensionato, v. Rueglio 7 - **Ferrari Franco** di Mario, di m. 11, di Torino, v. Mad. Cristina 50 - **Albertella Medaula** fu Pietro, a. 65, di S. Bartolomeo Vallanza, domiciliato, v. Ulivia 24 - **Cavalera Teresa** v. **Pisanino**, anni 59, di Ulzio, casalinga, v. Vercelli 143 - **Corrallo Marianella**, di m. 3, di Torino, v. Vercelli 110 - **Pistone Carlo** di Angelo, di m. 4, di Torino, v. Cecconato 10 - **Martarelli Dante** di Emilio, m. a. 38, di Valdagna, esercente - **Sciano Erminio** fu Francesco, a. 21, di Torino, elettricista - **Longo Mario** di Francesco, a. 15, di Torino, calzolaio - **Siria Angelo** m. **Voiture**, a. 35, di Torino, casalinga.

Sabato si inaugura la Settimana Commerciale

Anche la grande industria presente alla rassegna - Un concorso per tavole imbandite

Sabato, nel pomeriggio, come è stato annunziato, in piazza Vittorio Veneto verrà inaugurata la IX Settimana Commerciale che quest'anno è destinata ad incontrare il più vivo successo di pubblico per le grandi innovazioni apportate dagli organizzatori e per nuove attrattive destinate a richiamare l'attenzione dei frequentatori.

Innanzi tutto va segnalato il concorso per tavole imbandite, al quale hanno assicurato la loro partecipazione le maggiori e più importanti ditte cittadine. Questa manifestazione, che si svolgerà per interessamento del Fascio femminile, ogni giorno avrà una sua caratteristica nuova: infatti, quotidianamente, le tavole saranno approntate con nuovi criteri e sotto un diverso punto di vista. Così un giorno saranno presentate tavole imbandite per una grande cena, un altro per una serata famigliare, un terzo per la colazione o via via fino a passare in rassegna tutte le occasioni per le quali ci si siede attorno alla tavola per mangiare.

La costruzione dei padiglioni in piazza Vittorio Veneto è pressochè ultimata; tutti i posteggi sono stati prenotati, non solo, ma il Comitato ha dovuto rifiutare numerose richieste, giunte quando più non vi erano stalli a disposizione.

Un Commissario prefettizio al Comune di Settimo

Il Podestà di Settimo Torinese cameratta dott. Silvio Joan ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Podestà per raggiungere Mondovì, dove è stato nominato Medico condotto.

In sua sostituzione è stato nominato Commissario prefettizio il signor Barberis Aldo, di Torino, vecchia Camicia Nera.

La denuncia dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che a termini di legge tutti indistintamente i conduttori di alberghi, pensioni e locande sono obbligati a denunciare l'attrezzatura e le tariffe dei prezzi dell'esercizio alberghiero, da valere per l'anno 1937. Gli interessati debbono rivolgersi per il ritiro gratuito dei moduli di denuncia o per i necessari chiarimenti, all'Unione stessa, in via Cavour n. 8, non oltre il 25 corrente.

Facilitazioni ferroviarie per Pinerolo, Druent e Settimo

Domenica prossima, sui treni da Torino a Pinerolo e a Druent e viceversa, sarà effettuato il prezzo ridotto di L. 3 andata e ritorno.

Inoltre in occasione della festa patronale di Settimo torinese, che si svolgerà domenica 6 corrente, è stato predisposto un servizio straordinario di treni speciali al prezzo di andata e ritorno di L. 2, così pure per la festa patronale di Alpignano il prezzo di andata e ritorno per Venaria sarà di L. 1,30.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Mercato rivolto di preferenza ai valori statali dove il Redimibile 1934 richiesto riprende ancora circa mezzo punto. Domandate pure le Rendita nuove. I valori ferroviari meno attivi consolidano i vantaggi conseguiti aggirandosi come quotazione all'incirca sul livello precedente. Richiesta in chiusura le Unes.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 85	Kosco	76 30
id. f. c.	74 80	Edison	371 —
Medit. 3½%	76 75	Unes	10 45
id. f. c.	76 10	Saricliano	810 —
B.T.N. 1940	100 10	Nebiolo	165 —
id. 1943 (2)	99 85	Tedeschi	91 50
id. 1944	98 50	Boncenisio	160 —
Torino 4½	476 —	Lira	102 —
id. 5%	446 —	Ansaldo	42 —
S. Paolo 4%	465 75	Fiat	459 50
id. 3½%	467 —	C. I. R.	187 —
Ferrov. 3%	300 50	Schiappar.	6 225
I.R.I. 4½%	438 —	Mira Lanza	118 50
Elter. 4½%	465 —	Antiepsal	414 —
Cr. Agr. 4%	472 —	Ss. Amiata	30 50
Stet 4%	316 —	Montecatini	184 875
Lloyd Sab.	— 60	Acqua Pot.	414 —
Meridiem.	495 —	Florio	51 —
Meridion.	808 —	V. Dalco	41 25
Torino Nord	147 —	Lane Born.	1360 —
Navig. A. I.	171 —	» ali Lane	32 —
Italgas	13 20	Col. Merid.	176 50
Sip	51 75	Vicosa	276 50
Terni	232 50	Seni Stabili	160 —
Valdarno	147 —	Cartiera It.	116 —
Merid. El.	248 75	Burgo	726 —
F. C. E.	58 —	Forz. Rian.	170 —

CAMBI: Parigi 85.65; Belgio 214.25; Londra 65.92; Svizzera 414; Olanda 862.81; N. York 12.705; Svezia 324.85; Germania 510.46; Norvegia 316.75.

MILANO, 2. — Cons. 656; Medit. 491; Merid. 496; Costruz. 320; Rubatt. 73; Canteni 3070; Furlo 106; Ocean 85; Tirreno 93.50; Olcese 386.50; Stampati 725; Cesta 367; Linif. 375.50; Rossari 393; Rotondi 322; Tosi 30; Col. Merid. 176; Un. Manif. 246; Gavardo 505; Novel 3500; Targetti 89.50; Cascami 348.50; Bernasconi 65.50; Snia 374; Turchetti 70; Burgo 246; Ansaldo 42; Ilva 185; Metalli It. 225; Amiata 78.25; Monter. 154.50; Dalm. 204; Breda 187; Bianchi 74.25; Isotta 28; Fiat 405; Reg. 69.50; Adr. Elettr. 165.50; Piacent. 165.50; Gisi 282; Binano 282; Brev. 258; Valdarno 148; Rosi. 378; Terme d'A. 550; Ceylon priv. 128; ord. 84.25; Gas 78.50; Edison 278; id. Postarg. 189.50; Sip 52; Tirso 113; Vizzola 410; Meri. Elettr. 242.50; Terni 253; Unes 10.50; Tecnom. 76.25; Idrolit. 189; Eridania 440; Zucch. 1680; Raffin. 469; Italgas 13.325; Lanza 120; Petroli 9.25; Aeder 75; Pirelli Reg. 7.75 31.50; Fondi Rust. 78; B. Stab. 187.75; Naturgia 17; Ravoni 51; Gr. Alb. 59.75; Ilatrem. 166; Pirelli It. 1188; Pirelli e C. 390.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82.75; Ferrovie It. 3% 301.25; Cocne 6% 602.50; Id. 6.50% 507.50; Cons. Op. Pubbl. 5% 481.50; I.R.I. 4.50% 456.50; Elter 4.50% 465; Stet 4% 513; Pr. Austriaco 4.50% 416; Pr. Germanico 7% 240; Prest. Young 5.50% 338; Pr. Polacco 7% 453.50; Pr. Ungherese 7% 311; C. R. Bologna 3.50% 411; Id. 4% 417; Id. gli 5-6 4% 430; C. R. di Milano 3.50% 420; Id. 4% 456; Id. gli 5-6 4% 454.50; Cons. Dana, Terr. 4% 418.50; Id. gli 5.50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 407; Id. gli 5-6 4% 413; Banca

Cinquemila aspiranti a un'eredità di 600 milioni

Roma, 2 notte.

Una spettacolosa eredità è attesa da ben novantaquattro famiglie con un complesso di oltre cinquemila membri sparsi fra Roma, le Marche, la Romagna, la Lombardia, il Veneto e il Piemonte. Di queste novantaquattro famiglie una ventina circa sono a Roma.

Vi sono rappresentate tutte le arti e i mestieri, tutte le professioni, tra questi cinquemila e più pretendenti.

Le origini sono semplici. Alcuni membri della famiglia Pascucci di Roma fra il 1850 e il 1900 emigrarono nell'America del Sud e in quella del Nord. Passò del tempo. Di questi familiari non restò che un ricordo vago e confuso.

Settanta anni or sono

Poi, a diverse riprese, si spargeva la notizia che ora l'uno, ora l'altro membro della grande e numerosissima famiglia dei Pascucci era morto. Ma ogni notizia giungeva accompagnata da quella che una eredità era stata lasciata a questo o a quel ramo della famiglia. Per un insieme di coincidenze le notizie giungevano agli interessati molto tempo dopo.

Le prime notizie cominciano a piovere nel 1850 e giù di lì. Si parla per esempio di Carmelo e Luigi Pascucci, emigrati in America nel secolo scorso. Questi diretti degli attuali Pascucci lasciarono, a quanto si afferma, una fortissima eredità. Un altro Pascucci, morto verso il 1863, lascia a sua volta un'altra eredità, che però nessuno ha mai visto. E così continua fin verso il 1935.

Si trattava però, ripetiamo, di notizie vaghe e spesso confuse. Qualche documento ha una strana sorte, come dimostra il seguente episodio: in una mattina del 1886 il postino di Fano porta a Nazzarene Pascucci, uno degli eredi, una lettera proveniente dall'America. La moglie di Nazzareno osserva la busta, ma si limita dire dal postino che deve pagare lire 1,50 di tassa perchè la busta difetta di affrancatura. La Pascucci dà un'occhiata all'indirizzo e legge il nome. «Qui — dice — non abita Giuseppe, ma Nazzareno Pascucci» e respinge la lettera.

Senonchè qualche giorno dopo torna a presentarsi a casa un sensale. Si presenta come parente e senz'altro entra nel vivo dell'argomento.

«Io — dice — ho ricevuto una lettera dall'America. Si tratta di una eredità che interessa le nostre famiglie. Ripasserò fra qualche giorno. Per il momento acqua in bocca».

Figurarsi con quale ansia il Pascucci numero uno e la moglie aspettarono il ritorno dell'amoroso parente; ma i giorni passarono e questo non si vide più.

Verso la soluzione

Il fatto è ricordato da un altro parente, Giuseppe Falcioni, che seppe da suo padre come il Pascucci numero due aveva ricevuto una lettera da San Francisco di California, in cui gli si annunciava una cospicua eredità lasciatagli da alcuni parenti morti in quel paese.

Nel 1922 Umberto Pascucci da Falconara radunava quanti più parenti e quante più prove riuscì a trovare sulla famosa questione; e in fatto di parenti i suoi sforzi sono coronati da un successo superiore a ogni aspettativa. Si forma infatti una massa di ben novantaquattro famiglie con oltre cinquemila aspiranti all'eredità che, a forza di parenti morti nelle lontane Americhe, ora è calcolata ammontante ad oltre cinquanta milioni di dollari, pari a seicento milioni di lire.

E, finalmente, in questi giorni le pratiche iniziate vanno volgendo alla loro fine.

La sentenza per il film «Teresa Confalonieri»

Roma, 2 notte.

Il Tribunale civile ha definito, con sentenza oggi pubblicata, una interessante causa promossa dai fratelli Mario e Troilo Salvotti contro la Società produttrice film e contro la Società Stefano Pittaluga. Come si ricorderà, i baroni Salvotti promossero il giudizio contro le due società cinematografiche, le quali sono state assistite dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro e dal prof. Gonario Aru, affermando che nel film *Teresa Confalonieri*, da esse prodotto, la figura del giudice Salvotti, loro avo, era stata tradotta in modo non risultante alla realtà storica ed appariva tale da indicarlo al pubblico disprezzo quale autore, nei confronti di Teresa Confalonieri, di un espediente inquisitorio indegno di un magistrato onesto. Di conseguenza i baroni Salvotti, a mezzo degli avvocati Basilio e Brunori, del Foro di Firenze, chiedevano la condanna delle due Società a risarcire i danni loro derivati dal film, in soppressione del nome del giudice Salvotti, dall'elenco dei personaggi che figurano nella pellicola, e le altre conseguenziali di legge. Le due società cinematografiche si opponevano alle domande degli attori.

Nella sua voluminosa sentenza, il Tribunale, riconosciuta l'ammissibilità dell'azione proposta dagli eredi Salvotti, nota essere fuori di dubbio che la figura del giudice Salvotti tra gli storici è controversa, perchè se da alcuni egli è descritto come ottimo elemento, da altri è invece dipinto come inquisitore e bollato di infamia, nè va dimenticato che la stessa letteratura italiana offre numerosi esempi di poeti e artisti che, nelle loro opere, si sono discostati dalla realtà storica (Dante Alighieri circa il conte Ugolino).

Nel caso in esame — continua la sentenza — esula qualsiasi elemento di colpa, sia perchè la figura del Salvotti è fortemente discussa, sia perchè trattasi di una produzione artistica che è fondata su una realtà storica: l'autore, attenendosi nel dipingere il Salvotti, alle opere di storici di indiscusso valore e non aveva alcun obbligo di fare una severa critica per l'accertamento della verità, altrimenti lo scopo artistico dell'opera avrebbe ceduto il posto alla critica ed avrebbe quindi perduto ogni senso.

La sentenza osserva poi che è inesistente il danno lamentato dal Salvotti, in quanto è fuor di logica che un episodio storico, vero o non vero, attribuito al loro avo, possa aver determinato un arresto o una diminuzione della loro attività professionale, commerciale o industriale, in quanto l'episodio o i fatti in genere che possono incidere sulla onorabilità e rispettabilità delle persone cui vengono attribuiti, non devono estendersi ai suoi discendenti.

Le stesse considerazioni fatte finora quanto alla domanda per risarcimento dei danni, il Tribunale adotta anche per la parte della controversia che riguarda la tutela del nome, notando come nel comportamento e nella realizzazione dei creatori del film inerminato, esuli qualsiasi elemento che possa avere determinato una offesa al nome dei Salvotti.

Di conseguenza il Tribunale, respingendo la domanda giudiziale dei baroni Mario e Troilo Salvotti contro la «Società italiana produzione film» e contro la «Società Stefano Pittaluga», li condanna al pagamento delle spese competenze e onorari a favore della prima e della seconda in ragione di 4 mila lire ciascuno.

Notizie militari

Per l'ammissione ai corsi della R. Aeronautica

Roma, 2 notte.

Con R. Decreto, fino a tutto l'anno 1938-XVII, è data facoltà al Ministro per l'Aeronautica di ammettere ai concorsi per l'ammissione ai corsi regolari presso la R. Accademia d'Aeronautica, i giovani che, essendo in possesso di tutti gli altri requisiti richiesti dal relativo bando di concorso, non abbiano ancora conseguito, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle documentate domande, il titolo di studio richiesto, purchè possano conseguirlo nella sessione autunnale dell'anno stesso in cui ha luogo il concorso.

L'ammissione nella R. Accademia d'Aeronautica di detti giovani, qualora siano classificati nel numero dei posti messi a concorso, resta in ogni caso subordinata al conseguimento del titolo di studio nella sessione di esami predetta.

La circoscrizione territoriale pel servizio dell'Arma dei RR. CC.

Roma, 2 notte.

Con R. Decreto la circoscrizione militare territoriale per il servizio nell'Arma dei Carabinieri Reali, è così determinata per le provincie piemontesi e liguri:

Comando di Divisione: Divisione prima Pastrengo; *Comando di Brigata:* Prima Brigata Torino; *Comando di Legione:* Torino, Alessandria e Genova; *Comando di Gruppo*, battaglione, gruppo squadroni, ecc.: Torino interna, Torino esterna, Aosta, Novara, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Pavia, Genova interna, Genova esterna, Spezia, Savona, Imperia, Piacenza, Parma.

La IV «Settimana Cesenate» inaugurata da S. E. Rossoni

Cesena, 2 notte.

La «IV Settimana Cesenate», che per ricchezza, varietà e importanza di manifestazioni — mostre, concorsi, convegni, mercati, spettacoli e sport — assume quest'anno un'importanza assai maggiore delle precedenti, sarà inaugurata domenica prossima, 6 corrente, dal Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni.

Un'ardita ascensione nel gruppo del Gran Paradiso

Aosta, 2 notte.

In occasione del Congresso annuale del Club Alpino Accademico Italiano, il presidente del sodalizio, conte ing. Aldo Bonacossa e l'avv. Michele Rivero hanno ieri compiuto la prima ascensione della Torre S. Orso (m. 3620), nel Gran Paradiso, per la parete orientale, che domina l'alto vallone di Valleile, sopra Cogne, con un imponente salto di circa 500 metri.

Partiti all'alba dal Bivacco fisso G. Antoldi alla testata della Valleile, in un paio d'ore i due accademici giungevano all'attacco della parete, che attaccavano in centro, dovendo superare dopo poche lunghezze il corda un enorme lastrone estremamente liscio e difficilissimo, che richiese circa 80 metri di arrampicata senza sosta con assicurazione su chiodi.

In seguito, la cordata, procedendo sempre direttamente, incontrava difficoltà minori ma doveva avanzare con precauzione su alcuni tratti di roccia friabile con blocchi in equilibrio instabile. La vetta veniva raggiunta dopo circa 6 ore di arrampicata.

Si tratta indubbiamente del più difficile itinerario di roccia finora aperto sulle montagne del Gran Paradiso.

Alpinista cecoslovacca vittima delle Dolomiti

Trento, 2 notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta sulla grande cima di Lavaredo nella zona delle Dolomiti. Una signora cecoslovacca, che non è stato possibile ancora identificare, avova intrapreso ieri mattina l'ascensione della difficile parete ovest, quando è stata vista improvvisamente abbandonare l'appiglio e precipitare da un'altezza di oltre cento metri. La disgraziata si è sfracellata sul ghiaione sottostante. Una spedizione di soccorso ha ricuperato il cadavere trasportandolo a valle.

I ladri in un Municipio

Valenza, 2 notte.

La scorsa notte ignoti ladri sono entrati nel Municipio di San Salvatore Monferrato, attraverso una finestra che pare sia rimasta aperta, e nell'ufficio dello Stato Civile hanno rubato due mila lire in contanti e mille lire in marche da bollo; quindi nel gabinetto di lavoro del vice-podestà, non trovando di meglio, si impadronivano di un paio di occhiali montati in oro.

Omaggio al Principe di tremila giovani cattolici

Napoli, 2 notte.

I partecipanti al secondo pellegrinaggio nazionale della Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica, dopo aver ascoltato la messa in Santa Chiara hanno deposto un fascio di fiori sulla tomba della Venerabile Maria Cristina di Savoia. Si è formato quindi un corteo, preceduto dalla banda comunale e da una selva di oltre 400 bandiere. Fra i giovani cattolici, divisi per legioni, si trovavano 300 sacerdoti, abati e prelati. Il corteo, sfilando per via Roma al suono degli inni patriottici, si è diretto alla Reggia, nel cui cortile i giovani si sono schierati, acclamando a Casa Savoia ed all'Esercito.

S.A.R.I. il Principe di Piemonte, dopo aver ricevuto il Card. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, e i Vescovi ausiliari superiori della Gioventù Cattolica, è disceso nel cortile per passare in rivista i giovani che entusiasticamente lo acclamavano. Il presidente dell'Associazione, prof. Gesda dell'Università di Roma, ha letto un elevato indirizzo di omaggio al Principe, offrendogli una medaglia coniata in oro ricordo a quella distribuita ai giovani cattolici italiani combattenti in A. O. Il Principe di Piemonte si è intrattenuto con i dirigenti dell'Associazione compiacendosi per l'elevato patriottismo dei giovani. Il Principe, risalito nei suoi appartamenti, chiamato dalle ovazioni dei giovani, si è affacciato al balcone per ringraziare, mentre la banda intonava la Marcia Reale. I giovani si recheranno a Pompei.

Un dono di S. E. Starace per il Raduno del Garda

Verona, 2 notte.

Per il grande «Raduno del Garda», indetto dalla direzione generale dell'O.N.D. per domenica 6 corr., e che vedrà convenire sulle incantevoli e pittoresche rive del Benaco una massa imponente di lavoratori desiderosi di trascorrere una lieta giornata in una cornice panoramica meravigliosa, S. E. il Segretario del Partito, presidente dell'O.N.D. e del comitato del Raduno, ha offerto un ricco trofeo da assegnarsi al Dopolavoro che avrà portato il maggior numero di partecipanti in proporzione alla distanza percorsa per raggiungere il luogo di adunata.

Particolari sulla eroica morte di Iridio Mantovani

Ancona, 2 notte.

Il console Lodovico Marsvalle, compagno della vigilia di Iridio Mantovani, eroicamente caduto in Africa con tutti gli uomini del suo reparto, ha pubblicato uno scritto rievocativo della vita e delle gesta di questo indimenticabile squadrista. Lo scritto porta particolari impressionanti sulla fine di Iridio Mantovani.

Quando i suoi compagni di reparto furono tutti morti o feriti, il Mantovani, ferito ad una spalla, si vide nell'impossibilità di continuare la resistenza per mancanza di munizioni e sentì avvicinarsi l'ora della morte. Allora si alzò in piedi e, dominando con la voce il crepitio delle fucilate nemiche: «Ragazzi — gridò — un ultimo pensiero alla nostra famiglia; poi gridate forte con me: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!». Subito dopo i nemici irruppero sulla posizione e, assetati di sangue e di vendetta contro quel pugno di prodi che si era così lealmente difeso causando loro ingenti perdite, si avventarono sui superstiti, ormai tutti gravemente feriti, e a colpi di pugnale e di lancia li sterminarono. Poi li spogliarono di quanto avevano indosso e avolsero attorno ai cadaveri le loro macabre fantasie.

Il comando dell'*Assietta II* festeggiato a Catanzaro

Catanzaro, 2 notte.

Salutato da una fervida dimostrazione e da calorose acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce da parte del popolo e delle formazioni del Partito, è qui giunto stamane il comando dell'«Assietta II» reduce dall'Africa. Erano convenuti alla stazione tutte le autorità. I valorosi reduci sono stati accompagnati, fra manifestazioni entusiastiche per le vie imbandierate e gremite, al distretto militare, dove il corteo si è sciolto, dopo un vibrante ringraziamento e saluto alla città e alle autorità da parte del generale Gelli, e tra rinnovate acclamazioni al Re e Imperatore, al Duce, all'Esercito e all'Italia.

Filosofi italiani a congresso a Genova

Genova, 2 notte.

L'undicesimo congresso nazionale di filosofia promosso dalla Società filosofica italiana avrà luogo a Genova dal 5 al 12 corr., all'Università. Al congresso, quarto della serie, dopo Roma, Padova e Salso, nei quali è stata intrapresa la revisione dei massimi problemi, hanno aderito gli esponenti dell'alta cultura filosofica italiana. Sul tema *Filosofia e religione*, presenteranno relazione: F. Orestano (Filosofia e religione), Padre Gemelli (Il soprannaturale nella psicologia religiosa), E. Castelli (Il problema teologico e l'indagine critica), G. Manacorda (La religione nel momento presente), A. Masnovo (La filosofia nella Religione), V. La Via, F. Olgiati, D. Caponi-Brara, G. Tarozzi, P. Mignosi, M. Casotti, Padre Boyer, Padre Bozzetti, ecc. Sul tema *Probabilismo e certezza nelle scienze* riferirà fra gli altri A. Pastore.

Il discorso inaugurale «La filosofia nel momento storico presente», sarà tenuto dall'on. Orano; il discorso di chiusura sarà letto dal sen. Bodrero.

Riduzione dell'imposta sugli olii di semi

Roma, 2 notte.

Con R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, la imposta interna di fabbricazione degli olii di semi e la corrispondente sopratassa di confine, sono ridotte a lire 70 per quintale. E' data facoltà fino al 31 dicembre 1936 al Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste, di variare la misura dell'imposta e della corrispondente sopratassa di confine, in relazione alle mutate esigenze del mercato nazionale e all'andamento dei prezzi degli olii.

COMO VILLA OLMO

GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO

3 - 5 - 6 settembre 1936-XIV - Ore 21

NOTTURNO ROMANTICO

Opera in due atti di A. Rossato - Musica di Pick Mangiagalli

CARILLON MAGICO

Ballo in due quadri di Pick Mangiagalli

Diretto dall'autore. Regia: N. Tamberlani

120 Professori d'orchestra. 500 esecutori

50 ballerine

Riduzioni ferrov. 50 %

TRENI SPECIALI

Informazioni e prenotazioni posti: ENTE TURISMO - Como — E.N.I.T. - Via Vittorio Veneto 56 - Roma e presso tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo.

LA LOTTERIA DI MERANO

PUÒ TRASFORMARE DI COLPO IL VOSTRO ALBERGUCCIO IN UN GRANDE E LUSSUOSO ALBERGO MODERNO

LOTTERIA DI MERANO

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 — e dalle 14 — alle 18,30

Annunci commessi prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscoli gratis) Aimar, Washington 39, Milano. 4590

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori vendo Gubernati, Palermo codicibi, tel. 22-765. 72445

NEGOZIANTE acquisterebbe se a prezzi veramente di saldo stok di tessuti. Offerte cassetta U. 3940 S., Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4686

GALOATURA autogena anche alluminio eramonichel cerca lavoro possibilmente serio. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21327

VENDESI gruppo Diesel HP 120 con alternatore, gruppo turbina idraulica con alternatore cascata HP 120, Lupparia, Susa (4). 21779

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino Via Lagrangia 43 Piano 2° Via Mazzini 6 L'APPARECCHIO ZECCHI RIMETTE L'ERNIA

Ricordiamo alle persone interessate come la prova dell'apparecchio venga fatta alla sede dell'Istituto, Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festa 8-12. Chiedere date passaggio di ogni città.

MOBILIO D'OCCASIONE? Visitate la grandiosa esposizione di un enorme quantitativo di mobilio comune e fine a prezzi veramente eccezionali presso Ente Aste e Liquidazioni S. A., via Bogino 8. Camere letto, sale pranzo, mobili scompagnati. (547

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FERRANEITE Ditta specializzata Garbato, Nizza 45; telefono 61-696. 21531

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Benavese, corso Duporta 10 Bis, Torino. 3838

A. Abitanio talmacchera centrale, 50 caduto, 55.000, S.A.I.F.A., Settembre cinquantatrè. 21281

A. Avviatissima bottiglieria città bigliardo, via commercialissima, 36.000, Valetti, Nizza 17. 21309

ACCHIAPPI Prono, Settembre 10. Modisteria, pensione commercialissima, pochi spese, molto redditio, cedo 30.000. 21514

AFFARONE. Caffè albergo ristorante, forte reddito, città vicina. Vittorio 59, Carlocci. 21300

AFFARONE, Pianelleria forno quintali 3-4 mensili 30.000, Vittorio 59, Carlocci. 21301

A. Latteria Ifiri 380-370 occasione 32.000, Valetti, Nizza 17. 21309

ALIMENTARIO centralissimo cedo mille prezzo permuto casetta, alloggio, terreno, differenza contanti. Capellino, corso Mazzini 47. 21376

CAUSA salute cedo panetteria in Nizza Francia. Carlocci, C. Vittorio 59. 21165

CEDO panetteria forno carbone quintali tre, negozio, grissini Kg. 25, 78.000. Rubino, Frejus 31. 21377

CREDITI ricupera rapidamente ragioniere; percentuale posticipata. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 21758

DROGHERIA bellissima fallimentare centrale vendo curatore avv.to Graziani, Palestro 8. 21239

FARMACIA sua centrale Torino cerco socii interessati. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21552

GERENZIA negozio cereali, Bottagliare, scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72462

INDUSTRIA meccanico lavori stampi cerca correntista trenta cinquantamila trattasi direttamente. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21326

ODONTOTECNICO pratico poltrona cellubezerebba con medico condotto. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21759

5000 bloccosi alimentario Scagliarini ottima posizione. Oliviero, Via Quintino Sella 41. 72488

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ABILI produttori collocamento Enciclopedia cercansi Liguria Piemonte. Guadagno immediato. Scrivere cassetta 74 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4691

GENDASI piazzisti tecnico vendita elettrodi saldatura competentissimo introdotto Torino Piemonte. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72507

SAPONIFICIO Ligure Piemontese cerca in tutta Italia seri attivi rappresentanti, vendita direttamente consumatore. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21153

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO commesso pratico impermeabili confezioni cercasi presenza referenze. Sportivo, via Roma 26. 72440

CAMICIAIE macchinista specializzata, cercansi. Baudo & Ferioli, via Artisti 19. 72465

CERCANSI commessi e commesse abilissimo e fisso per la vendita tessuti al dettaglio. Indicare età, posti occupati cassetta 19 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4689

CERCANSI provetti rettificatori interno esterno e tornitori. Presentarsi corso Bisalgiai 65. 21325

CERCASI dattilografa pratica contabilità. Telefonare 43-059. 72451

CERCASI signorina trentenne contabile pratica ufficio vendita materiali costruzione. Presentarsi via Genova 40. 21772

CERCASI volenterosa persona servizio 15-30enne. Madama 108, Giordana. 21737

CONVITTO provincia cerca istitutori. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21196

GIOVANE buon dimostratore, pratica e nozioni tropicale ramo apparecchi impianti ventilazione, riscaldamento, raffreddamento, ricercasi per assunzione immediata. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72484

IMPORTANTISSIMO Istituto assicura subito personale adatto carriera funzionario, retribuzione immediata. Preparazione tecnica a carico dell'Istituto. Inviare domanda corredata referenze a cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72431

MECCANICO specializzato ramo riparazione macchine grafiche cartonaggi assumesi immediatamente. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21331

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATA, studi universitari, lingue, offresi segretaria Signora, impegnata vicemadre. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21131

DISTINTO donna seria fidata esperta accompagnerebbesi trattamento clientela affari, inchieste, impianti, sviluppo vendite. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21781

SEGRETARIO ufficina, rendiconti, contabilità, pratica uffici vendita materiali costruzione. Presentarsi via Genova 40. 21772

CERCASI signorina trentenne contabile pratica ufficio vendita materiali costruzione. Presentarsi via Genova 40. 21772

DIPLOMATA, studi universitari, lingue, offresi segretaria Signora, impegnata vicemadre. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21131

DISTINTO donna seria fidata esperta accompagnerebbesi trattamento clientela affari, inchieste, impianti, sviluppo vendite. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21781

SEGRETARIO ufficina, rendiconti, contabilità, pratica uffici vendita materiali costruzione. Presentarsi via Genova 40. 21772

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO cuoco pasticcere, famiglia città campagna. Mitissime pretese. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72397

ACCIUSTATORE 30enne conoscenza disegno, cerca Casale 180. 72520

AUTISTA meccanico, magazziniere, referente, offresi tutto fare. Montenero, 3, Portineria. 21208

AUTISTA 30 anni patita e benzina, 25enne, ammogliato senza prole, recherebbesi ovunque, privati o ditta. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72454

CAMERIERE autista cerca posto in città privata ottime referenze. Marchelle Arturo (via Sesia N. 11 presso Fiocci città). 21268

FILLERISTA specialista per stabilimento offresi. Manfredi Pio, Principessa Clotilde 34. 72320

GIARDINIERE diplomato, autista, giovane, pratico frutticoltura giardinaggio offresi. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72432

VENTITREENNE bella presenta distinta sana desiderebbesi presso persona sola tenuta casa. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72470

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

INSEGNANTE coscienziosa prepara esami italiano, francese, inglese, stenografia. San Secondo, 70. 20822

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE centralissimo ascensore indipendente cereali subito. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72522

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Dante Alighieri, Asti, ogni scuola, ambiente distinto, rette miti. 4563

CONVITTO Clivio Bertano, Favria Canavese. Sezione maschile. Femminile. Elementari. Avviamento commerciale Agricolo, Ginnasio. Istituto tecnico. Magistrale. Corsi accelerati. 4401

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFÈ, RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, prezzi modici. Pietro Micca 16. 71953

12) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 23, fronte Colombino. 21118

A. A. A. Acquisto massimo prezzo brillanti oro argenteria. Fabbricante, Carlo Alberto ventitre. 21714

A. A. Compro assenti oro brillanti preziosi disimpegno polizze valore. Consulenti, Maria Vittoria 16. 21796

APPROFITTATE poltrone pelle stoffa salotti rilassatissimi. Taliano, corso Principe Oddone 22. 21270

A. Triverio. Ammobiliamenti Barocco. Rinascimento. Novecento. Lavorazione propria convenientissima. Via Bogino, 23. Esposizione: Maria Vittoria, 23. 21329

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis. Liquidatore. 21727

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo 600. Caron, Principe Amedeo 20. 21310

MOBILI ogni stile prezzi imbattibili. cucine smaltate, uffici; accettansi cambi, rateazioni. Ditorino-Rossi, piazza Vittorio 24; Diez 3. 21326

OCCASIONE vendesi sala pranzo quasi nuova. Rivolgersi via Belfiore 98. 21787

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Sutelini, piazza Statuto (cortile) 4a7

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26, vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, mai impegnati mobili, brucio 840, Emporio mobili isolati. Fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 4035

RADIO nuova cambiarsi con brillante Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21779

RADIO radiogrammofoni 3 a 8 valvole garantiti da lire 100-900. Ufficio Radio, Bertola 25 bis. 21779

SCAMPOLI tutte misure, tagli adatti, soprabiti fantasmi. Garibaldi 31, cortile. 21650

TAPPEZZERIA in carta vendesi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 21125

MOBILI di FIDUCIA FABBRICA - Via Cagliari 22 non ha uniche Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. 20 (Piazza Statuto) - Telefono 43-314 FORNI PIETRO e Corso Regina Margherita 97 - Tel. 40-434

CASE DI REDDITO Rag. FURBATTO

Occhi, Orecchi, Naso, Gola Prof. Dott. Comm. ORSIDO Via S. Anselmo, 1 Ore 12-13 - 18-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Studio diretto dal Cav. U. f. G. L. BRUNO Corso Vittorio 9 e via Sebast. Valfrè Tel 42-472 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali Comm. Dr. LATTES, 27 Principe Amedeo - ore 9-19

IMPOTENZA - DEBOLEZZA - ESAURIMENTI Disturbi mestruali - Anemia - Esaurimenti DOTT. MACCHIAVELLO Via Nizza n. 17. Ore 18-20. Fest. 11-12.

D.r ADLER SPECIALITÀ SIFIL. VENEREE-PELLE-VIRILISMO APPLICAZIONI ELETTRICHE ore 9-12-14-20 e 6-12 Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI Esame compl. sangue Dott. Cav. SALVI compilo. corvese Via Cernaia, 6 — Ore 9-10, 14-19

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 11

A. Adiacente piazza Sabotino centro San Paolo, casa eventata, venticinque camere, stallino, 220.000. Acchiardi. Venti Settembre 58. 21280

A. Angolare casa centrale, locali 175, importanti negozi, assicuro cento. 750.000. Faletti, Nizza 17. 21306

A. Casa signorile, 64 camere, nellissimo 20.000, vendo 300.000. Amministrazione Sancet, San Maurizio 43. 72338

A. Casa 17 camere, eventata, bella posizione vendo 118.000. Vittorio, 59, Carlocci. 21290

ACQUISTEREI direttamente contratti palazzina almeno due appartamenti confortevoli posizione salubre comodità tram anche bassa collina. Indirizzare descrizione prezzo località cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21786

ACQUISTO casa civile valore 80.000-325.000. Pietro Micca 9, Serrano. 21296

ALLA antica Barriera Orbassano, palazzina eventata, due alloggi, 128.000, mezzo mutuo fondiario. Occasione! Acchiardi, Settembre, 58. 21279

ANGOLARE casa eventata, camere 26, ballcoretti, nellissimo reito, 195.000. Faletti, Nizza, 17. 21307

BARCONECCHIA, vendo villa eventata, signorilmente ammobiliata, giardino, Domaria, Oporto due. 21255

CASA eventa 19 camere disimpegni buon impiego capitale, 215.000. Tasco, S. Tomaso, 6. 21311

CASA signorile corso principale vendesi urgente, causa divisione. Scrivere cassetta 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72334

CASCINA 36 ettonare 18 chilometri Torino 138.000, Tasco, S. Tomaso, 6. 21312

CHIESA Salute 200.000 vendo casa 31 camere eventa 14.000 mensilissime. Capellino, Corso Mazzini, 47. 21374

BUON terreno, Arnaldo Brescia, Nuovi Mercati, Stadio. Mastellini, vendesi. Telefonare 73-382. 72336

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina casa signorile. Corso Orbassano 32. 72499

AFFITTANSI moderni tre quattro camere, cucina, accessori, Madama Cristina, 74. 72490

AFFITTANSI prossimi alloggi signorili, nuovi, comodità, uffici, magazzini, autorimesse private cortile, adattabili industria silenziosa. Donati tre (portici) Vittorio. 74779

AFFITTASI bellissimo alloggio sei camere confortevolissimo, riscaldamento, Madama 26 (Crimea). 21290

AFFITTASI vendesi alloggio casa signorile su corso presso via Cernaia, tre camere accessori tutte comodità moderne. Telefonare 24-64o. 72315

ALLOGGETTI modernissimi 2, 3, 4 camere accessori terminatissimi. Collini 27. 72099

ALLOGGETTI nuovi signorili 1-2 camere, cucina, abitanzi subito. Vespucci, 57. 21319

ALLOGGI due tre camere, accessori, abitanzi palazzo nuovo. Cannea 30. 73030

CAVOUR 7 bis abitanzi primo piano grandiosi saloni adatti doppiolavoro, ufficii 72482

GRANDE appartamento disimpegnato terzo, terrazzo, comodità, due entrate, Madonna Angeli 2. 21330

PIAZZA Statuto 15, presente due alloggi quarto piano cinque camere, terrazzo, forno. 21336

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA partenza vendo Citroen conservo un litro 20 Km, buonissimo stato. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72423

FIAT 500 nuova pronta consegna trattiamo cambi. Autogarage, Frejus 15. 72376

VENDESI 501 camioncino 503 furgoncino pitone certe. Moretta 35 bis. 21077

Odol

Anno 70 — TORINO - Giovedì 3 Settembre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 210

LA COLLABORAZIONE

Noi, pure respingendo l'assurdo della pace perpetua, che è aliena dalla nostra dottrina e dal nostro temperamento, desideriamo di vivere il più a lungo possibile in pace con tutti e siamo decisi a offrire il nostro diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli.

(Dal discorso del Duce ad Avellino).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Germania in guardia
contro le manovre franco-sovietiche

Berlino, 2 notte.

Tutto lo sforzo della stampa tedesca è stato, dalla piena ripresa della parità e sovranità di armamento e denuncia di Locarno in qua, quello di premere sulle Potenze locarniste, diciamo meglio, sulla Francia, attraverso l'Inghilterra, per arrivare al più presto a una ripresa di trattative per un nuovo statuto occidentale di Europa, detto, per intendersi, «nuova Locarno», dalle quali però siano escluse due cose ugualmente pericolose e ugualmente negative: una, l'inutile incriminazione formalistica sulla pretesa unilateralità della denuncia del trattato e relative conseguenze, vale a dire, insomma, con la effettiva accettazione del fatto compiuto, in primo luogo; e in secondo luogo, che sia esclusa dalle trattative l'eventualità di impigliare la Germania, con la discussione di questa nuova Locarno, in quella insidiosa rete di patti del sistema francese, che vanno ben oltre i confini occidentali in questione e vorrebbero avere l'effetto pratico di estendere la Locarno dell'ovest a una Locarno dell'est, di ben diverso valore per la Germania, perchè equivarrebbe a tient'altro che a farla cadere come un sorcio nella trappola del «patto sovietico», contro cui essa ha combattuto fin dal tempo delle prime reti tese dal signor Barthou. In sostanza è proprio per questa insidiosa tacita estensione, già praticamente avvenuta con la tessitura di ragno fatta dalla Francia, che la vecchia Locarno è caduta; sarebbe un non senso per la Germania ricostruire ora di capo la casa con gli stessi difetti, per vederla crollare di nuovo subito dopo.

Le posizioni tedesche raggiunte

A queste tesi tedesche, l'offensiva bolscevica in Europa scatenata dalla Russia con la crisi spagnuola è capitata proprio come il cacio sui maccheroni: da un lato essa, con la preoccupazione che ha destato per la difesa vitale degli Stati, ha fatto immediatamente allontanare nel tempo e nelle coscienze, anche in quelle giuridicamente più indurite, le pallide incriminazioni contro l'unilateralità e arbitrarietà del riarmo che i fatti hanno più che giustificato, e dà loro al punto da rendere possibile alla Germania di incalzare il chiodo del riarmo col bulbone della raddoppiata ferma, senza suscitare più proteste formali, almeno in Francia. D'altra parte, per quanto riguarda il rifiuto di lasciarsi adescare e impigliare in patti con l'Unione Sovietica, ha dimostrato in maniera che non poteva essere più evidente, la perfetta giustificazione della tesi tedesca, aumentando straordinariamente la sua forza di trattativa.

Sulle nuove posizioni così raggiunte, la stampa intraprende un'offensiva polemica per la completa vittoria sul secondo punto, per il quale si batte ora con tanta maggiore energia e chiarezza, in quanto che, dopo quello che è accaduto, si sente ormai con le spalle completamente al sicuro per quanto riguarda il primo punto, che le avrebbe, in ogni modo, potuto procurare molestie. Vigorosi attacchi sferrano oggi al riguardo pressochè tutti i giornali e agenzie politiche, prendendo occasione, un poco, dai progetti che da ogni parte continuano ormai a fioccare a Ginevra, su richiesta di quel segretariato, circa la riforma della Società delle Nazioni: su poco da taluni accenni della stampa inglese, la quale, piuttosto tarda da qualche tempo a rendersi conto delle situazioni alle quali poi finisce per arrendersi, dirige da alcuni giorni un insistente fuoco disturbatore sulle posizioni tedesche per obbligarle a indietreggiare proprio là dove non vogliono cedere; nientemeno, cioè, che ad allargare fin da ora il piano degli argomenti della conferenza a Cinque. Il Times batte da giorni sull'argomento, e oggi vi ritorna sopra rilevando con fare ingenuo come

«ogni giorno di più si dimostri e diventi ormai una necessità dell'ora, l'opportunità di un nuovo orientamento nelle trattative preparatorie della conferenza per il patto occidentale».

Parole chiare

Gli risponde subito, senza peli sulla lingua, la *Frankfurter Zeitung*, dicendo di aver ben capito di che cosa l'organo inglese intenda dire quando parla di nuovo orientamento, e cioè senz'altro allargamento. L'organo renano fa però subito notare al confratello del Tamigi che, appunto per intendersi chiaramente su queste e altre cose, la Germania ha risposto all'invito, per bocca del suo ministro degli esteri, facendo presente la necessità di una pronta e attenta opera di preparazione della conferenza a cinque, se si vuole che essa porti a buon successo.

«Ma ciò — avverte subito il giornale — sarà possibile soltanto nel caso che non risorgano sulla strada i soliti noti vecchi ostacoli, e che la politica francese si dimostri veramente pronta e decisa a considerare il nuovo patto come il fondamento di una onorevole collaborazione franco-tedesca-inglese, e non come al solito, un'altra forma della sua solita mania di costituire sempre nuovi fronti contro la Germania».

Il giornale prosegue chiaramente proclamando che di un patto occidentale che non assicuri veramente in parole chiare e senza equivoci una simile possibilità di collaborazione, la Germania non sa proprio che farsene.

E il primo ostacolo, capace di rendere poco chiari quei patti, è appunto la politica sovietica della Francia. Qui è il punto. Tutti sanno che la Germania ha denunciato Locarno perchè il patto sovietico ne violava lo spirito, sostituendo, in sostanza, il giudizio autarchico franco-russo alla procedura di accertamento dell'aggressore che, secondo Locarno, doveva essere devoluto alla Società delle Nazioni. Ora è chiaro che, persistendo sempre l'attuale politica sovietica della Francia, la questione risorgerà anche per la futura Locarno. Il giornale rileva, per controprova, come basti osservare il progetto or ora presentato dalla Russia alla Società delle Nazioni per la riforma dell'istituto, per rendersi conto di quanto Mosca stia facendo per tenere a sè l'amicizia della Francia. Il progetto sovietico è ispirato a nient'altro che allo scopo di far riconoscere e legalizzare dalla Società delle Nazioni anche tutte le alleanze regionali, e cioè a dire, in sostanza, il patto franco-sovietico, che è appunto uno di questi, e così anche il patto cecoslovacco-sovietico, i quali dovrebbero automaticamente entrare sotto la legge dell'istituto societario, e quindi probabilmente accordarsi o intrecciarsi anche alla futura Locarno.

Punto ed a capo, dunque, come prima. Ma il giornale proclama più nettamente che mai che la Germania non vuole saperne di lasciarsi convincere e trascinare in avventure e in intese che non la riguardano; in altre parole, di lasciarsi prendere in trappola. Basterebbe che, osserva, con una Locarno estesa all'oriente, Mosca cessasse un bel giorno una buona qualunque con uno staterello vicino, e lo assalisse, perchè la Germania fosse costretta a intervenire, in forza del patto di assistenza, a favore dell'aggredito e si trovasse addosso i cari alleati moscoviti che Mosca le ha preparato d'attorno.

Il giornale conclude ancora una volta opponendo a questa complicata rete che anche il *Times* vorrebbe ora veder confermata sull'Europa il tipo di organizzazione della pace disegnato da Hitler, su basi di patti bilaterali, con chiare e nette intese inequivocabili, che la Germania è pronta a concludere con i suoi vicini. Qui non è possibile alcuna insidia. La Germania vuole la pace ed è pronta a concludere con tutti i suoi vicini patti di pace. Questo è il vero nuovo orientamento.

Una nota non meno efficace ha anche la *Correspondence politico-diplomatique*, la quale rileva, a proposito del progetto russo di riforma societaria, come l'intenzione e lo scopo reale sovietico, che non è certo quello di giungere a una vera politica di cooperazione, bensì soltanto quello di inserire i patti regionali nello statuto, al fine di legalizzare le alleanze militari moscovite contro la Germania, è evidente nella clausola proposta, secondo la quale questi patti dovrebbero funzionare anche quando non vi fosse nel consiglio la maggioranza.

Giuseppe Piazza

Re Edoardo nei Dardanelli
Un programma di feste

Londra, 2 notte.

Un solenne programma di feste è stato elaborato dal governo turco per la visita del re Edoardo nei Dardanelli.

Il panfilo «Nahlin», a bordo del quale si trova il sovrano, giungerà negli Stretti domani e Re Edoardo sarà accolto a Gallipoli da una delegazione presieduta dal gen. Fahreddin, ispettore del primo corpo di armata turco. Saranno sparati ventun colpi in onore dell'ospite.

Hoare lascia Malta
per una ispezione a Caifa

La Valletta, 2 notte.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, sir Samuel Hoare, giunto a Malta quattro giorni fa per una ispezione, è partito per Caifa, a bordo dell'incrociatore *Arethusa*.

Quindici case al Cairo
distrutte da un incendio

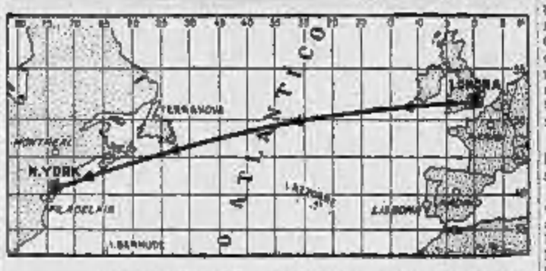
Cairo, 2 notte.

Un violento incendio, divampato nella località Tamma, ha distrutto quindici case. Si deplorano numerosi feriti e danni ingenti.

Il ministero degli interni ha provveduto all'invio di soccorsi.

NAHAS PASCIA', il Primo Ministro d'Egitto, lascia Londra dopo la firma degli accordi anglo-egiziani.

La "Signora dell'Atlantico,,
vola da New York verso Londra



New York, 2 notte.

La serie dei voli transatlantici di quest'anno si è iniziata oggi con la partenza dall'aeroporto di Floyd Bennett, presso New York, della «Signora della pace», l'apparecchio pilotato da Harry Richman, aviatore newyorkese, e Dick Merrill. Il velivolo è munito di una cabina chiusa ermeticamente e ha una velocità di 360 chilometri orari. L'interno delle ali è stato riempito con migliaia di palle da tennis da tavola di celluloide, le quali in caso di ammaraggio forzato dovranno accrescere la capacità di galleggiamento. Richman e Merrill si propongono di compiere la traversata a 10.000 metri di quota, e in tal modo di aumentare enormemente la velocità del volo. Essi sperano di raggiungere l'aeroporto londinese di Croydon in quindici ore, di guisa che dovrebbero toccare la mèta domani dopo mezzogiorno essendo partiti alle 16,30 di qui (che erano le 21,30 di Londra). Se tutto andrà bene si fermeranno a Croydon per la colazione e i rifornimenti e ripartiranno, quindi, alla volta dell'America, in modo da compiere madata e ritorno in 33 ore.

Due aviatori volano
dagli Stati Uniti a Londra

New York, 2 notte.

Annunciano da Lloyd Bennet Field, che gli aviatori Dick Merrill e Harry Richman sono partiti alle 16,32 (ora locale) per il volo Stati Uniti-Inghilterra.

L'apparecchio, malgrado il forte carico di circa tre tonnellate di benzina, ha potuto decollare agevolmente.

Gli aviatori contano di trattenersi a Londra pochi giorni per poi ritentare il volo in senso inverso.

IL COSIDETTO NON INTERVENTO DELLA FRANCIA nella guerra civile spagnola. Cortei con autocarri percorrono le vie di Marsiglia raccogliendo denaro, viveri e rifornimenti per le truppe rosse di Barcellona e di Madrid.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Successi dei nazionali
nella zona di Irun

Biriatou, 2 notte.

La lotta intorno ad Irun continua. Dopo una violenta preparazione di artiglieria, i nazionali hanno avanzato e sono riusciti ad occupare la quasi totalità della cresta del Turiarte. I governativi, che si trovano a Puncha, sono sotto il fuoco incrociato delle automitragliatrici, che sparano dalla strada di Irun e dalle alture circostanti. Un piccolo treno blindato dei governativi risponde al fuoco dei nazionali. Reparti di militi del «fronte popolare» hanno tentato invano di scalare il fianco della montagna, per arrestare l'avanzata dei nazionali. Dopo la presa delle creste del Turiarte da parte dei nazionali, la situazione dei rossi ad Irun è considerata disperata.

Sul fronte delle Asturie, dopo l'occupazione di Tineo, Salas e Trubia, le colonne dei nazionali non si trovano che a 30 chilometri da Oviedo. La Radio di Siviglia, nelle emissioni del mattino, ha annunziato che il governatore di Granata si è recato a Siviglia mettendosi a disposizione dei movimento nazionale.

La colonna Yague prosegue nell'occupazione delle piccole località situate intorno a Toledo.

E' stata violentemente bombardata Trubia, presso Oviedo, dove si trovano le più importanti fabbriche di cannoni della Spagna. Le squadriglie aeree, in seguito hanno sorvolato a lungo Oviedo.

Nel settore di Arinza i nazionali hanno bombardato le posizioni dell'artiglieria nemica, situate a nord di Imon.

Una colonna di governativi è stata dispersa dai nazionali davanti a Teruel.

Da Burgos il quartier generale comunica che nel Guadarrama una officina per riparazioni di aeroplani a Guadalajara e l'aerodromo di Barajas sono stati bombardati dall'aviazione nazionale.

La stazione di Yerez de la Frontera conferma che si è saputo da una torpediniera inglese, tornata a Gibilterra, che i nazionali si trovano a cinque chilometri da Malaga. Gli aeroplani bombardano i ricoveri dell'aviazione e gli edifici pubblici, con bombe di 250 chilogrammi.

Daniele Mancilla, ambasciatore dell'Argentina, di cui è nota l'iniziativa per umanizzare la guerra in Spagna, ha fatto all'inviato speciale dell'*Intransigeant* le seguenti dichiarazioni: «Il contatto è stabilito tra Madrid e Burgos da ieri. Il governo spagnolo ha designato quale ambasciatore straordinario Amerigo Castro, il quale si recherà immediatamente a Saint Jean de Luz. Il contatto con Burgos è stato effettuato mediante relazioni particolari.

(*Stefani*).

Sette ore di lotta

S. Jean de Luz, 2 notte.

Le truppe nazionali del generale Mola hanno oggi riportato una notevole vittoria sui comunisti espugnando il forte di San Marziale e tutta la linea di difesa che proteggeva Irun. L'avanzata si è svolta da mezzogiorno alle 19. Lo sforzo finale è avvenuto nella strozzatura montana della Puncha. Dopo un corpo a corpo, i rossi si sono dati alla fuga. Stasera le truppe di Mola sono scese nell'abitato di Behobie spagnola. E' probabile che nella giornata di domani entrino a Irun, essendo ormai i nazionali padroni di tutti i punti dominanti la conca.

Attraverso il ponte internazionale affluiscono i fuggiaschi, fra cui molti feriti. I comunisti hanno permesso l'esodo soltanto agli appartenenti alle loro famiglie. Gli ostaggi e le famiglie di questi, cioè molte donne e bambini, sono rimasti, durante la battaglia, a Irun.

La mattinata è trascorsa nella più grande calma e nulla avrebbe fatto prevedere una avanzata così decisa e irruente. I nazionali fino a mezzogiorno precisо hanno sostato nelle loro trincee e l'artiglieria non ha sparato un solo colpo. Non si è notato nemmeno un eccezionale movimento di truppe nelle retrovie immediate della linea di fuoco. A mezzogiorno le prime quattro granate sono esplose sulla dirupatissima della più alta collina colpendo in pieno il punto più elevato della linea tenuta dai rossi. E' stato il segno: in venti minuti oltre 200 granate hanno colpito quel cocuzzolo. I comunisti si sono precipitati correndo lungo la china.

Quando il fumo si è diradato la bandiera dei nazionali sventolava sulla trincea comunista.

Verso il forte di San Marziale il combattimento si è acceso subito dopo ed è durato tre ore. Alle 16,30 ogni rumore è cessato da quella parte. Il trincerone era stato occupato. Prima delle 17 i nazionali sono corsi all'assalto del fortino situato sul crinale destro della Puncha, sulle sbarramento stradale in riva al fiume nella stretta gola fra questo e la montagna. Il fortino era vuoto, ed è stato occupato in pochi minuti.

Ormai non rimaneva che la trincea sulla strada, nella gola, dove il Bidassoa gira ad angolo retto dirigendosi verso Behobie e il mare. Poco prima delle 18, duecento uomini divisi in sette plotoni, protetti da sette autoblindate, sono andati all'assalto. Dieci minuti dopo la bandiera giallo-rossa dei nazionali sventola anche su quest'ultima trincea.

Le cifre delle vittime
secondo una fonte inglese

Londra, 2 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica le cifre ufficiali delle vittime della guerra civile spagnuola. Governo: 34 mila morti e 50 mila feriti; nazionali: 48 mila morti e 8 mila feriti. Si calcola inoltre che la guerra abbia creato 38 mila vedove e 77 mila orfani.

Acquisti a Liegi
di armi per Madrid

Bruxelles, 2 notte.

In questi circoli bene informati si conferma l'acquisto in una officina di Liegi, di 600 mitragliatrici da parte di un delegato del Fronte popolare spagnuolo. La stampa chiede l'intervento del governo.

Gli aumenti dei salari
L'accordo per trentamila dipendenti dei trasporti automobilistici

Roma, 2 notte.

Fra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese di trasporti automobilistici e la Federazione nazionale fascista autisti si è convenuto di apportare con decorrenza 1 settembre corrente alle paghe minimo contrattuali e sulle paghe di fatto degli operai addetti alle seguenti categorie gli aumenti percentuali a fianco segnati:

servizi automobilistici di linea per passeggeri: per tutti gli operai dipendenti 8 per cento; *autoservizi di noleggio, da rimessa e posteggi:* personale di guida 6 per cento; personale ausiliario 8 per cento; *servizi di trasporto merci con autocarri* (delle imprese di tutte le provincie fuorchè, salvo riesame, quelle del Piemonte, Liguria, della Venezia Giulia, della Toscana, di Milano, Bolzano, Ancona e Napoli per le quali vigono retribuzioni superiori a quelle ora stabilite): personale di guida 5 per cento; personale ausiliario 7 per cento.

Autoservizi di piazza con tassametro. Considerata la particolare situazione contrattuale dell'industria, le parti demandano alle competenti associazioni provinciali l'esame delle singole situazioni per una possibile revisione delle condizioni salariali vigenti. Da tale revisione restano escluse le provincie di Milano e Roma, per le quali sono già intervenuti recenti accordi salariali. Nelle provincie, dove a seguito di revisioni contrattuali, sono stati apportati aumenti di salari successivamente alla data del 1.o aprile 1936-XIV, le percentuali di aumento fissate dal presente accordo saranno operative per la differenza. L'accordo interessa 30 mila lavoratori.

L'accordo per i dipendenti dei bottonifici

Milano, 2 notte.

Tra la Federazione nazionale fascista industriali produttori di oggetti artistici e di accessori dell'abbigliamento e dell'arredamento e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria dell'abbigliamento si è convenuto quanto segue:

1) per tutti i bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie, ecc.) ad esclusione delle aziende di cui al successivo punto numero 3, ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposti agli operai, sarà apportato, a decorrere dal 1.o settembre 1936-XIV un aumento del 9 per cento;

2) per i bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie, ecc.) che lavorino il frutto (corozo dum), l'unghia, il corno e osso, la percentuale di aumento viene fissata nella misura dell'8 per cento per gli operai addetti a tali lavorazioni;

3) Agli impiegati di tutte le industrie di cui al punto 1 e 2, pure a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV verrà concesso un aumento sugli stipendi di fatto percepiti (al lordo esclusi le gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte) nella misura del 9 per cento per la quota di stipendio fino a lire 1300 e del 7 per cento sulla eccedenza oltre le lire 1300.

4) Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali comportanti aumenti salariali o di stipendi di carattere generale l'applicazione dell'aumento di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente fatti.

L'accordo di cui sopra interessa circa 10 mila dipendenti.

Il Duce per i colpiti
da una grandinata

Modena, 2 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha telegrafato al Federale che il Duce ha concesso un contributo di lire 50 mila da corrispondersi alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandinata dello scorso agosto nell'Appennino modenese, zona del Frignano. Il Federale ha subito telegrafato a S. E. Starace esprimendo la viva riconoscenza dei beneficati.

La Principessa di Piemonte
in visita al Breuil

Aosta, 2 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta oggi alla conca del Breuil per visitare le opere effettuate per la valorizzazione della vallata del Cervino. La giornata splendida ha consentito alla Principessa di ammirare un panorama di bellezza incomparabile. Era la prima volta che la Principessa veniva in questa magnifica vallata, e la visita ha lasciato nel suo animo la più gradita impressione.

Diffusasi in un baleno la notizia della presenza dell'augusta visitatrice, tutti i villeggianti, le guide alpine e la popolazione, convenivano nel piazzale della teleferica, dove le hanno improvvisato una manifestazione di devoto omaggio. Una Piccola Italiana di Valtournanche, ha offerto un mazzo di stelle alpine che la Principessa ha molto gradito.

Accompagnata dalle personalità del seguito e dai dirigenti della Società Cervino, la Principessa di Piemonte ha percorso il primo tronco delle ferrovie del Cervino, accolta alla stazione d'arrivo, al Plan Maison, da una calorosa dimostrazione di entusiasmo da parte dei dirigenti e delle maestranze le quali attendono alla costruzione del secondo tratto di funivia, che congiungerà Plan Maison con il colle del Teodulo.

Dopo una breve sosta su questa sommità, la Principessa di Piemonte faceva ritorno alla conca del Breuil dove, tra alte acclamazioni e rinnovate manifestazioni di deferenza, riprendeva in via del ritorno al castello di Sarre, salutata lungo il percorso dai villeggianti e dalla popolazione.

Il Foglio d'ordini della Marina
L'ammiraglio Tur assume il comando della VII divisione navale

Roma, 2 notte.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca che l'Ammiraglio di Divisione Vittorio Tur ha assunto il comando della settima Divisione navale, in sostituzione dell'Ammiraglio di Divisione Mario Falangola, alzando l'insegna sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*.

L'Ammiraglio di Divisione Mario Falangola assumerà dal 5 settembre p. v. la carica di ispettore di allestimento in sostituzione dell'Ammiraglio di squadra Vincenzo di Feo che con la stessa data lascia la carica stessa.

Un o. d. g. di S. E. Ricci
ai partecipanti all'VIII «Campo Dux»

Roma, 2 notte.

L'ordine del giorno del «Campo Dux» reca in data 3 settembre:

«Ufficiali, accademisti, giovani Camicie nere! Nell'assumere il comando dell'8.o Campo Dux, saluto con vivo affetto le giovani Camicie nere dell'Opera Balilla che si accingono ad offrire al popolo italiano la chiara prova della loro ammirevole capacità. La consegna del Duce, «trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale», troverà negli ufficiali e negli avanguardisti di questo 8.o Campo, la coscienza piena degli alti doveri che impone l'inizio dell'Era Imperiale. Tutta la giovinezza d'Italia, il fiore della nostra razza è passato e passerà sotto queste tende: vi hanno sostato gli adolescenti dei primi campeggi, gli adolescenti che sono poi divenuti i legionari eroici delle battaglie d'Africa. Vi sosteranno i vostri fratelli, i battilla di oggi, ai quali il destino riserva la gloriosa eredità di questo nostro Impero fascista.

«Camerati ufficiali! Siate fieri di vivere in fraterna comunione con questa gagliarda gioventù che è affidata alle vostre cure di soldati e di educatori. Graduati avanguardisti! Al campo, nelle gare e per la via dell'Urbe, mostratevi degni degli ufficiali che vi comandano, della Città immortale che vi ospita, del Duce, che ha realizzato per voi, per le generazioni del Littorio, il sogno millenario della nostra storia. Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti! Saluto al Duce! - Firmato: il Comandante del Campo: *Renato Ricci*».

Il Duca di Bergamo
ai festeggiamenti di Como

Como, 2 notte.

S. A. R. Alberto di Savoia, Duca di Bergamo, ha comunicato ufficialmente che domani sera sarà presente alla ducale Villa Olmo, alla inaugurazione della stagione lirica di settembre. Al valoroso e augusto Legionario d'Africa, la popolazione prepara un degno e affettuoso saluto.

Il Pontefice nomina
il Visitatore apostolico in Etiopia

Roma, 2 notte.

(G. C.) Il Pontefice ha nominato mons. Giammaria Castellani, arcivescovo di Rodi, visitatore apostolico in Etiopia.

Mons. Castellani, che appartiene all'Ordine dei Frati Minori ed è particolarmente benemerito della attività religiosa in Etiopia, visiterà tutto l'Impero italiano per riferire poi al Pontefice intorno al piano di assetto definitivo delle gerarchie ecclesiastiche nell'A.O.I. e alla assegnazione dei vari territori agli ordini religiosi già invitati a prestare l'assistenza spirituale ai connazionali colà residenti.

La vittima delle Dolomiti

Trento, 2 notte.

Si hanno ora precisi particolari sulla disgrazia di cima Savoredo. La vittima è la pittrice Ericka Czermack, di anni 37, da Teplitz-Schoenau (Cecoslovacchia). Costei col fidanzato lo scultore Rodolfo Schmid di anni 40, pure cittadino cecoslovacco, tentava la scalata della cima, ma, sebbene i due fossero piuttosto inesperti alpinisti, non seguivano la via normale a prendevano invece una via laterale la quale presenta difficoltà non indifferenti. La prima parte dell'ascensione si svolgeva abbastanza bene, ma dopo un centinaio di metri la signorina che precedeva di qualche metro il compagno nel superare un punto difficile, precipitava in basso andando a sfracellarsi nel burrone sottostante. Il fidanzato, che nulla aveva potuto fare per evitare la sciagura, superato il primo istante di sgomento, scendeva a valle e dava l'allarme.

Ucciso dallo zio
in un incidente di caccia

Firenze, 2 notte.

Oggi, presso Rignano sull'Arno, l'agente Mario Benvenuti di anni 29, dimorante a Firenze, trovavasi era in compagnia dello zio Ernesto Lapi, di anni 45, in seguito alla caduta di quest'ultimo riceveva un fucilata nella schiena. Il Lapi, disperato, si prodigava per il trasporto del nipote all'ospedale; ma ogni cura dei medici era vana e il giovane decedeva.

La curiosa rivalità
tra un gobbo vero e uno falso

Milano, 2 notte.

In una località del centro due venditori di cartelle della Lotteria di Merano, con i tavolini l'uno dall'altro poco distanti, si facevano una concorrenza spietata. Ma gli incassi maggiori spettavano a quello che madre natura aveva fornito di una gobba, mentre l'altro, allampanato e senza protuberanze, doveva contentarsi delle briciole. Senonchè stamane il gobbetto si trovò di fronte a un concorrente fornito pure lui di una prominenza alla schiena, una prominenza voluminosa sulla quale egli aderava le cartelle, perchè da quel contatto acquistassero la grazia della fortuna.

Il vero gobbetto capì tutto il trucco e, affrontato il rivale, lo insultò e lo minacciò, denunziando al cospetto della gente la sua falsa gibbosità. Intervennero i vigili e i contendenti furono invitati al Commissariato, dove fu facile smascherare la falsa gobba e avvoltarla degli stracci di cui era fatta. Il rivenditore allampanato protestò con energia, affermando che aveva usato un mezzo di difesa. L'autorità però gli ha tolto il permesso di vendita delle cartelle di Merano.

Tre fabbricatori nel Comasco
di monete false da 10 lire

Como, 2 notte.

Sono stati arrestati il ventisettenne Giuseppe Allprandi, e il ventinovenne Giulio Foiadi, da Soligo, i quali, perquisiti, vennero trovati in possesso di 670 lire in monete false da 10 lire. Dopo stringente interrogatorio essi confessavano di aver fabbricato e di spacciare monete false. Un sopraluogo eseguito nell'abitazione dell'Allprandi portava alla scoperta di un perfezionato macchinario per la fabbricazione di pezzi da 10 lire. E' pure stato identificato e arrestato un complice, tale Ferdinando Ghisi, dimorante a Como, nella cui abitazione sono state sequestrate altre monete false.

Sanitario arrestato
per una iniezione letale

Napoli, 2 notte.

Il dott. Pasquale Caporale aveva in cura da qualche tempo il maestro elementare Pasquale Pizzo, di anni 29, al quale ha praticato oggi una iniezione endovenosa. Ma qualche ora dopo il Pizzo è deceduto, e i famigliari hanno fatto denuncia alla pubblica sicurezza, che ha arrestato il sanitario per omicidio colposo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nel castello di Rocchetta, a Mado, rubando in danno del marchese Francesco Lamba Doria oggetti d'argento ed astellici per un valore di 25 mila lire.

DA CASALE M.

27 biciclette sono state sequestrate a Casale M. nel domicilio del ventenne Germano Cantarelli, in seguito al furto di una bicicletta da corsa compiuto a Borgo S. Martino in danno di tale Mario Patrucco.

DA VALENZA.

Il mariale investimento della settantenne Perrone, avvenuto a Mezzi di Valenza, secondo l'inchiesta della autorità si ritiene originato dal fatto che il motociclista non ha dato i prescritti segnali.

TEATRI
La prossima riapertura del Rossini

E' imminente la riapertura del Teatro Rossini con la nuova formazione della Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, di cui farà parte la soubrette Dedè Di Landa, che ritorna alle scene del teatro dialettale dopo due anni di assenza. Per il debutto della Compagnia, Giovanni Drovetti e Bertinetti hanno scritto un nuovo lavoro satirico musicato dal maestro Manuel De Serra. L'orchestrina sarà diretta dal maestro Frondel.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mimì Fontanella Alphandery

è deceduta lasciando nello strazio il marito **Dante**, i figli **Renata** e **Carlo**, la mamma **Giuseppina Fano**, la sorella **Lalla**, il fratello **Dino** ed i parenti tutti.

I funerali avverranno da Via Talucchi 1, venerdì 4, alle ore 10,30.

Non fiori, una beneficenza. (S.

La famiglia **Guazzone di Passalacqua** invita parenti e amici del loro amato Estinto alla Messa che si celebrerà il giorno 4 settembre in San Giuliano Nuovo alle ore 10 in suffragio del

Conte Giuseppe Guazzone
di PASSALACQUA

e trigesima del

Conte Carlo Guazzone
di PASSALACQUA

per l'Eterno riposo del loro amato Padre e Fratello. (21109)

Torino, 3 settembre 1936-XIV.

MEMENTO

Nel primo Anniversario della morte del **Comm. GIUSEPPE DAVICHINO** giovedì 3, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (Via San Quintino) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 6,30, 7, 8, 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Il primo Anniversario della morte di **GIUSEPPE RICHIERI** verrà ricordato, lunedì 7 corr. alle ore 8,30, con la celebrazione di una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Porta Nuova. La famiglia ringrazia coloro che vorranno assistervi.